



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE PER
L'INCLUSIONE E LE POLITICHE SOCIALI



Quaderni DELLA RICERCA SOCIALE 54

P.I.P.P.I.

**Programma di intervento per la
prevenzione
dell'istituzionalizzazione**

**Rapporto di valutazione
2019-2021**

Sintesi



Programma
di Intervento
Per la Prevenzione
dell'Istituzionalizzazione

REPORT DI VALUTAZIONE SINTESI 2019-2021

OTTAVA IMPLEMENTAZIONE



UNIONE EUROPEA
Fondi SIE



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Indice

0	INTRODUZIONE	p. 05
1	COS'È P.I.P.P.I.? IL FRAMEWORK TEORICO E METODOLOGICO	p. 11
	1.1 Il piano di valutazione	p. 17
2	CHI C'È IN P.I.P.P.I.? I SOGGETTI	p. 23
3	DOVE SI REALIZZA L'AZIONE? I CONTESTI	p. 37
4	COSA È CAMBIATO? COME E PERCHÉ? L'EVIDENZA	p. 47
	4.1 Gli esiti finali e intermedi	p. 49
	4.2 Gli esiti prossimali: i processi di intervento	p. 57
	4.3 Gli esiti prossimali: i processi formativi che coinvolgono i professionisti	p. 74
5	SFIDE APERTE E RIFLESSIONI CONCLUSIVE	p. 81
	ALLEGATO	p. 88
	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	p. 90
	PUBBLICAZIONI SU P.I.P.P.I. 2019-2021	p. 91

CONTENUTI MULTIMEDIALI



documenti



link esterni



video



mappe

Le sigle di P.I.P.P.I.

	AT	Ambito Territoriale		RT	Referente Territoriale
	EM	Equipe Multidisciplinare	T0	Tempo iniziale dell'intervento	
	FT	Famiglia Target	T1	Tempo intermedio dell'intervento	
	GR	Gruppo Regionale interistituzionale	T2	Tempo finale dell'intervento	
	GS	Gruppo Scientifico dell'Università di Padova			
	GT	Gruppo Territoriale interistituzionale			
	MLPS	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali			
	RPMonline	Strumento informatico per Rilevare, Progettare, Monitorare la situazione di ogni famiglia			
	RR	Referente Regionale			

0. Introduzione

Il programma P.I.P.P.I. è stato avviato nel contesto della attuale legislazione europea (CRC1989 -artt. 3, 9, 12, 18 e 20 nello specifico-, EU2020Strategy, REC.2006/19, REC. 2013/778), che riconosce il sostegno alla genitorialità come strategia essenziale per **«rompere il circolo dello svantaggio sociale e assicurare ai bambini a good start nella vita»**, e della legislazione italiana che sottolinea l'importanza di far crescere i bambini all'interno delle famiglie (L.149/2001).

In questo senso P.I.P.P.I. si situa all'interno dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile [•], tra i cui 17 obiettivi, l'UNICEF, nella Innocenti Report Card n.14, ne ha individuati 10 maggiormente rilevanti per l'infanzia nei Paesi ad alto reddito. Fra questi, quattro incrociano direttamente le tematiche affrontate da P.I.P.P.I.: povertà zero (obiettivo n.1); istruzione di qualità (n.4); ridurre le disuguaglianze (n. 10); pace giustizia e istituzioni forti (n. 16). I dati sui bambini coinvolti nel Programma, infatti, mostrano una sovra-rappresentazione della povertà multidimensionale fra le famiglie P.I.P.P.I. rispetto agli standard della popolazione italiana, confermando la correlazione riconosciuta in letteratura fra povertà economica, sociale, culturale, educativa e vulnerabilità familiare.

La vulnerabilità, pertanto, non è tanto un problema delle famiglie, quanto un problema delle condizioni sociali, economiche e culturali che contribuiscono a generarla, attraverso il cosiddetto "circolo dello svantaggio sociale" (REC 2013/112/UE): la bassa istruzione genera bassa occupazione; la bassa occupazione basso reddito; il basso reddito, e quindi la condizione di povertà economica, genera povertà educativa e sociale. I bambini delle famiglie P.I.P.P.I. arrivano a scuola in evidenti condizioni di disuguaglianza, come dimostra, fra l'altro, l'alta incidenza di bambini con bisogni edu-



<http://www.unric.org/it/agenda-2030>

cativi speciali (BES). Per queste ragioni l'approccio all'intervento sulla vulnerabilità proposto in P.I.P.P.I. intende costruire una reale possibilità per questi bambini, e per i bambini nei primi mille giorni di vita in particolare, di interrompere il "circolo dello svantaggio sociale" attraverso l'introduzione di dispositivi quali educativa domiciliare (*home visiting*), vicinanza solidale, gruppi dei genitori e dei bambini, partenariato fra scuola, famiglia e servizi. L'obiettivo è sostenere il loro sviluppo garantendo una più alta qualità educativa e relazionale nel loro ambiente familiare e sociale che funga da fattore protettivo rispetto agli allontanamenti, e che possa, a sua volta, contribuire a migliorarne il rendimento scolastico e, conseguentemente, l'integrazione sociale presente e futura, tramite il rafforzamento delle risposte genitoriali e sociali ai loro bisogni di sviluppo. **La fascia della vulnerabilità familiare viene così riconosciuta come uno spazio di speciale opportunità per mettere in campo interventi efficacemente orientati alla prevenzione degli allontanamenti impropri dalle famiglie di origine, della povertà e della disuguaglianza sociale**, come richiesto dalla L. 149/2001, da alcune direttive europee, dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, oltre che dalla Convenzione Internazionale dei Diritti dell'Infanzia.

Con il fine di corrispondere alle indicazioni di tali direttive e di assicurare a un numero sempre maggiore di Ambiti Territoriali (AT) di avere accesso a P.I.P.P.I., per garantirne equa diffusione a livello nazionale, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha ritenuto di dare continuità al lavoro di P.I.P.P.I., avviato nel 2011, tramite le seguenti **otto tappe**:

- anni 2011-2012: Partecipazione delle Città riservatarie della Legge 285/97: Bologna, Bari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Torino, Venezia.
- anni 2013-2014: Partecipazione delle Città riservatarie della Legge 285/97: Bologna, Bari, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Reggio Calabria, Torino, Venezia.
- anni 2014-2015: Avvio della fase di estensione alle Regioni, con ammissione di 17 Regioni, una Provincia Autonoma e 50 Ambiti Territoriali (AT), così come definiti dalla Legge 328/2000. Di questi, 10 sono le stesse Città riservatarie.
- anni 2015-2016: Continuazione dell'estensione alle Regioni, con partecipazione di 18 Regioni (tutte tranne la Val d'Aosta e il Trentino Alto Adige) e 50 AT.
- anni 2016-2017: Continuazione dell'estensione alle Regioni, con partecipazione di 17 Regioni, 1 Provincia Autonoma e 56 AT.
- anni 2017-2018: Continuazione dell'estensione alle Regioni, con partecipazione di 17 Regioni, 1 Provincia Autonoma, 54 AT e introduzione della differenziazione dei percorsi base e avanzato.
- anni 2018-2020: Continuazione dell'estensione alle Regioni, con partecipazione di 16 Regioni, 1 Provincia Autonoma e 67 AT.
- anni 2019-2021: Continuazione dell'estensione alle Regioni, con partecipazione di 18 Regioni e 60 AT.



L'ottava implementazione è stata pienamente investita dalla pandemia Covid, da due lunghi periodi di *lockdown* a cui sono seguiti diversi periodi di restrizioni nelle diverse Regioni, che hanno profondamente mutato l'organizzazione dei servizi e la realtà delle famiglie, come vedremo meglio nelle pagine che seguono.

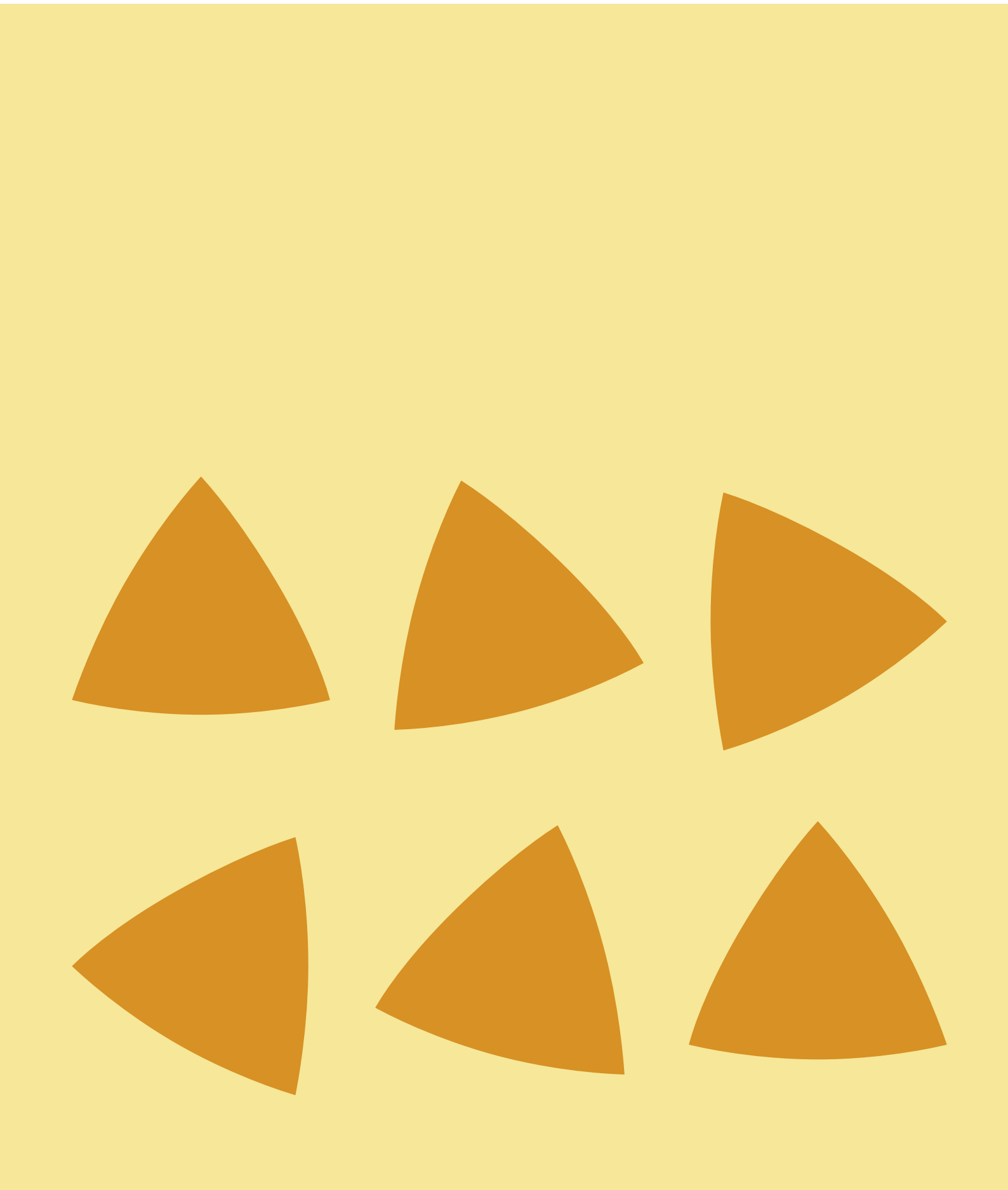
In esse viene presentato un report di sintesi relativo a questa ottava implementazione del Programma, che, come i precedenti, rende specificatamente conto della questione della **valutazione**, assunta come centrale in P.I.P.P.I., in quanto intesa nel duplice senso di valutazione della singola situazione familiare (assessment o, in italiano, analisi) e di valutazione dell'efficacia del Programma nel suo insieme.

Nel primo caso gli interlocutori sono le famiglie e gli operatori dei servizi, nel secondo l'interlocutore è il Ministero che promuove e finanzia il Programma e che, per rispondere ai cittadini dell'investimento di denaro pubblico realizzato, intende mettere a disposizione della comunità scientifica, di quella professionale e della comunità degli amministratori e dei decisori politici, i dati di processo e di esito relativi agli investimenti effettuati. Il nostro obiettivo è quindi quello di rendere pubbliche informazioni scientificamente accurate sulla valutazione sia di processo che di esito degli interventi realizzati dagli operatori implicati nella sperimentazione. Al tempo stesso, questo documento è rivolto a tutte quelle persone che si avvicinano a P.I.P.P.I. per la prima volta e sono interessate a conoscerne finalità, strumenti ed esiti.

La strada intrapresa finora è stata quella di portare avanti entrambe le azioni di valutazione, in modo coerente fra loro, facendo sì che non solo i ricercatori, quanto gli stessi operatori possano valutare le singole situazioni familiari con un metodo e degli strumenti adatti a questo scopo, ma che allo stesso tempo permettano, in un secondo momento, ai ricercatori di aggregare le singole valutazioni per creare una base di dati che risponda alle istanze di conoscenza ed efficacia degli stessi professionisti e del decisore pubblico.

Fig. 1

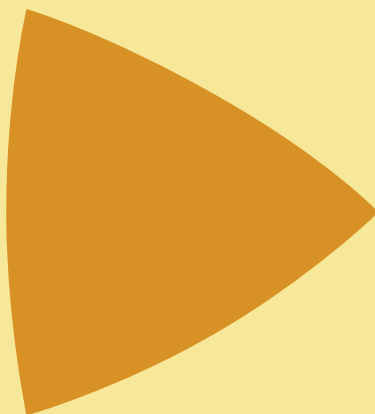
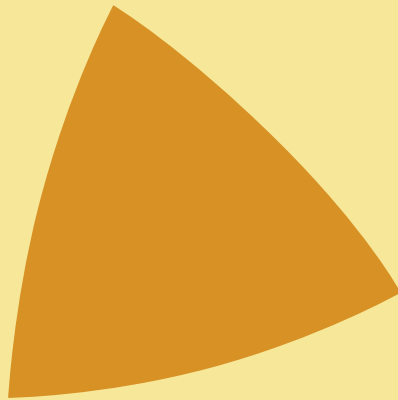
Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in cui P.I.P.P.I. è attivo.





COS'È P.I.P.P.I.?

IL FRAMEWORK TEORICO E METODOLOGICO



1. Cos'è P.I.P.P.I.?

Il framework teorico e metodologico

Il Programma P.I.P.P.I.* si è sviluppato in Italia in un arco di tempo in cui si è completato un imponente lavoro del Consiglio d'Europa e della Commissione Europea teso a costruire un quadro regolamentare definito in base alla Convenzione dei diritti dei bambini del 1989 per l'intervento dei servizi sociali, sanitari, educativi e della giustizia nei confronti delle famiglie in situazione di vulnerabilità, soprattutto nel quadro dell'agenda politica di Europa 2020. Esso si configura pertanto in tale cornice, come innovazione sociale, che ha l'obiettivo di armonizzare pratiche e modelli di intervento rivolti a famiglie in situazione di vulnerabilità in cui i bambini sperimentano varie forme di negligenza e povertà, tramite azioni di formazione, documentazione e valutazione sistematiche e condivise in tutto il territorio nazionale. Non si propone né come un programma nel senso anglosassone del termine, ossia come una struttura rigida da applicare secondo un approccio *up-down*, né come un progetto informale che nasce dal basso e che non è in grado poi di risalire, ossia di costruire conoscenza condivisibile e documentabile sui processi messi in atto e quindi replicabilità. Nello specifico vuol essere un'implementazione, ossia un punto di sintesi fra l'applicazione di un modello standardizzato e di un progetto aperto. Per questo P.I.P.P.I. è definibile come una "forma aperta", rispettosa di esigenze teorico-pratiche comuni e trasversali, come della specificità dei contesti locali.

La **popolazione target** del Programma è costituita da famiglie in situazione di vulnerabilità, con figli di età compresa da 0 a 11 anni compiuti (con la possibilità di allargare anche a ragazzi e ragazze della fascia 12-14), che sperimentano situazioni di **negligenza** (Lacharité et al., 2006), alla cui origine vi sono due fenomeni: una prima



<https://youtube.com/playlist?list=PLRoTU0oncPad1luYtyvZxJa-Z7adX00bMk>

perturbazione nelle relazioni tra figure genitoriali e figli e una seconda che riguarda le relazioni tra le famiglie e il loro mondo relazionale esterno. Questa definizione spiega perché l'intervento debba sempre mobilitare entrambe queste dimensioni, quella interna delle relazioni intrafamiliari e quella esterna delle relazioni fra famiglia e contesto sociale. Inoltre, questa definizione consente di focalizzare l'attenzione sui bisogni di sviluppo dei bambini, piuttosto che sui deficit dei genitori o sulla più generica nozione di rischio.

“Una carenza significativa o un’assenza di risposte ai bisogni di un bambino, bisogni riconosciuti come fondamentali sulla base delle conoscenze scientifiche attuali e/o dei valori sociali adottati dalla collettività di cui il bambino è parte” (La-charité, Éthier et Nolin, 2006)

Il fenomeno della negligenza ha contorni indefiniti: si tratta di una zona grigia di problematiche familiari che sta in mezzo, fra la cosiddetta “normalità” e la patologia, che non sempre è immediatamente visibile e dunque segnalabile. Una zona grigia ancora piuttosto misconosciuta: sebbene la prima causa degli allontanamenti sia la negligenza (MLPS, 2019) e molte problematiche di cui si occupano i servizi e la scuola siano riferibili a tale fenomeno, le ricerche sugli effetti della negligenza non sono sviluppate nel nostro Paese, ma molta letteratura internazionale converge nell’affermare che gli effetti siano seri, profondi e spesso associati a danni cerebrali, difficoltà scolastiche, problemi di salute mentale, comportamenti antisociali e delinquenziali in età adolescenziale e giovanile. Per questo, alcune ricerche ne mettono in luce i costi anche economici per la società, oltre che quelli umani. Da qui, l’urgenza di lavorare con questo target di famiglie al fine di limitare le condizioni di disuguaglianza provocate dalla negligenza che, a livello individuale, segnano negativamente, e sin dall’inizio, lo sviluppo dei bambini e, a livello sociale, sono fra i fattori che più incidono sulla situazione complessiva di disordine, conflitto, violenza che segna drammaticamente i nostri giorni. **Liberare il potenziale** dei bambini che vivono in tale situazione, che provoca povertà e svantaggio psico-socio-economico ed educativo, è un’azione sociale imprescindibile per attuare l’effettiva rimozione di quei fattori che limitano la loro libertà e eguaglianza, come previsto nella nostra Costituzione.

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”. (art. 3, Costituzione della Repubblica Italiana)

P.I.P.P.I. intende porre sotto i riflettori e identificare questo specifico fenomeno, sperimentando un approccio di ricerca e intervento pertinente rispetto alle caratteristiche e ai bisogni delle famiglie coinvolte, proponendo linee d'azione innovative nel campo dell'accompagnamento alla genitorialità vulnerabile, scommettendo su un'ipotesi di contaminazione, piuttosto inesplorata, fra l'ambito della tutela dei minori, quello del sostegno alla genitorialità e quello della povertà, al fine di prevenire forme più gravi di maltrattamento e di conseguenza gli allontanamenti impropri dei bambini dalle famiglie.

Come si evince da quanto detto fino a qui, l'espressione "Prevenzione dell'Istituzionalizzazione" ha assunto una accezione via via più ampia, che include anche il concetto di appropriatezza rispetto al **garantire ad ogni bambino una valutazione appropriata e di qualità della sua situazione familiare**, con la relativa progettazione di un progetto d'azione unitario, partecipato e multidimensionale.

L'approccio proposto da P.I.P.P.I. scommette, inoltre, sulla costruzione di una comunità di pratiche e di ricerca che, a livello nazionale, tramite le possibilità offerte dall'agire all'interno di una struttura sperimentale, possa creare le condizioni per una rivisitazione complessiva e uniforme nel Paese delle pratiche d'intervento con i bambini e le famiglie vulnerabili, che sappiano coniugare nel sistema professionale etica, appropriatezza ed efficienza. Per questo faremo riferimento a *outcomes* o **esiti finali** (riferiti ai bambini), **intermedi** (riferiti ai genitori) e **prossimali** (riferiti al sistema dei servizi).

L'**equipe multidisciplinare** (EM) incaricata di realizzare l'intervento è una risorsa maggiore che il Programma intende mobilitare. Comprende, almeno, l'assistente sociale del Comune, lo psicologo dell'ASL, l'educatore che si reca a domicilio (spesso appartenente al terzo settore), la famiglia solidale o d'appoggio (FA), l'insegnante o l'educatore/rice del servizio zerotre, e qualunque altro professionista ritenuto pertinente dall'EM stessa, oltre che la famiglia stessa (Famiglia Target – FT).

I **dispositivi d'azione** proposti dal Programma integrano coerentemente sostegno professionale e paraprofessionale, individuale e di gruppo, rivolto sia ai bambini che ai genitori e alle relazioni fra loro. I quattro dispositivi principali sono: l'educativa domiciliare, i gruppi per genitori e bambini, le attività di raccordo fra scuola e servizi, la vicinanza solidale (o famiglia d'appoggio). La logica che sostiene questo impianto è che servizi integrati, coerenti fra loro e tempestivi siano predittori di efficacia.

In realtà questi dispositivi si sostengono su un metodo che li connette e ne consente l'efficacia e la misurabilità, ossia il metodo della **valutazione partecipativa e trasformativa** dei bisogni e delle risorse di ogni famiglia (Serbati, Milano, 2013). Nel processo della valutazione partecipativa e trasformativa tutti i soggetti, *"the team around the child"*, avviano un processo di riflessione, esplicitazione e attribuzione condivisa di significato alle osservazioni e ai comportamenti "preoccupanti" rispetto ai quali si decide di porre attenzione (Ferrari, 2004; Bove, 2012). Creare contesti

di valutazione tras-formativa vuol dire quindi rendere le famiglie protagoniste nella costruzione dei significati di tutto il processo valutativo dell'intervento: dalla definizione condivisa della situazione (assessment), alla costruzione delle ipotesi di intervento (progettazione), all'attuazione e al monitoraggio delle stesse (intervento), fino ad arrivare alla valutazione finale sul percorso fatto e sui cambiamenti ottenuti.

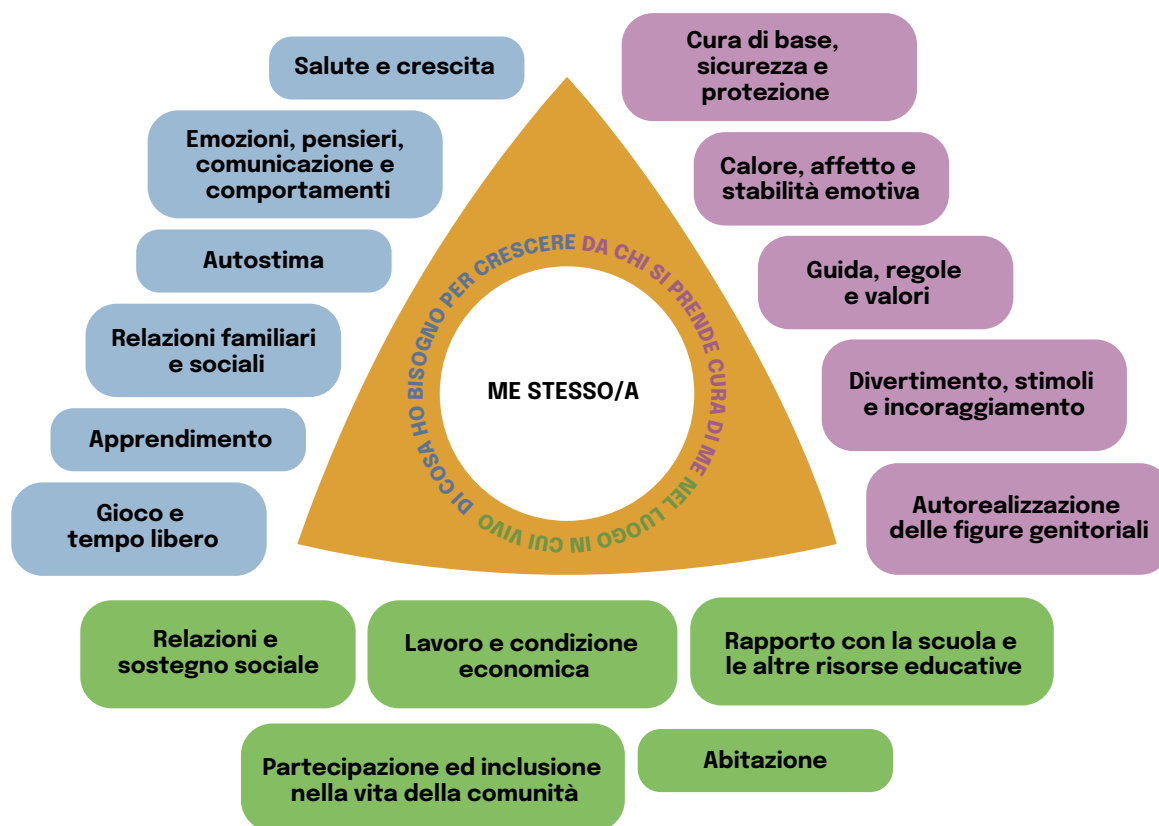
Il *framework* teorico di riferimento attraverso cui realizzare la valutazione e la progettazione è l'ecologia dello sviluppo umano di Bronfenbrenner (1979), da cui deriva **"Il Mondo del Bambino"** (MdB) (fig. 2), il quale rappresenta l'adattamento italiano dell'esperienza del Governo inglese che, a partire dagli anni Novanta (Parker et al., 1991; Ward, 1995), ha avviato il programma governativo *Looking After Children* (Gray, 2002) con l'obiettivo di rispondere ai bisogni di efficacia degli interventi sociali in vista di uno sviluppo ottimale dei bambini in carico dai servizi (*children looked after*).

Tale modello intende offrire un supporto per gli operatori per giungere a una comprensione olistica dei bisogni e delle potenzialità di ogni bambino e di ogni famiglia. Esso, infatti, mette in tensione le tre dimensioni fondamentali che contribuiscono allo sviluppo di un bambino: *i bisogni evolutivi; le risposte delle figure parentali a tali bisogni; i fattori dell'ambiente*. Ognuna di queste tre dimensioni è a sua volta composta da un certo numero di sotto-dimensioni. Per sintetizzare, di seguito il MdB è denominato anche il *Triangolo* e queste tre dimensioni sono definite *Bambino, Famiglia e Ambiente*.

Il Mondo del Bambino struttura la formulazione rigorosa e sistematica di descrizioni accurate della situazione come si presenta qui e ora (assessment), al fine di individuare gli interventi da mettere in campo e identificare i possibili miglioramenti (progettazione). Il Mondo del Bambino ha una duplice identità: essere un quadro teorico di riferimento (un referenziale) e allo stesso tempo uno strumento di intervento e mediazione con le famiglie e nell'équipe, che favorisce una comprensione olistica dei bisogni, alla luce dei diritti, e delle potenzialità di ogni bambino e di ogni famiglia.

RPMonline è la piattaforma che traduce in strumento operativo e informatizzato l'approccio ecosistemico descritto, in quanto Rileva, Progetta e Monitora l'insieme delle informazioni e degli interventi relativi al sistema familiare, la rete sociale, la scuola frequentata dai bambini e dai ragazzi, l'ambiente in generale, le esigenze di ciascun membro della famiglia e le possibilità di cambiamento e quindi di resilienza (Ius M., 2020).

Il Programma ha portata nazionale e prevede il coinvolgimento operativo di Regioni, Province autonome e Ambiti Territoriali, di enti e amministrazioni diverse, e quindi si presenta come un ingranaggio complesso. Oltre al Ministero, che ha la responsabilità della governance complessiva del Programma, e il Gruppo Scientifico (GS: comprensivo del Gruppo dell'Università di Padova e dell'équipe del MLPS) che ha la responsabilità tecnico-scientifica della sua implementazione, la **struttura di gestione e governance** del Programma prevede la costituzione di un Gruppo interistituzionale in ogni



Regione (Gruppo Regionale - GR) ed in ogni AT (Gruppo Territoriale - GT). Quest'ultimo è la struttura di gestione composta da tutti i rappresentanti degli enti interessati che coordina e sostiene il lavoro delle EM, affinché possano effettivamente realizzare e monitorare un intervento di supporto, in funzione dell'analisi dei bisogni e della progettazione per ogni FT.

Questo modello propone e allo stesso tempo esige dalle professioni e dalle organizzazioni di assumere la **sfida di lavorare insieme** riposizionando risorse e linguaggi per promuovere (ossia: l'occasione dell'implementazione può essere usata per creare le condizioni per costruire) un approccio olistico alla negligenza e alla vulnerabilità familiare, proponendo una cultura ecosistemica integrata e diffusa (livello macro) che crea le condizioni dell'integrazione fra servizi (livello meso), la quale a sua volta crea le condizioni per il dialogo e il lavoro interprofessionale (livello micro fra operatori della stessa équipe e fra équipe e famiglie) e che, infine, crea le condizioni per riannodare il legame fra genitori e figli (livello micro, intrafamiliare). Nella Figura 3 si nota anche come i diversi soggetti si situino prevalentemente nelle intersezioni fra un sistema e l'altro a significare la imprescindibilità del lavoro di interconnessione, dovuta al fatto che nella realtà i sistemi sono interdipendenti fra loro.

Per sviluppare e promuovere tutti questi livelli, P.I.P.P.I. si basa su un proprio **Modello Logico** che prende forma dal concetto chiave secondo cui la complessità dell'implementazione e il suo successo complessivo non risiedono unicamente nelle ca-

Fig. 2

Il modello multidimensionale de "Il Mondo del Bambino" (MdB)

LaBRIEF (2013), Rielaborazione da Dep. of Health (2000); Dep. for Education and Skills (2004, 2006); The Scottish Government (2008)

ratteristiche delle famiglie, ma anche nella configurazione delle pratiche che sono modellate sugli assetti organizzativi attuali dei servizi per i bambini e le famiglie in un dato contesto e che quindi gli esiti non dipendono solo dalla natura e della gravità del problema che la famiglia porta ai servizi, ma dalla qualità dei processi messi in atto nei diversi livelli dell'ecosistema e, primo fra tutti, dalla capacità di utilizzare una accurata metodologia di progettazione a tutti i livelli dell'ecosistema (Ogden et al., 2012).

Per queste ragioni, il Modello Logico intreccia fra loro quattro macro categorie e le pone a sua volta in rapporto ai diversi sistemi di relazione dell'ecologia dello sviluppo umano e alle tre strutture che compongono il support system di P.I.P.P.I. (gestione, formazione, ricerca). Tali macro-categorie sono:

- I **Soggetti (S)** principali che mettono in atto l'implementazione ai diversi livelli. Nel nostro caso bambini, genitori, operatori delle EM, coach, Referenti Regionali (RR) e Territoriali (RT), Gruppo Scientifico (GS).
- L'**Evidenza (E)**, ossia i risultati in termini di cambiamenti attesi e raggiunti, gli Esiti del lavoro realizzato (il "cosa" si fa e si raggiunge attraverso l'azione, gli outcomes). La struttura di ricerca fa prevalente riferimento a questa categoria.
- I **fattori di Contesto (C)** istituzionale (le politiche), professionale, culturale ecc. nel quale (il "dove") si implementa il Programma (es. gli elementi di crisi, le risorse economiche, gli assetti organizzativi, i raccordi interistituzionali, l'organizzazione, l'amministrazione, le burocrazie ecc.). La struttura di governance fa prevalente riferimento a questa categoria.
- I **Processi (P)** formativi, organizzativi e di intervento, in particolare: il Processo formativo svolto dal GS con i coach e con le EM; il Processo dell'intervento delle EM con le FT; il Processo organizzativo realizzato attraverso le relazioni fra Gruppo Scientifico (GS) - Gruppo Regionale (GR) - Gruppo Territoriale (GT) e soprattutto fra GT ed EM.

Da questa sintetica ricostruzione dell'architettura generale del Programma, possiamo comprendere che P.I.P.P.I. è un **programma complesso e multidimensionale**, anche in quanto comprende:

- una dimensione di **ricerca**: strutturazione di un disegno di ricerca che permette di trasformare i dati dell'azione operativa delle EM in dati di ricerca su cui costruire la valutazione complessiva dell'efficacia del Programma nel suo complesso, come dell'intervento specifico con ogni FT;
- una dimensione di **intervento** che prevede una metodologia dettagliata e condivisa, guidata e sostenuta da RPMonline, oltre che la messa in campo dei dispositivi di intervento;
- una **dimensione formativa** che prevede un accompagnamento ai referenti, ai coach e alle EM in maniera puntuale e continua nel tempo.

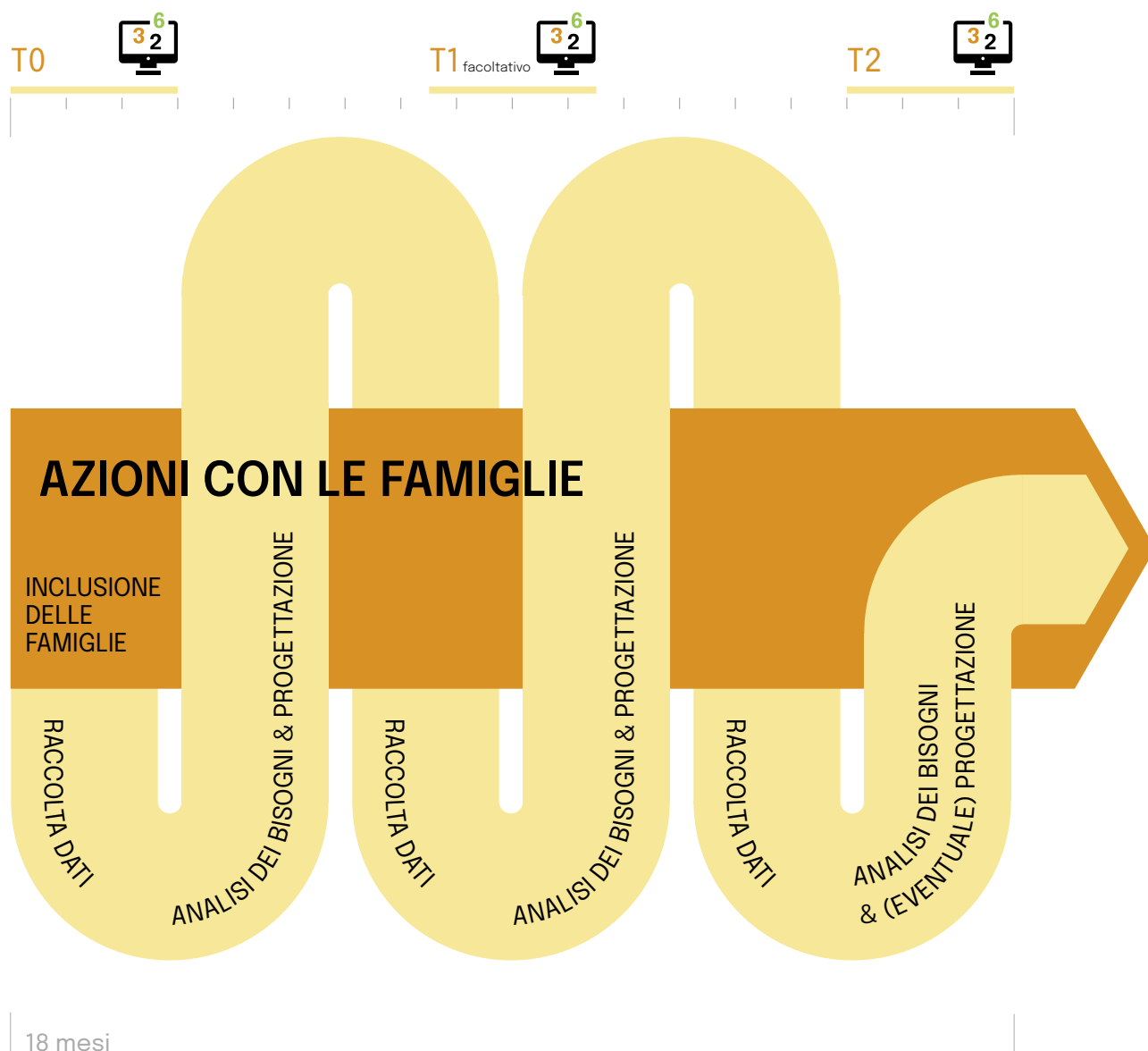


Fig. 4
Il percorso di ricerca
nel programma P.I.P.P.I.

Il piano di valutazione prevede, infatti, che ogni EM compili gli **strumenti** previsti per e con ogni famiglia inclusa nel Programma seguendo la tempistica dettata dal piano di intervento. Successivamente, sulla base di questa valutazione, i ricercatori aggregano i dati raccolti da ogni EM e costruiscono le informazioni complessive (i dati finali) sul raggiungimento degli esiti del Programma nel suo insieme. Tali risultati, che sono di seguito presentati, vengono periodicamente messi in circolo e restituiti sia agli stessi professionisti che li hanno prodotti, affinché possano discuterli con le famiglie e con le EM e integrarli nelle successive fasi di intervento, sia al Ministero che governa il Programma e ai Referenti Regionali, come base per la programmazione delle successive politiche.

Per questo insieme di ragioni, il piano di valutazione si articola intorno ai seguenti **esiti** o *outcomes*:

Esiti **finali** (E):

- garantire la sicurezza dei bambini, incoraggiare il loro sviluppo ottimale tramite la partecipazione al loro progetto, contribuire a migliorare il loro futuro prevenendo il collocamento esterno dalla famiglia;
- migliorare le abilità psicosociali e cognitive dei bambini all'interno dei diversi contesti di vita.

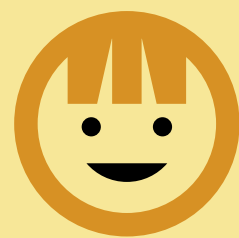
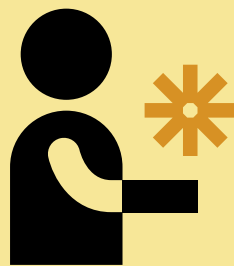
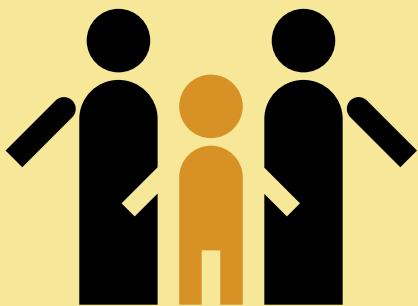
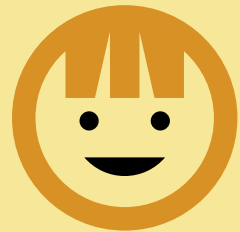
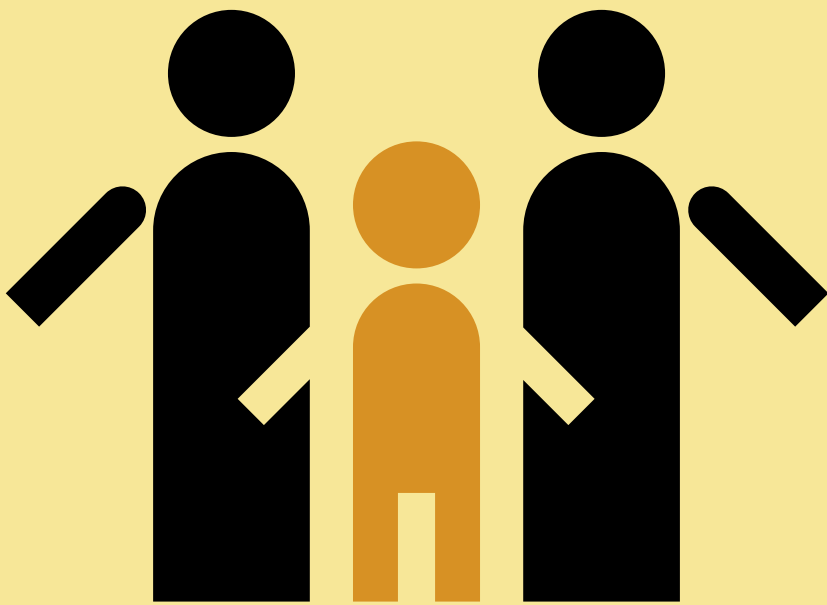
Esiti **intermedi** (E):

- permettere ai genitori l'esercizio positivo del loro ruolo parentale e delle loro responsabilità;
- fare in modo che i genitori apprendano a costruire risposte adeguate ai bisogni di sviluppo fisici, psicologici, educativi dei loro figli;
- migliorare la disponibilità psicologica delle figure parentali e i comportamenti sensibili ai bisogni dei bambini.

Esiti **prossimali** (P):

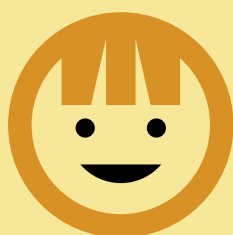
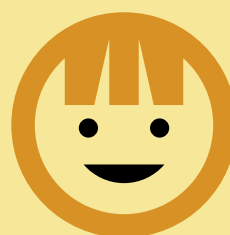
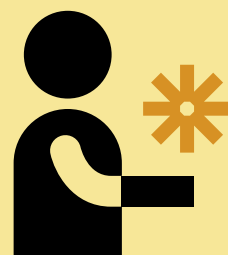
- incoraggiare la partecipazione dei genitori e la collaborazione attraverso il processo della presa in carico, soprattutto nelle decisioni che riguardano la famiglia;
- i genitori dispongono del sostegno necessario all'esercizio della loro responsabilità verso i figli (in maniera sufficientemente intensa, coerente e continua);
- promuovere un clima di collaborazione tra tutti i professionisti coinvolti nel progetto quadro e tutti gli adulti che costituiscono l'entourage dei bambini per permettere una reale integrazione degli interventi che assicuri il benessere e lo sviluppo ottimale dei bambini.

Gli strumenti sono utilizzati in **due momenti di raccolta dei dati**: nel Tempo iniziale -T0- e nel Tempo finale -T2-. Nei due periodi che intercorrono tra T0 e T2 le EM effettuano gli interventi previsti dai diversi dispositivi di intervento sulla base delle azioni sperimentali definite nei momenti di rilevazione precedente e di una valutazione intermedia opzionale (T1).





CHI C'È IN P.I.P.P.I.? **I SOGGETTI**



2. Chi c'è in P.I.P.P.I.? I soggetti

I dati della ottava implementazione confermano la progressiva estensione degli attori del Programma, sia in termini di Ambiti e professionisti coinvolti, sia in termini di bambini e famiglie partecipanti.

Nell'autunno del 2019 è stato pubblicato il bando ministeriale finalizzato a raccogliere la candidatura delle Regioni alla ottava implementazione del Programma. In tale bando è stata prevista una disponibilità di fondi per un massimo di 65 AT finanziabili sulla base della ripartizione della popolazione minorenni residente nelle rispettive Regioni. A questi, si devono aggiungere gli AT che sono stati autorizzati a lavorare in P.I.P.P.I.8 con fondi di edizioni precedenti.

Nel corso del 2019-21 alcuni AT non hanno potuto portare a compimento i processi e le azioni previste dalla sperimentazione rinunciando a partecipare al Programma. Altri Ambiti, invece, hanno deciso di posticipare la loro presenza passando a P.I.P.P.I.9. Complessivamente hanno partecipato all'ottava implementazione del Programma **60 AT** in 18 Regioni. Per 27 AT si è trattato della prima sperimentazione, per gli altri 33 di rinnovi di implementazioni precedenti, di cui la maggior parte almeno due. Le città di Milano, Torino e Venezia sono ancora attive sin dalla prima edizione.

Come per le due edizioni precedenti, anche per questa ottava è stata prevista la possibilità di partecipare nel livello avanzato per gli AT con almeno una implementazione precedente compiuta. Per P.I.P.P.I.8 sono 23 gli Ambiti Territoriali nel livello avanzato. Tale livello è stato introdotto per garantire trasferibilità all'expertise acquisita negli Ambiti con più esperienza, avviando percorsi formativi e post-formativi volti a

Tab. 1

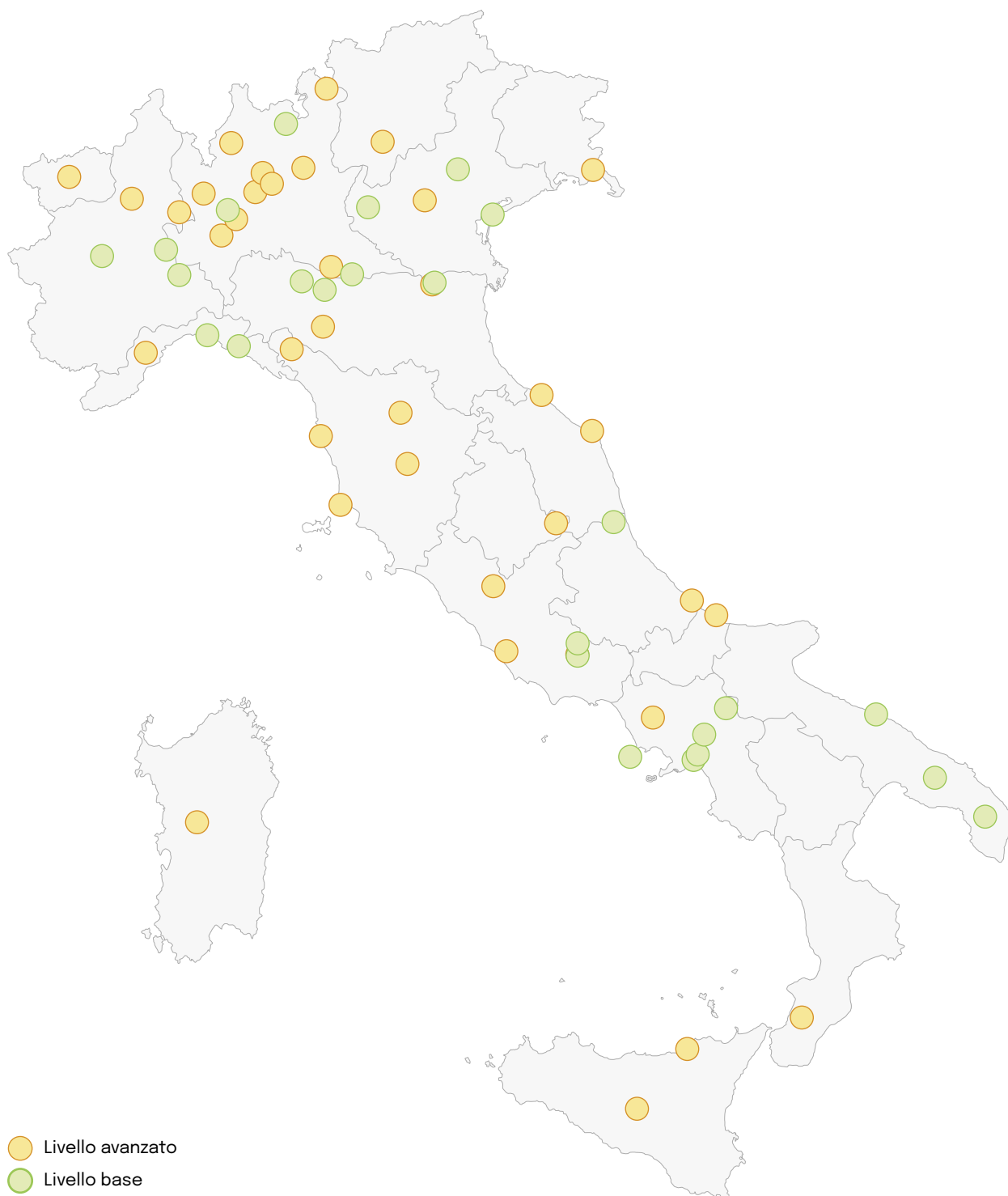
Gli ambiti territoriali coinvolti in P.I.P.P.I. 2019-21

Regione	Ambito Territoriale	Livello			
Abruzzo	Val Vibrata	A		Valle Imagna e Villa d'Almè	B
	Vastese	B		Visconteo	B
Calabria	Taurianova	B	Marche	Ancona	B
Campania	Ariano Irpino	A		Pesaro	B
	Atripalda	A	Molise	Termoli	B
	Cava dei Tirreni	A			
	Ischia	A	Piemonte	Alessandria - Casale Monf.to	A
	S. Maria Capua Vetere	B		Biella	B
	Valle d. Irno - Baronissi	A		Novara	B
Emilia-Romagna	Correggio - Guastalla	A		Torino	A
	Ferrara Ovest	B	Puglia	Bari	A
	Ferrara S/E	A		Francavilla Fontana	A
	Parma e Fidenza	A		Galatina	A
	Val d'Enza	B	Sardegna	Ghilarza - Bosa	B
Friuli Venezia Giulia	UTI Carso Isonzo Adriatico	B		Sassari	A
Lazio	Alatri	A	Sicilia	Caltanissetta	B
	Frosinone distretto - consorzio AIPES	A		S. Agata di Militello	B
	Frosinone FR B	B	Toscana	Fiorentina Nord Ovest	B
	Nepi	B		Livornese	B
	Pomezia	B		Lunigiana	B
				Senese	B
Liguria	Bormide	B		Valdarno Superiore	B
	Genova Conf. Sindaci + Chiavari	A	Umbria	Città di Castello - Norcia	B
Lombardia	Bormio	B		Valle d'Aosta	B
	Casalmaggiore	B	Veneto	Bussolengo	A
	Certosa	B		Marca Trevigiana - Dist. Asolo	A
	Legnano	B		Pedemontana Azienda 7 - Bassano d. G.	B
	Menaggio	B		Venezia Conferenza dei Sindaci	A
	Milano	A		Vicenza ULSS6	B
	Oglio Ovest	B			
	S. Giuliano Milanese	B			
	Seriate	B			
	Sondrio	A			

A - Livello avanzato
B - Livello base

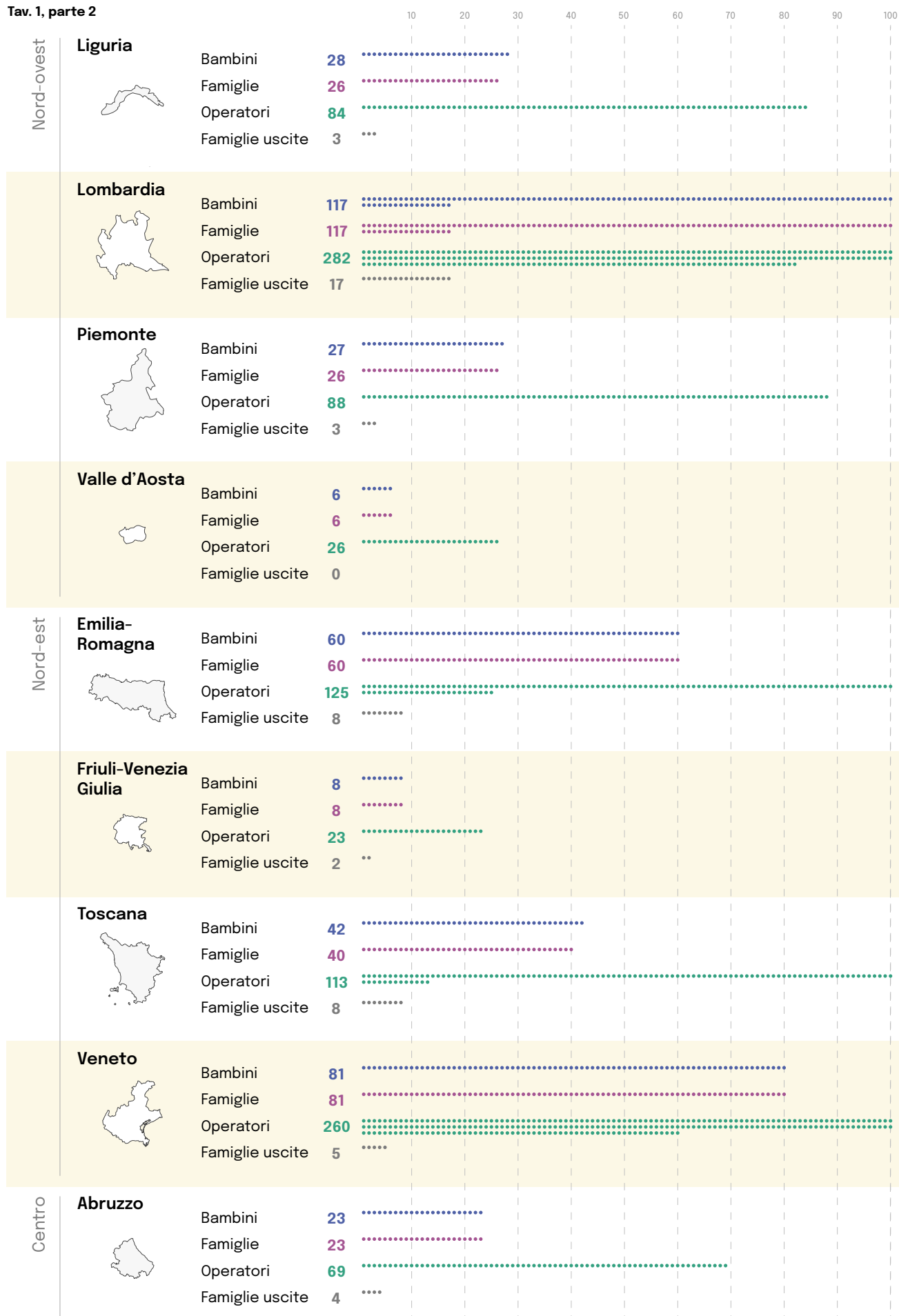
Tav. 1, parte 1

Bambini, famiglie e operatori coinvolti in P.I.P.P.I. 2019-21

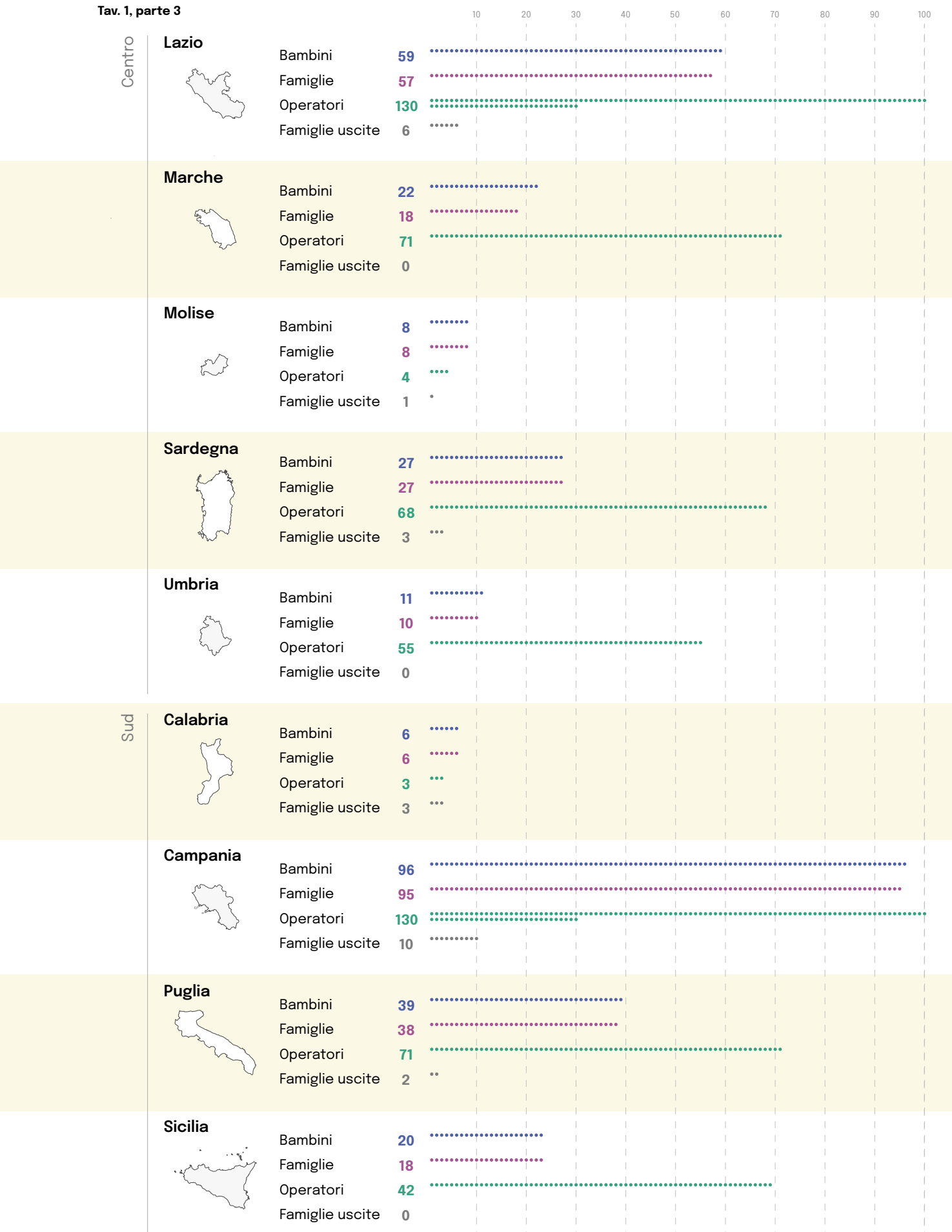


Bambini	680
Famiglie	664
Operatori	1.645
Famiglie uscite	75

Tav. 1, parte 2



Tav. 1, parte 3



integrare in maniera stabile gli elementi chiave del metodo P.I.P.P.I. negli assetti tecnici, organizzativi e istituzionali dei singoli AT.

La Tavola 1 riporta il numero di bambini, famiglie e operatori coinvolti in P.I.P.P.I.8 separatamente per Regione. In totale hanno preso parte alla sperimentazione **680 bambini in 664 famiglie**¹, escludendo i 75 casi di bambini/famiglie uscite prematuramente dal percorso sperimentale (generalmente prima del T1), pari al 10% delle famiglie per cui era stato avviato un accompagnamento in P.I.P.P.I.8., in linea con il dato relativo all'edizione precedente.

Il principale fattore di vulnerabilità, per più della metà delle famiglie, riguarda la condizione economica e lavorativa, seguita dal disagio psicologico del bambino e/o dei genitori. Incuria e negligenza sono meno presenti nella valutazione iniziale, specie nel gruppo dei bambini più piccoli, dove si osserva una prevalenza di condizioni avverse legate ai genitori piuttosto che al bambino.

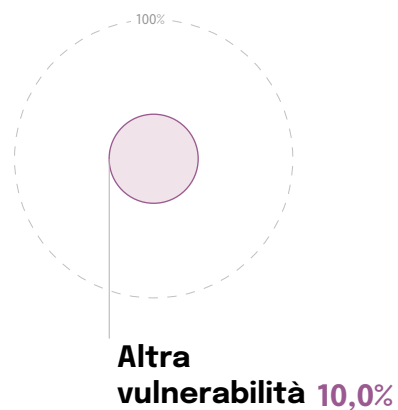
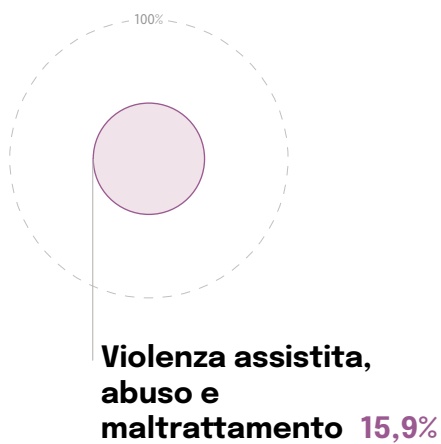
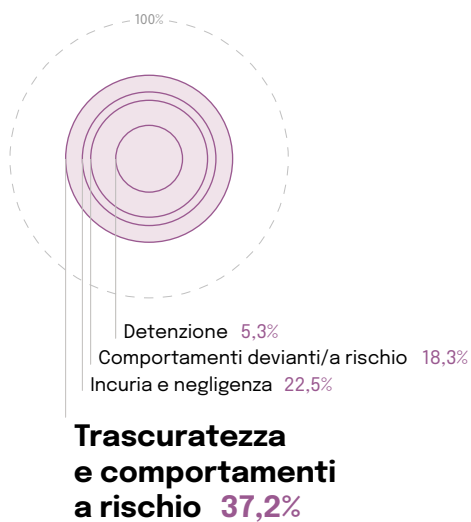
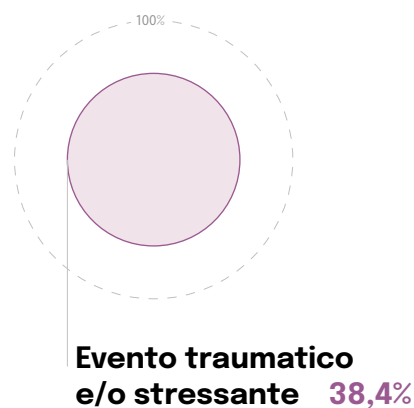
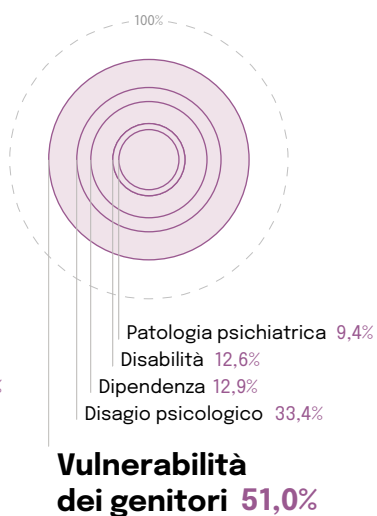
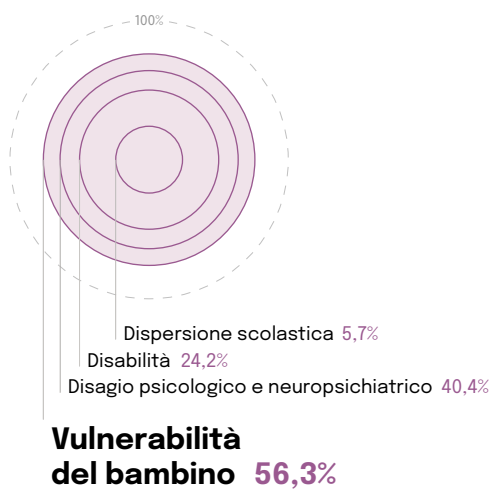
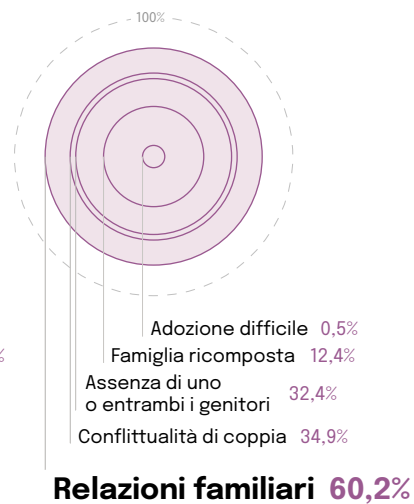
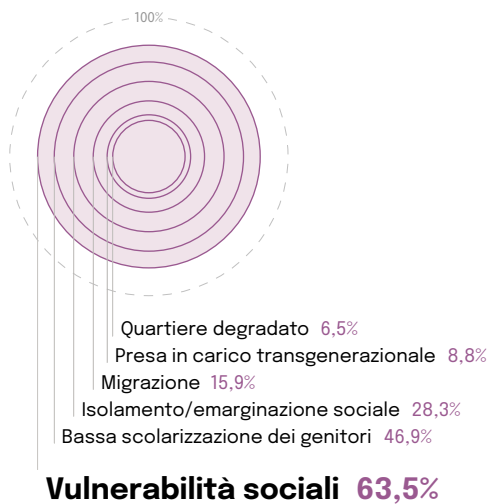
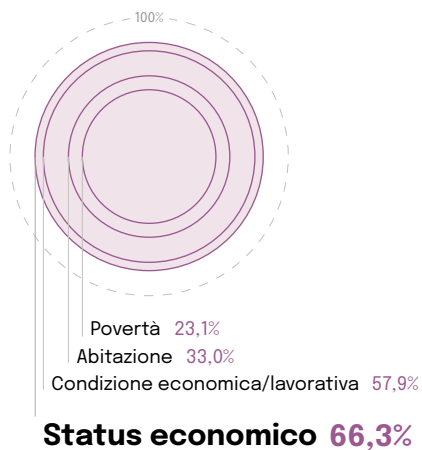
Osservando le **vulnerabilità** segnalate dagli operatori in fase di Preassessment, coerentemente alle precedenti edizioni del Programma, emerge un'elevata incidenza di vulnerabilità legate a problematiche sociali ed economiche. Nello specifico, la condizione economica e lavorativa rappresenta il fattore di vulnerabilità più frequente, presente nel 58% delle famiglie, mentre la bassa scolarizzazione dei genitori è una condizione comune al 47% delle famiglie. Segue il disagio psicologico del bambino (39%) e, in generale, la presenza di un evento traumatico e/o stressante di varia natura, che colpisce il 38% delle famiglie. Per circa una famiglia ogni tre, le equipe segnalano vulnerabilità dei genitori che riguardano conflittualità di coppia (35%), disagio psicologico (33%) e assenza di una o entrambe le figure genitoriali (32%). Incuria e negligenza da parte dei genitori sono segnalate per il 23% delle famiglie.

Mettendo in relazione le vulnerabilità con l'età del bambino che ha partecipato al Programma, si osserva che alcuni fattori sono diversamente presenti nei gruppi di famiglie che rientrano nelle diverse fasce di età. In particolare, le famiglie dei bambini più piccoli e quelle dei bambini più grandi si differenziano per l'incidenza di alcune vulnerabilità. Le famiglie dei bambini nella fascia 0-3 anni si caratterizzano infatti per la percentuale inferiore di vulnerabilità che riguardano il bambino così come l'incuria e la negligenza. Presenza relativamente più elevata invece delle vulnerabilità associate a comportamenti a rischio e a patologia psichiatrica dei genitori. Gli operatori

¹ Per 32 famiglie sono stati inseriti nel Programma due fratelli.

Tav. 2

Le vulnerabilità delle famiglie



tendono cioè a registrare maggiori difficoltà sulle dimensioni delle risposte genitoriali e dell'ambiente, minori difficoltà sulla dimensione dei bisogni del bambino. Probabilmente, i bambini più piccoli restano in una sorta di invisibilità per i servizi: gli operatori segnalano maggiormente le *défaillances* dei loro genitori, rispetto al potenziale dei bambini.

Chi sono i bambini?

I bambini coinvolti nel Programma sono prevalentemente maschi in età della scuola primaria, con una scarsa presenza di bambini molto piccoli. Il confronto con la media nazionale indica, invece, una presenza relativamente elevata di famiglie con background migratorio, nuclei monogenitoriali e di bambini con Bisogni Educativi Speciali.

I bambini coinvolti nella ottava sperimentazione sono in prevalenza maschi (59%). Rispetto all'**età**, calcolata all'inizio dell'intervento, più del 70% rispetta il target definito dal Programma (0-11 anni compiuti), mentre meno del 30% ha 12-16 anni, con una prevalenza di bambini in età della scuola primaria (circa il 50% nel gruppo 6-10 anni).

La percentuale di bambini molto piccoli (0-3 anni non compiuti) rappresenta una minoranza del totale dei bambini entrati nel Programma, pari al 6,6% e in diminuzione di un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Secondo i dati pubblicati dall'Istituto Nazionale di Statistica, in data 1° gennaio 2021, nella fascia di età 0-16 anni i bambini di età inferiore a tre anni sono il 14,5%. La differenza di quest'ultima percentuale con quella calcolata all'interno del Programma induce a chiedersi se la sottopopolazione dei bambini 0-2 anni nelle famiglie vulnerabili sfugga ai servizi e/o venga poco inclusa nel Programma perché non è oggetto di segnalazione o, diversamente, perché esista una maggiore tendenza da parte degli operatori a lavorare con i bambini più grandi in quanto riconosciuti più a rischio. In effetti, l'approccio proposto da P.I.P.P.I. prevede un investimento nell'intervento precoce e specificatamente nell'area della prevenzione del maltrattamento, mentre questo dato, unito a quello sopra presentato relativo alle vulnerabilità (che interessano più le famiglie e meno i bambini quando questi sono piccoli), sembra indicare una tendenza diffusa a intercettare le famiglie e a avviare gli accompagnamenti quando queste sono già da collocare nell'area della protezione vera e propria, o comunque molto prossime ad essa, per problemi rilevanti dei bambini. Un segnale, questo, che indica, da una parte, la debolezza nel nostro Paese della cultura della prevenzione, e, dall'altra, della necessità di insistere nell'azione di P.I.P.P.I. proprio

per rafforzare tale cultura. Se è vero, infatti, che gli operatori rilevano vulnerabilità di gravità minore per i bambini piccoli, è evidente che l'intervento in questa fascia di età potrebbe portare a risultati maggiori con minore investimento, così come messo in evidenza da molta letteratura (Knowles & Behrman, 2005).

Rispetto alla **cittadinanza**, considerata congiuntamente allo stato di nascita, il 17,2% dei bambini non ha cittadinanza italiana, ma di questi meno del 4% è nato all'estero. Secondo i dati ISTAT relativi al bilancio demografico nazionale, alla data del 1° gennaio 2021 sono l'11,4% gli stranieri nella fascia di età 0-16 anni², un dato leggermente inferiore a quello dei bambini stranieri accompagnati all'interno del Programma P.I.P.P.I.

Per 232 bambini, pari al 34,1% del totale, è stata certificata la presenza di **Bisogni Educativi Speciali** (esclusi i casi di solo svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale): circa il 10% riconducibili all'area della disabilità in senso stretto e il 23,7% all'area dei disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici.

In relazione alla **tipologia familiare**, sebbene la convivenza con entrambi i genitori sia la situazione più frequente (circa il 47%), è elevata la percentuale di bambini che vivono in nucleo monogenitoriale (35%): il 27,5% con il solo genitore e il 7,8% anche con altri adulti (parenti). Secondo i dati Istat relativi all'anno 2020, in Italia la percentuale di nuclei familiari monogenitoriali con figli è inferiore, attestandosi al 25%³.

Dalle informazioni registrate dagli operatori, tra i bambini partecipanti al Programma sono riconoscibili 71 bambini e bambine con almeno un'esperienza di **collocamento** esterno alla famiglia. Essi sono ben il 10% del totale, un segnale che indica come le proposte metodologiche di P.I.P.P.I. siano accolte e applicate anche in situazioni complesse.

Chi sono le mamme e i papà?

La presenza di un basso livello di istruzione è un fattore piuttosto comune tra i genitori e specialmente tra i padri coinvolti. Il dato relativo alla disoccupazione risulta in linea con il tasso segnalato su scala nazionale.

² Nel Programma non sono stati inseriti bambini e adolescenti di età superiore ai 16 anni.

³ Valore calcolato a partire dai dati estratti dal database dell'Istat relativo all'Indagine multiscopo sulle famiglie - Aspetti della vita quotidiana (<http://dati.istat.it/#>).

In riferimento alle mamme per le quali i dati sono stati resi disponibili (79% per la cittadinanza, 76% per il titolo di studio, 70% per il lavoro), il 26% ha **cittadinanza** straniera e il 72% un livello di istruzione basso, fino all'obbligo scolastico.

Rispetto al **titolo di studio**, e confermando quanto osservato in edizioni precedenti, la quota di dati non conosciuti è elevata per entrambe le figure genitoriali, specie per i papà, dove mancano i dati per un papà su tre. È questo un non-dato importante, che pare indicare una sorta di invisibilità che riguarda in particolare i padri, quando presenti nel terreno istituzionale.

Fra i papà con informazione disponibile, così come fra le mamme, il 21% ha cittadinanza straniera, mentre è più alta la percentuale di coloro che hanno un titolo di studio che arriva al completamento dell'obbligo scolastico (il 77,5%). Pur tenendo presente l'elevata quota di dati mancanti, il 65% dei padri ha un **lavoro** contrattualizzato o un'attività in proprio. La quota dei disoccupati risulta in linea con i dati Istat del 2021 e pari a circa il 10% (da notare che la percentuale si è quasi dimezzata dall'edizione precedente).

Per le madri la condizione di casalinga e disoccupata è quella prevalente (quasi il 60%), con la conseguenza che è più bassa, rispetto ai padri, la percentuale di mamme che lavorano: una mamma su tre ha un lavoro a tempo pieno o part-time. Si noti inoltre che circa il 5% delle mamme lavora non in regola, dato poco più elevato rispetto a quello osservato fra i padri, per cui si attesta al 4%. Per entrambi i genitori, ma soprattutto per le mamme, è significativamente inferiore la percentuale di coloro che non lavorano in regola rispetto all'edizione precedente (il 14% delle mamme in P.I.P.P.I.7).

E gli operatori?

Le équipe multidisciplinari faticano a formarsi, ma oltre il 40% delle EM vede la presenza di quattro professionisti che lavorano insieme: assistenti sociali, educatori, psicologi e insegnanti.

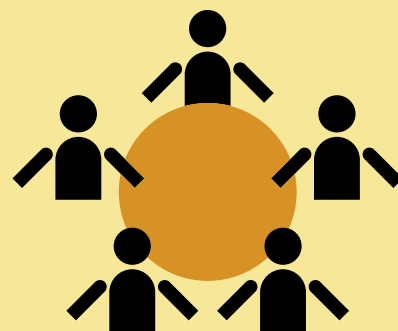
Tenendo conto della percentuale di bambini per cui l'informazione sulla composizione dell'EM è disponibile (73%), si stima che il totale dei professionisti coinvolti nella sperimentazione sia pari a circa 1.645 persone. Fra queste, prevalgono le figure professionali che compongono la cosiddetta **EM base**: assistente sociale (presente nell'EM in oltre l'88% dei casi con informazione disponibile), educatore (81%) e psicologo (59%), cui segue la presenza dell'insegnante (nel 23% delle EM). Il numero medio di operatori coinvolti in ciascuna EM è quattro, con oltre il 40% delle EM composte da quattro o più professionisti.

Ogni Regione ha individuato una figura di riferimento regionale (**Referente Regionale - RR**), cui è stata attribuita la funzione di coordinamento degli AT nel proprio territorio. Ogni AT ha poi individuato una o più figure di riferimento all'interno dell'Ambito (**Referente Territoriale - RT**) con il compito di coordinare e facilitare la conduzione delle attività sperimentali sia a livello organizzativo/gestionale sia a livello politico. In totale sono stati individuati 71 RT. Al fine di ampliare, rendere possibile e facilitare lo svolgimento tecnico delle attività del Programma, è stato fondamentale individuare e formare in questa o nelle precedenti edizioni (nel caso di AT presenti anche in altre edizioni di P.I.P.P.I.) anche 136 figure di **coach**, con il ruolo prevalente di accompagnamento delle EM nell'implementazione del Programma.





DOVE SI REALIZZA L'AZIONE? **I CONTESTI**



3. Dove si realizza l'azione? I contesti

La "C" di contesti dell'ottava implementazione di P.I.P.P.I. risuona inevitabilmente con la "C" di Covid, in quanto dopo la fase di implementazione e di avvio del programma, proprio quando il piano di lavoro prevedeva di entrare a pieno ritmo nel lavoro con le famiglie, l'avvento della crisi sanitaria ha segnato un'improvvisa cesura, l'urgenza di una riprogettazione. L'emergenza pandemica ha richiesto alle Regioni e agli AT, e dunque ai referenti e a tutte le EM, di adattare costantemente il proprio lavoro in funzione delle disposizioni nazionali, regionali e locali che via via venivano annunciate, e in funzione degli specifici impatti che la situazione generava nella vita di ogni singola famiglia (lockdown, isolamento sociale, scuola, lavoro, condizioni materiali, malattie, ecc.).

In questo tempo si è creata dunque la necessità di riconfigurare i contesti a partire da una nuova geografia relazionale e dal bisogno di delineare nuove forme di prossimità. Gli artt. 47 e 48 del DL.18 del 17.03.2020 e la Circolare 1 del 27.03.2020 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali hanno affermato che durante la pandemia "il sociale non chiude", rispondendo all'istanza di mantenere la continuità assistenziale: per le famiglie in situazione di vulnerabilità, l'isolamento sociale può infatti rafforzare i fattori di rischio, facendole sprofondare nell'invisibilità. Sono famiglie che hanno bisogno di prossimità più che di distanza, di continuità, di un insieme di soggetti e azioni volti a condividere il difficile compito dell'educazione e della crescita dei figli.

Forti di questo principio guida, i diversi AT hanno risposto a tali bisogni attraverso molteplici modalità: facendo leva sulle risorse umane e materiali presenti nel territorio e, a partire da questo, dando interpretazione diversificata alle indicazioni normative. Si è creato, così, un continuum di risposte che vede, in un estremo, le situazioni di ambiti particolarmente colpiti dalla pandemia che da subito hanno intensificato

gli interventi con le famiglie inventandosi nuove modalità di incontro e di contatto e, nell'altro, gli ambiti che, pur essendo meno colpiti dal punto di vista sanitario, hanno faticato a mantenere un accompagnamento intensivo alle famiglie e, almeno nella fase iniziale, hanno interpretato la chiusura dei servizi come una chiusura delle attività, assumendo una postura di attesa per riprendere le attività in un secondo tempo. L'ecologia dello sviluppo dei singoli bambini è dunque mutata, impattando tutti i sistemi e introducendo per la prima volta nella storia del lavoro dei servizi impegnati con famiglie in situazione di vulnerabilità, il "contesto online". Sono state così avviate sperimentazioni di connessioni informatiche che consentissero la continuità nelle connessioni del processo di "presa in carico" delle famiglie.

I percorsi di formazione iniziale per i RT, i Coach, gli operatori delle EM e i formatori degli AT del Livello Avanzato sono stati svolti in modalità in presenza nel corso del 2019 e nel primo mese del 2020, garantendo una preparazione di base che evidentemente non poteva tenere conto di quanto sarebbe successo a partire dai primi mesi nel 2020. Da marzo 2020, il Gruppo Scientifico ha garantito l'accompagnamento attraverso una forma intensiva di tutoraggi online per i Coach e per i Referenti Territoriali, parecchi webinar tematici aggiuntivi, la condivisione di documenti, la creazione di una Comunità di pratiche nello spazio Moodle a cui gli operatori sono stati invitati ad accedere e contribuire. Il materiale raccolto in questa Comunità di pratiche durante il primo lockdown del 2020 è rimasto a disposizione in questo spazio online aperto •. In esito a tali percorsi sono stati pubblicati due documenti (Milani, Serbati, Petrella A., et al., 2020; Milani P., Petrella A., a cura di, 2020), che hanno sostenuto gli operatori nei mesi più difficili della pandemia e che costituiscono parte integrante di questo capitolo che intende rendere conto di cosa è successo nei contesti regionali e locali durante l'implementazione di P.I.P.P.I.8.



<https://elearning.unipd.it/programmapippi/course/view.php?id=39>

Gli AT hanno affrontato la sfida di interpretare i contenuti di P.I.P.P.I. (incontri in EM, dispositivi, strumenti, tutoraggi coach-EM, ecc.) in forme nuove, da remoto. In particolare, 27 AT entrati per la prima volta nell'implementazione del programma hanno realizzato l'esperienza di P.I.P.P.I. in tempo di pandemia, senza aver sperimentato in precedenza il programma. Ascoltando i bisogni dei territori, il MLPS, in seguito anche all'emanazione della Circolare 1 del 27.03.2020 avente per oggetto Il sistema dei servizi sociali nell'emergenza Coronavirus, ha dato indicazioni in merito all'utilizzo dei fondi di P.I.P.P.I. e all'integrazione con altri finanziamenti per dare risposta all'organizzazione del lavoro e delle situazioni delle famiglie, in primis la garanzia di continuità della frequenza alle attività scolastiche per i bambini. Inoltre, sono stati riprogrammati i tempi per la compilazione degli strumenti e la conclusione dell'implementazione.

Conseguentemente a tutto ciò, una difficoltà riscontrata in P.I.P.P.I.8 riguarda la consegna dei Report finali di Regione e AT che è avvenuta da parte di 8 Regioni su 18 e di 27 AT su 60, non rendendo possibile il consueto lavoro di analisi quali-quantitativa

rispetto agli elementi di contesto che tali Report vanno ad indagare. Per questa ragione, di seguito riportiamo, invece dell'analisi completa dei dati di Contesto rilevati tramite i Report, una sintesi su alcuni elementi di contesto fra quelli ritenuti più significativi dai RR e/o dai RT che hanno compilato.

Com'era prevedibile, sia da parte delle Regioni, sia da parte degli AT, numerose risposte ai quesiti proposti fanno riferimento a difficoltà, ritardi o blocchi dovuti alla crisi sanitaria. In particolare, si ritrovano preziose riflessioni su quanto è stato possibile attuare e sulle modalità con cui alcune azioni relative alla gestione dell'implementazione siano state riconfigurate o addirittura abbiano trovato, proprio nel fronteggiamento della pandemia, avvio a partire da risposte resilienti non solo nelle famiglie, ma anche nel sistema dei servizi. Regioni e Ambiti hanno rinforzato, malgrado tutto, la possibilità di giocare anche il ruolo di "contesti di apprendimento" e innovazione di pratiche che saranno utili nel futuro:

"Una crisi sociosanitaria pandemica senza precedenti ha determinato necessariamente la chiusura di molte attività in presenza da parte dei servizi sociali e sanitari. Ciò nonostante va segnalato lo sforzo compiuto da tutti gli AT della sperimentazione [...] nel mantenere comunque, sebbene rivisitate, le attività di sostegno in favore delle famiglie al fine di non interrompere e disperdere il lavoro avviato sino all'insorgere del Covid 19 [...]. Gli AT hanno dimostrato nervi saldi e grande volontà professionale nel non interrompere il lavoro di accompagnamento con le famiglie vulnerabili realizzato nell'ambito di P.I.P.P.I.; si è innescato un processo di pensiero e di innovazione nei termini di approccio, metodi e strumenti di lavoro con le famiglie (vd. documento P.I.P.P.I. ai tempi del Covid) che certamente costituisce un punto di forza qualificante e irrinunciabile che ci accompagnerà per molti anni" (Piemonte)

Da parte delle Regioni, si segnala il lavoro di coordinamento di alcuni Gruppi Regionali volto alla progressiva appropriazione del metodo di lavoro di P.I.P.P.I. e delle Linee di Indirizzo nazionali, grazie alla co-progettazione e realizzazione su scala regionale di percorsi formativi destinati sia agli ambiti coinvolti nell'implementazione, sia ad ambiti mai coinvolti prima. Percorsi che hanno visto Regione e AT lavorare in una logica di sistema, trans-territoriale, e in cui è stato particolarmente significativo il contributo dei formatori dei LabT degli ambiti del livello avanzato formati dal GS fino a quel momento. A questo proposito sono state avviate due esperienze molto significative in Toscana e Piemonte.

"Favorire il consolidamento ed il rafforzamento del modello toscano basato sull'intervento multi-professionale per sostenere percorsi integrati, nell'ambito dei servizi socio-sanitari, sociali e sanitari toscani, per il supporto a famiglie con bisogni complessi. La formazione si è rivolta principalmente agli operatori dei territori che

ancora non hanno partecipato alla sperimentazione P.I.P.P.I. in modo da diffondere in modo uniforme la metodologia di intervento prevista dal Programma P.I.P.P.I. e i suoi strumenti. A tal fine sono stati invitati a partecipare come relatori molti dei formatori esperti afferenti ai LabT P.I.P.P.I.” (Toscana)

“Sono stati effettuati incontri del GR propedeutici alla stesura del percorso formativo sui contenuti delle Linee di Indirizzo nazionali [...] è stata effettuata una prima lettura delle due ipotesi formative presentate dai due ambiti avanzati di sperimentazione del programma P.I.P.P.I. [...] il sottogruppo del GR si è riunito molte volte [...] per l’assemblaggio/riformulazione delle due proposte e la successiva presentazione nel marzo del 2020 al GR in veste allargata per la validazione del percorso stesso. Sono altresì state informate le Fondazioni bancarie per implementare il sostegno sulla realizzazione del percorso formativo e le Università degli Studi piemontesi. [...] della predisposizione del programma di formazione. Si intende continuare nel 2021 il percorso formativo nella direzione di garantire a tutto il territorio regionale (e non solo agli AT coinvolti nella sperimentazione P.I.P.P.I.) una reale opportunità formativa per favorire cambiamenti nelle pratiche professionali” (Piemonte)

Rispetto ai **punti di forza** dell’implementazione di P.I.P.P.I., la Regione Emilia-Romagna ha evidenziato come sia cresciuto l’interesse e il sostegno dell’amministrazione regionale e dei territori verso il Programma P.I.P.P.I., specialmente dopo il “caso Bibbiano”, evidenziando come il programma abbia promosso “*il potenziamento delle capacità tecniche e riflessive degli operatori coinvolti e l’aumento della motivazione e i momenti di confronto e rielaborazione anche grazie a RPMonline che facilita la programmazione comune e la valutazione del Programma*”.

Nello specifico, nel testo della Relazione della Commissione speciale d’inchiesta circa il Sistema di tutela dei minori nella Regione Emilia-Romagna, istituita nel luglio 2019, nelle Raccomandazioni contenute nel Capitolo 4, Dispositivo Finale, si legge:

*“In questa stessa logica, è emersa l’opportunità di operare per rafforzare non solo gli interventi di risposta, ma anche quelli di **prevenzione**.*

Si tratta pertanto di sostenere la realizzazione e la diffusione di progetti e servizi innovativi (come il progetto P.I.P.P.I, già da tempo in positiva attuazione sul territorio) volti a rafforzare - come già richiamato - le capacità educative e genitoriali, l’accompagnamento alle famiglie o alle figure genitoriali più fragili, ma anche l’informazione sociale su questi temi, la conoscenza dei servizi e della loro organizzazione e modalità di attivazione, la sensibilizzazione dei diversi attori “sentinella” (pediatri, docenti, educatori sportivi, agenzie sociali ed educative attive nelle comunità locali e altro) e di figure socialmente rilevanti (dirigenti pubblici, operatori dell’informazione, testimoni e altro), e ogni altra azione ritenuta utile a scopo preventivo. Si

invita pertanto la Giunta a volere considerare una programmazione e l'allocazione di adeguate risorse per lo sviluppo delle politiche di prevenzione, informazione sulla tutela dei minori e sostegno diffuso alla genitorialità e allo sviluppo delle competenze educative".

I **punti deboli** riscontrati fanno riferimento al lavoro del *support system* e alla gestione del programma in funzione delle risorse presenti nel territorio. Si noti, ad esempio, la *"difficoltà ad attivare tutti i dispositivi, il turn over del personale, la mancanza di una rete adeguata attorno al coach che spesso lavora solo senza il supporto del RT o delle EM, difficoltà logistiche e organizzative interne agli uffici: carenza di personale, confusione dei ruoli e dei compiti"* (Sicilia).

Le prospettive di sviluppo di P.I.P.P.I. a livello regionale sono volte a determinare *"nuovi modelli di governance del programma che richiederanno sicuramente un maggior coinvolgimento di tutte le componenti politiche, dirigenziali e operative"* (Marche).

I contenuti dei report finali di Ambito Territoriale sono in linea con quanto raccolto negli anni precedenti confermando contesti simili, nelle diverse regioni, in cui il programma P.I.P.P.I. viene implementato.

Un elemento significativo è relativo alla **costituzione del GT** che rappresenta una condizione necessaria perché il programma possa radicarsi nel territorio, grazie ad un contesto di riflessione e progettazione dedicato, pena il rischio che P.I.P.P.I. diventi un argomento di discussione tra gli altri e dunque che si perda la potenzialità del cambiamento culturale e operativo all'interno dei contesti organizzativi.

Le riflessioni sui dispositivi hanno riguardato prevalentemente la loro attivazione e gestione in tempo di Covid. Se i dispositivi di intervento sono riferiti ai processi di lavoro, la situazione pandemica impone di considerarli anche in quanto **contesti**, in quanto riflettere sul loro utilizzo implica di considerare i contesti relazionali (in presenza, online, in modalità mista) che li hanno promossi o ostacolati. Se, in un primo momento, ci si sarebbe aspettati che fossero soprattutto gli ambiti alla prima esperienza ad essere in difficoltà nell'implementazione dei dispositivi. I dati mostrano invece come sia le risposte creative sia le difficoltà sono legate maggiormente agli aspetti di contesto (governance locale, organizzazione del lavoro, valorizzazione delle risorse professionali presenti nel territorio), confermando come la forma aperta di P.I.P.P.I. si modelli sul territorio. In tal senso, i dispositivi sono diventati un'importante contesto di apprendimento di nuove modalità per accompagnare le famiglie. Non sono mancate, in numerosi ambiti, occasioni di formazione per gli operatori coordinate dai referenti, coach, formatori o altri professionisti.

Il **rapporto con la scuola** ha visto, senza dubbio, un rafforzamento nella collaborazione finalizzato soprattutto al garantire ai bambini la frequenza alle attività in DAD, in particolare grazie a inedite coniugazioni fra questo dispositivo e quello dell'educativa domiciliare.

L'**educativa domiciliare e territoriale** è stata teatro di importante innovazione pressoché in tutto il Paese, attraverso molteplici azioni sorte grazie all'impegno e alla creatività dei professionisti: *"creazione di un sito internet, accessibile soltanto dalle FT. Interventi educativi individuali da remoto, attività ludico ricreative (caccia al tesoro, attività di cucina, supporto alla DAD) e, non appena possibile, interventi educativi in presenza in spazi aperti"* (Cento, FE, Emilia Romagna).

La **vicinanza solidale**, invece, è stato il dispositivo che ha maggiormente risentito della pandemia e che è stato meno attivato.

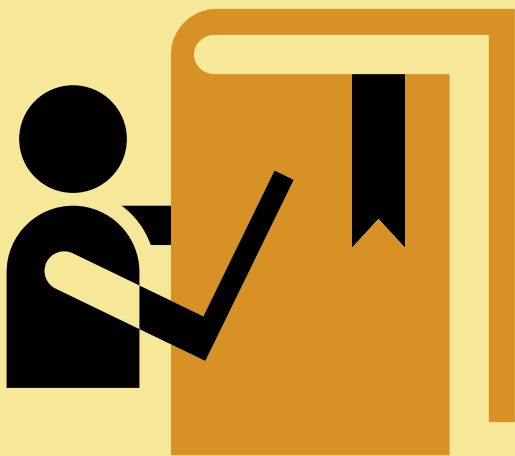
Il dispositivo dei **gruppi con i genitori e con i bambini**, inizialmente sospeso, è stato poi avviato in molti Ambiti Territoriali in modalità online e successivamente mista. Per questo, sono stati particolarmente motivanti i webinar coordinati dal Gruppo Scientifico che hanno permesso a molti AT di appropriarsi delle tecniche per creare un contesto online adatto agli incontri di gruppo con bambini e genitori. Ciò è avvenuto anche grazie alla comunità di pratiche avviata online, per mezzo della quale gli AT che avevano già iniziato a fare esperienza di facilitazione online sono stati valorizzati e hanno saputo ispirare i colleghi a generare pratiche innovative.

"È stata risorsa preziosa sia per i genitori che per i bambini di confronto e sostegno per affrontare la difficile situazione della pandemia. La modalità online è risultata funzionale e nonostante la distanza fisica sono nati dei legami tra famiglie che si sostengono reciprocamente" (S. Giuliano Milanese)

"Collaborazione formalizzata con le scuole, utilizzo del dispositivo dei gruppi genitori e bambini attraverso competenze specifiche nella conduzione dei gruppi, integrazione con le risorse del privato sociale del territorio, integrazione tra gli operatori del settore sociale e quelli sanitari in merito ai minori con problematiche legate alla disabilità" (Novara)

Come hanno evidenziato alcuni AT, l'emergenza sanitaria ha amplificato, quasi esasperandoli, i punti deboli già presenti nei singoli territori o già evidenziati nelle precedenti implementazioni del programma per gli ambiti che ne avevano già fatto esperienza. Si evidenziano, oltre alla consueta, generalizzata, difficoltà nell'integrazione tra il sociale e il sanitario:

- *“le difficoltà nell'utilizzo di RPMonline che risulta poco motivante alla rilevazione dei dati e che necessiterebbe di un accesso più agevole alla piattaforma” (Correggio-Guastalla);*
- *“la presenza di un sistema di servizi spesso organizzato su logiche prestazionali e burocratiche, con tempi e incombenze che non lasciano spazio alla riflessività degli operatori e ai tempi dell'accoglienza generando un senso di inadeguatezza e frustrazione e il lavoro di rete non codificato e lasciato spesso alla volontà dei singoli, senza una condivisione dei contenuti e delle responsabilità” (Sassari).*





COSA È
CAMBIATO?
COME E
PERCHÉ?
L'EVIDENZA



4. Cosa è cambiato? Come e perché? L'evidenza

In questo capitolo si offre una sintesi complessiva dei risultati relativi al raggiungimento degli esiti del Programma P.I.P.P.I. 2019-21, con lo scopo di descrivere l'impatto che il Programma ha avuto sul benessere complessivo delle famiglie e dei bambini. Gli obiettivi considerati per verificare l'efficacia del Programma articolano nel dettaglio gli esiti (outcomes) finali, intermedi e prossimali che il Programma si è proposto di realizzare, presentati nel capitolo 1.

I dati utili per descrivere gli **esiti finali e intermedi** vengono ricavati attraverso una serie di **strumenti** di osservazione e progettazione, tra cui:

- Il **questionario de Il Mondo del Bambino (MdB)**, costruito sulle sottodimensioni che compongono il modello multidimensionale cosiddetto del Triangolo, richiede agli operatori di attribuire un punteggio da 1 a 6 a ciascuna sottodimensione, offrendo la possibilità di accompagnare lo stesso con una valutazione (assessment) di tipo qualitativo, e offre quindi una descrizione completa del funzionamento della famiglia dal punto di vista dell'EM.
- La scheda di **micro-progettazione**, che gli operatori compilano con la famiglia e/o con altri attori coinvolti, per un numero massimo di tre micro-progettazioni per ciascuna sotto-dimensione. Tale strumento funge da guida per la realizzazione dell'intervento e costituisce il patto educativo, in grado di restituire a tutti i partecipanti i passi condivisi per sperimentare le risposte ai bisogni (Serbati, Milani, 2013, p. 182).
- Il **questionario di Preassessment e di Postassessment**: è uno strumento che aiuta l'equipe nel primo processo decisionale finalizzato all'inclusione o meno

della famiglia nella sperimentazione ed è quindi preliminare alla valutazione vera e propria della famiglia. Si compone di quattro sezioni riferite ad altrettante aree di analisi: storia e condizioni sociali della famiglia; fattori di rischio e protezione; qualità della relazione operatore sociale-famiglia; valutazione complessiva del rischio. Questo strumento si utilizza all'inizio e alla fine del progetto, nella versione del Postassessment, andando a costruire un accordo circa il significato da attribuire ai cambiamenti avvenuti, per dare valore ai processi realizzati e per dare forma alle nuove decisioni da prendere.

- Il **questionario sui punti di forza e debolezza del bambino (SDQ)** di Goodman (Goodman, 1997; Marzocchi, 2001) è uno strumento in grado di cogliere la manifestazione di alcune problematiche psicologiche nei bambini ed i cambiamenti apportati dagli interventi sociali. Ampiamente utilizzato a livello nazionale e internazionale, contiene 25 domande che si riferiscono a fattori positivi o negativi del comportamento, suddivisi in cinque subscale: *Iperattività; Problemi di condotta; Difficoltà emotive; Comportamenti pro-sociali; Rapporto con i pari*. Lo stesso questionario può essere compilato sia dagli insegnanti che dai genitori, che dai ragazzi stessi, per valutare soggetti di età compresa tra i 3 e i 16 anni.

I dati e gli strumenti utili a valutare gli **esiti prossimali**, invece, si riferiscono principalmente ai **tassi di utilizzo e compilazione degli strumenti previsti** dal Programma (assessment, micro-progettazione, dispositivi attivati, incontri in EM, ecc.), i **questionari di soddisfazione** sulle attività formative, e i **questionari finali di AT e di Regione** che hanno l'obiettivo di registrare i processi istituzionali che avvengono nell'AT e nella Regione in riferimento al Programma.

Tutti i dati raccolti durante l'implementazione sono registrati dagli operatori in due piattaforme digitali. Da un lato, la piattaforma **Moodle** che, oltre ad essere lo spazio virtuale che consente agli operatori P.I.P.P.I. di accedere alle informazioni sul Programma e ai materiali per la formazione, è il luogo in cui vengono caricati i questionari di Pre e Postassessment. Dall'altro, la piattaforma **RPMonline** che, seguendo l'approccio ecosistemico promosso dal Programma, si articola sulla base del modello multidimensionale triangolare del Mondo del Bambino, che fa riferimento a tre dimensioni fondamentali: i bisogni di sviluppo del bambino, le risposte dei genitori nella soddisfazione di tali bisogni, i fattori familiari e ambientali che possono influenzare tale risposta. Lo strumento RPMonline potenzialmente consente di giungere alla definizione di un piano di intervento che prevede la condivisione della valutazione (l'assessment) e delle progettazioni da sperimentare.

4.1/ Gli esiti finali e intermedi

Nonostante l'impatto della pandemia sulla situazione delle famiglie e sul lavoro dei Servizi, come per le passate edizioni, i dati confermano un miglioramento statisticamente significativo⁴ per bambini e famiglie, sia in termini di rafforzamento dei fattori di protezione e riduzione dei fattori di rischio, sia di migliori punteggi medi in tutte le dimensioni considerate. Sebbene in media la risposta dei genitori ai bisogni del bambino sia la dimensione più critica in entrambi i tempi di rilevazione, è su questa che il Programma manifesta gli esiti più favorevoli alla conclusione dell'intervento.

Le risposte fornite dagli operatori nello strumento di Postassessment riguardo alla **situazione delle famiglie al termine del Programma** indicano che per oltre il 10% delle famiglie è stato possibile concludere la presa in carico del Servizio Sociale perché la situazione è migliorata. Prosegue il lavoro con la famiglia in circa il 70% dei casi, ma la maggior parte (45%) con un alleggerimento degli interventi. Solo 37 famiglie (6%) hanno espresso la volontà di non proseguire l'esperienza oltre il termine del Programma. La Tavola 3 confronta la situazione di partenza (a T0) con la situazione al termine del Programma (T2) delle variabili rilevate attraverso lo strumento di Pre-Postassessment. I dati evidenziano come per le famiglie target gli operatori abbiano mediamente rilevato una diminuzione dei **fattori di rischio** a fronte di un miglioramento dei **fattori di protezione** per tutte e tre le dimensioni/lati del Triangolo.

Particolarmente soddisfacenti gli esiti sulla presenza dei fattori di rischio associati al soddisfacimento dei bisogni di sviluppo del bambino e alle risposte delle figure genitoriali (dimensioni Bambino e Famiglia), che si riducono di oltre il 20% (0,7 punti in valore assoluto su scala Likert 1-6).

Il confronto fra i tre lati del Triangolo evidenzia una situazione di partenza più favorevole sulle dimensioni Bambino e Ambiente. Viceversa, la Famiglia è la dimensione più critica in entrambi i tempi di rilevazione sia per il rischio che per la protezione, sebbene registri un miglioramento particolarmente elevato, soprattutto se confrontata con la dimensione ambientale, su cui sembra più difficile intervenire.

Anche la **qualità della relazione fra i servizi e la famiglia** migliora significativamente, di quasi 10 punti percentuali. Il rapporto con i servizi si caratterizza tuttavia per

⁴ La significatività statistica dei cambiamenti osservati fra T0 e T2 nelle sottodimensioni del MdB e negli strumenti di Pre-Postassessment è stata valutata dalla stima di opportuni modelli di regressione. Le

variazioni temporali di tutte le sottodimensioni risultano diverse da zero e positive a un elevato livello di significatività.

essere già in partenza particolarmente buono nel gruppo delle famiglie beneficiarie del Programma, se poste a confronto con le famiglie che non vi hanno preso parte. Il miglioramento della relazione riguarda entrambi i genitori, ma in particolare le mamme, la cui relazione coinvolgente o almeno collaborativa passa da una quota del 54 al 63% da T0 a T2. Nel caso dei papà, che in oltre il 15% delle famiglie non sono presenti, c'è da segnalare la quota non trascurabile di coloro che presentano una "assenza di relazioni con il servizio", pari a più del 20% del totale contro il 4% circa delle madri (non presenti in una percentuale analoga di famiglie).

Nel complesso, la **valutazione del rischio di allontanamento del bambino** si riduce mediamente di oltre il 17% da T0 a T2 (0,7 punti in valore assoluto). Osservando infatti la distribuzione dei punteggi sulla scala 1-6 (dove 1 indica basso rischio di allontanamento e 6 rischio elevato), aumenta il numero di famiglie classificate con i valori più bassi (punteggi 1 o 2) – dal 18 al 32% del totale, a fronte di una riduzione altrettanto significativa del numero di famiglie posizionate sui livelli di rischio più elevati (4, 5 e 6) – da una quota del 62 al 36%.

I dati di **Pre-Postassessment** confermano dunque quanto osservato nelle precedenti edizioni del Programma e mostrano anzi un miglioramento degli esiti in termini di contrazione del rischio, sia complessivo sia in relazione a ciascuna delle tre dimensioni del Mondo del Bambino.

La Tavola 4 rappresenta graficamente i cambiamenti intervenuti sulle singole sottodimensioni del Mondo del Bambino, confrontando i valori medi dei punteggi attribuiti dagli operatori a T0 e a T2 nel gruppo dei bambini entrati a far parte del Programma con dati completi in entrambi i tempi di rilevazione sul **questionario MdB** (630 bambini). I cambiamenti registrati tra l'inizio e la fine della sperimentazione sono tutti mediamente positivi e statisticamente significativi, a indicare il miglioramento di ciascuna sottodimensione rispetto alle condizioni di partenza, valutate a T0.

Tenendo in considerazione le differenze esistenti nei livelli iniziali fra alcune sottodimensioni, si osserva come le variazioni percentuali più elevate si registrino per le sottodimensioni con livello di partenza inferiore: in particolare *Emozioni, pensieri, comunicazione e comportamenti* sul lato Bambino, *Guida, regole e valori* e *Autorealizzazione delle figure genitoriali* sul lato Famiglia (per tutte le quali la variazione è di quasi mezzo punto in valore assoluto). Altro aspetto da segnalare, perché relativamente più problematico sul lato ambientale, *Lavoro e condizione economica. Rapporto con la scuola e le altre risorse educative* e *Gioco e tempo libero* rappresentano invece le sottodimensioni con più risorse in entrambi i tempi di rilevazione, attestandosi su un punteggio medio finale di 3,5 punti a T2. Altri punti di forza i bisogni di *Salute e crescita* e *Autonomia* del bambino, nonché la sottodimensione relativa alle condizioni dell'*Abitazione*.

L'esito dell'intervento può essere inoltre valutato andando a considerare in RPMonline il raggiungimento degli obiettivi indicati nelle **micro-progettazioni** per le sottodimensioni del Mondo del Bambino su cui l'equipe multidisciplinare ha deciso di lavo-

rare insieme alla famiglia. Al termine di ciascun tempo di lavoro viene infatti richiesto agli operatori di indicare se i risultati attesi, ossia gli obiettivi prefissati in fase di elaborazione del progetto, siano stati raggiunti, non raggiunti o raggiunti solo in parte per ciascuna micro-progettazione.

In generale si osserva che i risultati sono stati raggiunti, almeno in parte, per una percentuale di micro-progettazioni che va dal 70% a quasi il 90% fra le diverse sottodimensioni del MdB. Restringendo l'attenzione ai soli risultati completamente raggiunti, il *range* varia dal 26% al 50% delle micro-progettazioni.

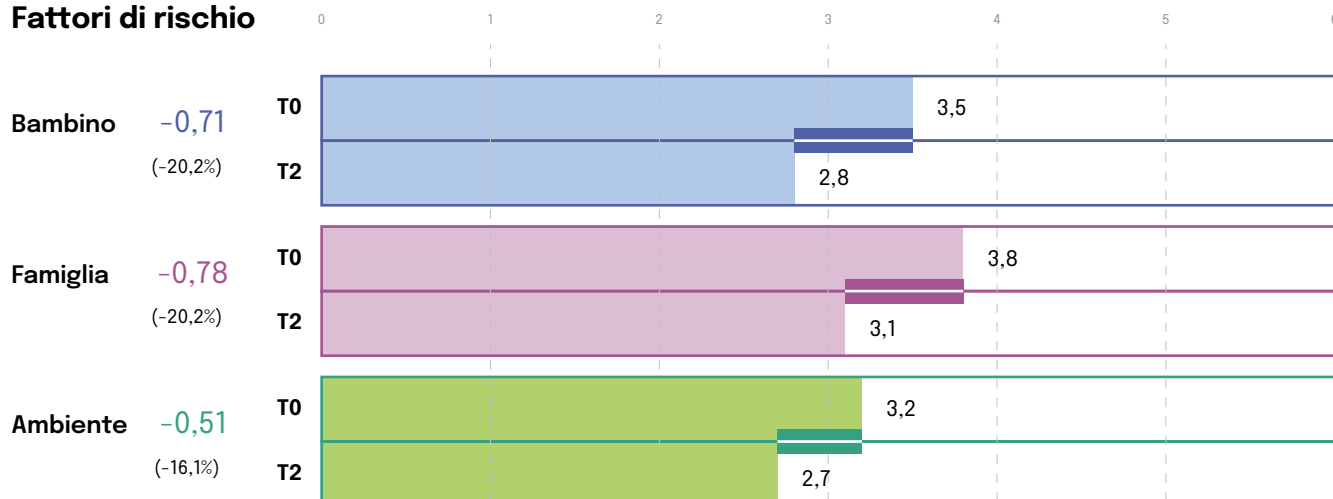
In linea con le precedenti edizioni del Programma, la dimensione Bambino presenta gli esiti più soddisfacenti, caratterizzandosi per le percentuali maggiori di micro-progettazioni con esito pienamente raggiunto, in particolare su *Autonomia*, *Apprendimento* e *Salute e crescita*. Gli obiettivi delle micro-progettazioni sulla dimensione Ambiente e, in parte, sulla dimensione Famiglia sembrano essere invece più difficili da raggiungere. Soprattutto le sottodimensioni *Abitazione* e *Partecipazione ed inclusione* riportano la percentuale maggiore di esiti non raggiunti (il 30%). Viceversa, sempre sul lato ambientale, il *Rapporto con la scuola e le altre risorse educative* presenta esiti particolarmente soddisfacenti, essendo la sottodimensione del Triangolo a cui si associa la percentuale più elevata di micro-progettazioni con esito completamente raggiunto (il 50%).

Il confronto con l'edizione precedente del Programma evidenzia una maggiore difficoltà al raggiungimento degli obiettivi delle micro-progettazioni costruite su *Abitazione* e *Partecipazione ed inclusione*, nonché su *Gioco e tempo libero*, probabilmente a causa dello straordinario momento in cui si colloca l'ottava implementazione, investita dalla pandemia, causa di impedimento all'attivazione di specifiche forme di intervento per le sottodimensioni più colpite dalle misure di distanziamento sociale.

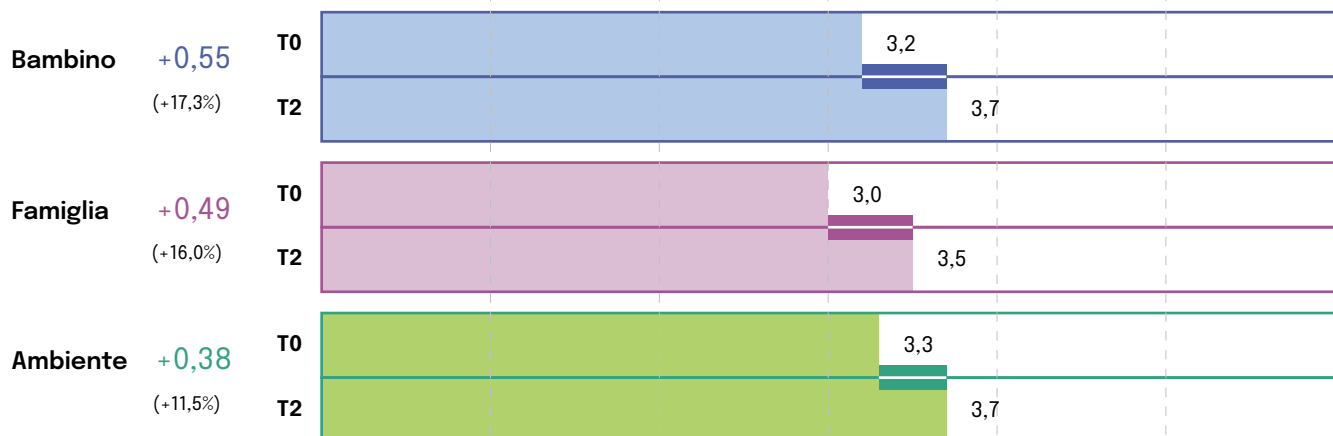
Tav. 3

Pre-post assessment

Fattori di rischio



Fattori di protezione



Qualità della relazione

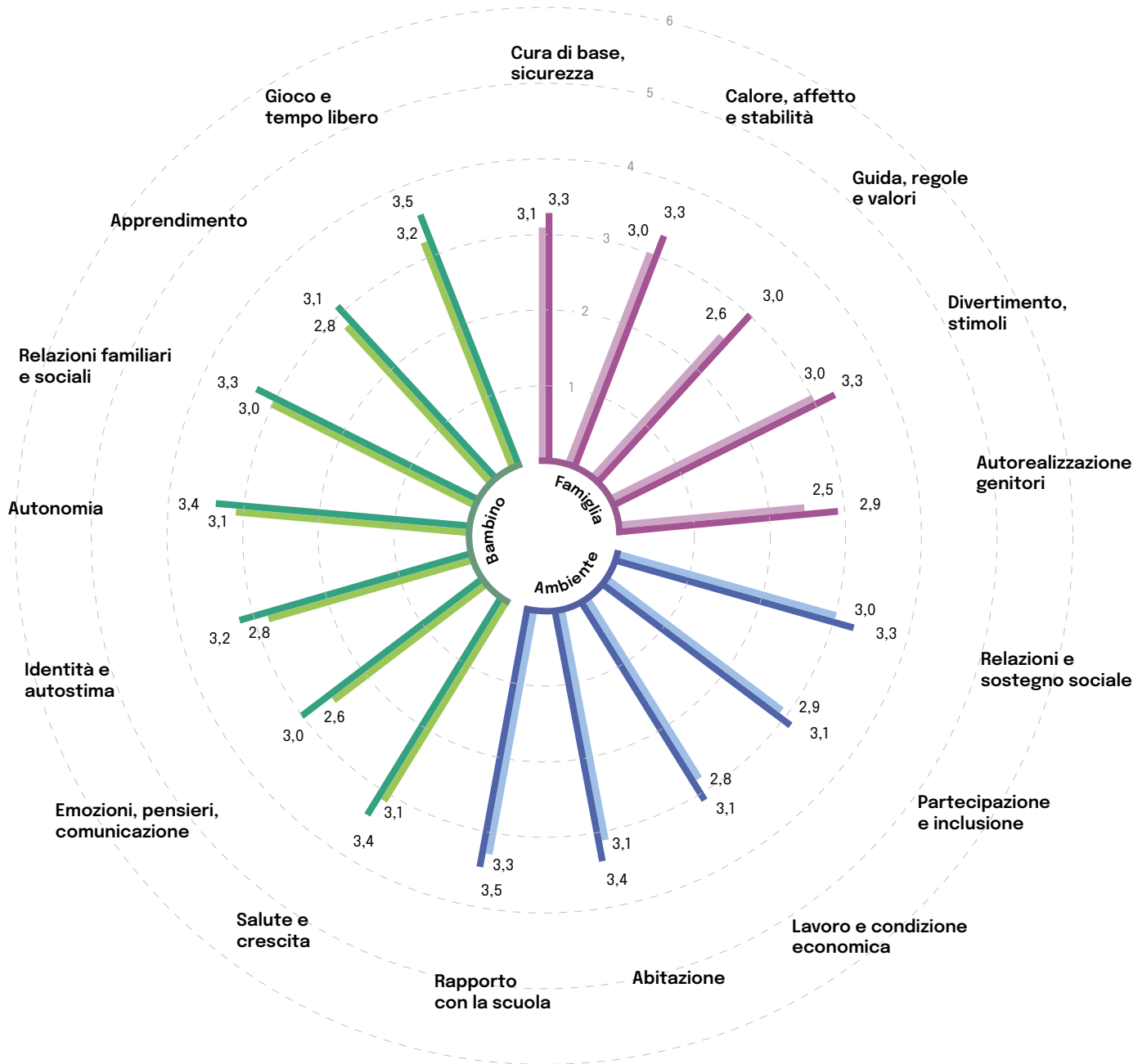


Valutazione complessiva



Tav. 4

Il Mondo del Bambino: esiti



T0 T2

■ ■

■ ■

■ ■

L'esito soddisfacente sugli outcome finali del Programma riguarda tutti i gruppi di bambini e famiglie diversamente vulnerabili e/o con caratteristiche sociodemografiche diverse.

Al tempo stesso, si osservano alcune differenze interessanti, di seguito presentate.

- Il confronto per **età** indica che i bambini più piccoli, specie nella fascia di età 0-3 anni, partono da livelli mediamente più elevati di benessere del bambino. Ci si chiede se questo sia in parte dovuto a una maggiore difficoltà da parte dei professionisti ad intercettare le vulnerabilità del bambino in età precoce, quando il focus sembra essere piuttosto rivolto all' "adeguatezza" delle figure genitoriali, così come evidenziato dal questionario di Pre-Postassessment che, a fronte di un minor rischio associato ai bisogni di sviluppo del bambino, evidenzia invece livelli di rischio mediamente più elevati sulle capacità di risposta da parte dei genitori quando i bambini sono piccoli. Lo svantaggio iniziale osservato sulla condizione economica, sia dalle variabili del MdB sia in termini di maggiore vulnerabilità nel Preassessment, suggerisce che le difficoltà di tipo economico spesso portano all'attenzione dei Servizi le famiglie con bambini piccoli. Al termine del Programma, proprio per *Lavoro e condizione economica* il miglioramento è significativamente più rilevante nella classe di età inferiore. È inoltre fra i più piccoli che l'intervento produce un maggiore impatto sul rafforzamento dei fattori di protezione del Bambino da T0 a T2. Tutte le classi di età raggiungono comunque livelli di adeguatezza più elevata alla conclusione del Programma e si osserva che i bambini più grandi, pur mantenendo livelli generalmente meno soddisfacenti sulla dimensione Bambino, riportano in media cambiamenti di entità maggiore per le sottodimensioni dove partono più svantaggiati, e in particolare l'*Apprendimento*. Da segnalare, nella classe di età superiore, un miglioramento statisticamente più rilevante rispetto alla controparte della sottodimensione *Guida, regole e valori*.
- L'**assenza di uno o entrambi i genitori** non si associa a uno svantaggio a T0 né sulle variabili del Mondo del Bambino né sui punteggi di rischio e protezione rilevati con il questionario di Pre-Postassessment. Anzi, si osservano livelli di benessere e protezione del Bambino statisticamente più elevati a T0 in presenza di un solo genitore. Il miglioramento di tutte le sottodimensioni del Triangolo riguarda sia le famiglie monoparentali sia le famiglie dove sono presenti entrambe le figure genitoriali. Per i bambini che vivono con un solo genitore il miglioramento delle *Relazioni familiari e sociali*, ma anche delle sottodimensioni sul lato Famiglia, e in particolare di *Cura di base, sicurezza e Calore, affetto e stabilità*, è tuttavia più rilevante.
- Anche per i **bambini nati da genitori stranieri** non si osserva uno svantaggio iniziale sulle sottodimensioni del Mondo del Bambino, ad eccezione di *Lavoro e condizione economica*, dove si registra una maggiore criticità fra le famiglie stra-

niere; viceversa la sottodimensione *Guida, regole e valori* è un aspetto di minor criticità per i bambini con genitori stranieri. Andando a considerare le variazioni da T0 a T2, se è vero che si osservano esiti positivi per entrambi i gruppi, i bambini nati da genitori stranieri presentano miglioramenti di entità superiore rispetto ai bambini con cittadinanza italiana e le differenze risultano essere statisticamente significative sulla sottodimensione *Lavoro e condizione economica*, da cui, come si è detto, partono svantaggiati.

- I risultati del MdB per i bambini per cui sono stati certificati **Bisogni Educativi Speciali** (bambini disabili e bambini con disturbi specifici dell'apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici) sono positivi, indicando miglioramenti in tutte le sottodimensioni, anche superiori a quelli conseguiti dagli altri coetanei, proprio nelle sottodimensioni relative ai bisogni evolutivi del bambino (e in particolare *Apprendimento, Salute e crescita ed Emozioni, pensieri, comunicazione e sentimenti*), dove si registrano livelli medi a inizio programma nettamente inferiori. Nessuna differenza statisticamente significativa ponendo a confronto la presenza di BES rispetto alle competenze genitoriali e al contesto ambientale. Considerando, però, la sottodimensione *Guida, regole e valori*, emergono più difficoltà da parte dei genitori di bambini con BES. Al contrario, le famiglie di bambini con certificazione presentano meno frequentemente problematiche legate alla condizione economica.
- Rispetto alle **vulnerabilità** segnalate dagli operatori al momento del Preassessment, scarsità di reti sociali e disagio economico sono le condizioni che più incidono sulla situazione di svantaggio delle famiglie, non solo nel contesto ambientale, ma anche nelle risposte dei genitori ai bisogni di sviluppo del bambino. Tuttavia, l'intervento sembra essere più efficace nei gruppi di famiglie con svantaggio economico nel determinare un rafforzamento dei fattori di protezione, sia della dimensione ambientale sia da parte dei genitori e del bambino. In presenza di isolamento ed emarginazione sociale sembra essere invece più difficile abbattere i fattori di rischio presenti nella dimensione familiare.

L'analisi degli esiti finali e intermedi indica una risposta coerente e soddisfacente in riferimento agli specifici sotto-obiettivi proposti nella struttura del piano di valutazione.

Di seguito si propone la sintesi dei risultati ottenuti in riferimento ai principali obiettivi specifici del piano di valutazione in ciascun lato del Triangolo:

Risposte genitoriali e interazioni intrafamiliari

- **Il miglioramento della qualità delle interazioni positive nella dinamica familiare (la riduzione delle interazioni negative e della violenza, l'incremento, il**

miglioramento della coesione e dell'adattabilità familiare).

→ **La valorizzazione della funzione educativa di genitore all'interno della famiglia e la riqualificazione delle competenze genitoriali di entrambi i genitori.**

- Il questionario **MdB** riporta un miglioramento statisticamente significativo in tutte le sottodimensioni che fanno riferimento alle competenze genitoriali: *Cura di base, sicurezza e protezione, Calore, affetto e stabilità emotiva, Divertimento, stimoli e incoraggiamento*, nonché *Autorealizzazione dei genitori* e *Guida, regole e valori*, aspetti questi ultimi relativamente più problematici nel confronto fra le varie sottodimensioni del Triangolo. Ciò si traduce in un miglioramento altrettanto significativo del benessere del bambino rispetto alla sottodimensione delle *Relazioni familiari e sociali*.
- Anche i dati dello strumento di **Pre-Postassessment** riportano un miglioramento rilevante per i fattori di rischio e di protezione che riguardano la famiglia. Il risultato è ancor più incoraggiante se si considerano i livelli iniziali significativamente peggiori di entrambe le variabili quando poste in relazione alla famiglia, ossia alle risposte delle figure parentali ai bisogni evolutivi del bambino, nel confronto fra i tre lati del Triangolo.
- Mediamente l'80% delle **micro-progettazioni** costruite sulle sottodimensioni del lato Famiglia si sono concluse con il raggiungimento degli obiettivi progettati.

Bisogni evolutivi del bambino

→ **La regressione dei problemi di sviluppo, il miglioramento dei risultati scolastici, dei problemi di comportamento e apprendimento dei bambini.**

- Il questionario **MdB** riporta un miglioramento statisticamente significativo per tutte le sottodimensioni che riguardano il soddisfacimento dei bisogni evolutivi del bambino, e in particolare per *Emozioni, pensieri, comunicazione e comportamenti*, aspetto relativamente più problematico fra le varie sottodimensioni del Triangolo.
- Anche i dati dello strumento di **Pre-Postassessment** riportano un miglioramento statisticamente significativo per i fattori di rischio e di protezione che riguardano il bambino. Sulla dimensione Bambino si registrano inoltre gli esiti più soddisfacenti nell'entità del cambiamento da T0 a T2.
- Gli esiti particolarmente soddisfacenti sulle sottodimensioni legate al benessere del bambino sono confermati dai valori di efficacia delle **micro-progettazioni**, con risultato raggiunto in oltre l'80% dei casi. Da segnalare, in particolare, la riuscita del lavoro di progettazione su *Apprendimento* e *Autonomia* del bambino, le sottodimensioni con la percentuale più elevata di risultati raggiunti: quasi il 90%.
- Nella compilazione del questionario **SDQ**, tutti i rispondenti concordano nell'osservare una riduzione significativa delle difficoltà del bambino, ad eccezione dei papà per cui si registra una variazione più contenuta perché la loro valutazione è

già inizialmente positiva. Educatori e madri riconoscono inoltre un rafforzamento dei punti di forza, ovvero dei comportamenti pro-sociali del bambino; percezione positiva in entrambi i tempi di rilevazione da parte dei papà e dei bambini stessi.

Ambiente e risorse comunitarie

→ **Il miglioramento delle capacità della famiglia di sfruttare il sostegno sociale disponibile e le risorse comunitarie e quindi l'integrazione sia dei genitori che dei bambini in una rete informale di sostegno.**

- Il questionario **MdB** evidenzia un miglioramento statisticamente significativo anche per le sottodimensioni che riguardano l'Ambiente. Particolarmente soddisfacente il livello raggiunto nel *Rapporto con la scuola e le altre risorse educative*, che costituisce un punto di forza. Relativamente più problematici *Lavoro e condizione economica* nel confronto con le altre sottodimensioni del Triangolo.
- I dati che fanno riferimento al raggiungimento dei risultati delle **micro-progettazioni** confermano il successo del rapporto instaurato fra la famiglia e i Servizi con la Scuola. Fra tutte le sottodimensioni del Triangolo, è infatti questa la variabile che riporta la percentuale di micro-progettazioni più elevata con esito pienamente raggiunto (50%).
- Al tempo stesso, lo strumento di **Pre-Postassessment** evidenzia in media livelli di criticità inferiori e livelli di protezione maggiori sul lato Ambiente rispetto alle dimensioni Bambino e Famiglia. Ne consegue un miglioramento più contenuto, ma comunque statisticamente rilevante nel corso dell'intervento. Tale miglioramento è significativamente maggiore per le famiglie vulnerabili a causa dello svantaggio economico, specie in presenza di bambini molto piccoli, nella fascia di età 0-3 anni.

4.2/ Gli esiti prossimali: i processi di intervento

Nonostante le difficoltà indotte dal particolare scenario epidemiologico in cui si colloca l'ottava implementazione del Programma, i tassi di utilizzo e compilazione degli strumenti predisposti per il lavoro con le famiglie si mantengono mediamente elevati e soddisfacenti.

Anche in presenza delle restrizioni sociali finalizzate al contenimento della pandemia, è stato possibile garantire una conduzione multiprofessionale del lavoro degli operatori con la famiglia, oltre che una buona partecipazione della stessa e del bambino sia agli incontri in EM sia nella compilazione degli strumenti.

Il lavoro in equipe e l'utilizzo dei dispositivi previsti dal Programma hanno saputo "re-inventarsi" e adattarsi alle limitazioni imposte dal distanziamento sociale per favorire la partecipazione e l'incontro delle famiglie e delle diverse professionalità.

Seppur penalizzata l'attivazione dei gruppi, l'intensità dell'intervento è stata elevata, con un utilizzo diffuso dei dispositivi previsti, anche in compresenza. Lo strumento della micro-progettazione con le famiglie, usato più frequentemente nelle situazioni di maggiore criticità, si è dimostrato efficace per migliorare le situazioni di vita di bambini e famiglie, complicate dalla pandemia.

Come nelle precedenti edizioni, l'utilizzo del dispositivo di protezione dei bambini, poco frequente e con modalità diversificate, mantiene la centralità della partecipazione della famiglia: per più della metà delle famiglie in cui si è verificato l'allontanamento del bambino è stato costruito un progetto condiviso con la famiglia e in alcuni casi prosegue la partecipazione in P.I.P.P.I.

Da segnalare il rientro in famiglia di una buona parte dei bambini in collocamento esterno già all'avvio della sperimentazione e per i quali il programma stesso è stato utilizzato con il fine specifico di realizzare un progetto di riunificazione familiare.

L'esito della sperimentazione è dato non solo dal cambiamento rispetto ai bambini e alle figure parentali, ma anche dalla costruzione di una comunità di pratiche e di ricerca che, a livello nazionale, crei le condizioni per una rivisitazione complessiva e uniforme nel Paese delle pratiche di intervento e di organizzazione dell'intervento con i bambini e le famiglie vulnerabili, che ne assicuri maggiore efficacia. Si tratta, come indicato nel piano di valutazione, di "promuovere un clima di collaborazione tra tutti i professionisti coinvolti nel progetto quadro e tutti gli adulti che costituiscono l'entourage dei bambini, per permettere una reale integrazione degli interventi che assicuri il ben-essere e lo sviluppo ottimale dei bambini".

Di seguito, vengono descritti gli esiti prossimali dell'ottava edizione di P.I.P.P.I., declinandoli nei sotto-obiettivi definiti dal piano di valutazione.

Metodo e lavoro in Equipe Multidisciplinare

- **Il modello teorico e operativo è integrato alle pratiche professionali.**
- **Per almeno il 60% delle famiglie è stato progettato un piano di intervento dall'EM, sulla base di una valutazione iniziale/assessment approfondito e condiviso tra professionisti, non professionisti e famiglie, secondo il modello indicato dal Programma.**

- Tutti gli **strumenti utilizzati** e previsti nel piano di valutazione (RPMonline, questionario MdB e Pre-Postassessment) testimoniano un'elevata risposta nel loro completamento. A T0 il questionario MdB è stato compilato per la totalità dei bambini; il Preassessment risulta mancante in soli 3 casi. Leggermente inferiore la compilazione al tempo T2, ma quasi completa con un tasso del 98% per entrambi gli strumenti.
- Si registrano percentuali di compilazione dell'**assessment** elevate per tutte le sottodimensioni dal Triangolo. È riconoscibile una diminuzione a T2, ma i livelli si mantengono comunque soddisfacenti. Considerando l'assessment in almeno uno dei due tempi, le percentuali di compilazione vanno da un minimo del 64% (per *Identità e autostima*) a un massimo di oltre il 77%, in corrispondenza dell'*Apprendimento*, che è dunque la sottodimensione su cui si concentra il focus da parte degli operatori nel momento dell'analisi con la famiglia. Anche le sottodimensioni *Guida, regole e valori* ed *Emozioni, pensieri, comunicazione e comportamenti* hanno riscontrato una maggiore attenzione in fase di assessment (in quasi il 77% dei casi).
- Anche rispetto alla **progettazione**, i tassi sono elevati ed equilibrati fra le dimensioni del MdB: mediamente si progetta per oltre un terzo dei bambini su ciascuna sottodimensione del Triangolo e, in totale, si contano più di 10 micro-progettazioni per bambino su una media di 6 sottodimensioni oggetto di progettazione. Si osserva tuttavia una maggior tendenza da parte degli operatori a lavorare sui bisogni evolutivi del bambino. Coerentemente con quanto osservato per l'assessment, anche in fase di progettazione l'attenzione degli operatori è maggiormente rivolta ad *Apprendimento* e *Guida, regole e valori*, oggetto di progettazione per oltre la metà dei bambini. Seguono *Emozioni, pensieri, comunicazione e Rapporto con la scuola*, focus progettuale per circa il 40% dei bambini. Fra le sottodimensioni in cui è stato progettato di meno spicca invece *Identità e autostima* sul lato Bambino (27%).
- Anche per **SDQ**, che è uno strumento facoltativo, il dato sulle compilazioni è nel complesso soddisfacente e pari a quasi il 60% in almeno uno dei due tempi, senza distinzione di chi lo ha compilato. Tale risultato è ancor più incoraggiante se si considera lo specifico scenario epidemiologico in cui si colloca l'ottava implementazione del Programma. Da segnalare tuttavia le percentuali di compilazione relativamente più basse di insegnanti e padri e, ad eccezione del caso in cui il rispondente fosse l'educatore, una riduzione dei tassi di compilazione da T0 a T2: dal 50 al 45%.
- Ciascuna EM è stata invitata a tenere traccia in RPMonline, come in una sorta di diario, degli **Incontri in EM** avvenuti tra operatori e famiglia o solo tra operatori. I dati raccolti, pur denotando una grande variabilità fra le EM nella registrazione degli incontri, con notevoli differenze fra chi non ha compilato il dato (per il 31%

dei bambini), chi ha registrato pochi incontri e chi ne ha invece registrati decine, suggeriscono una diffusione sempre maggiore di questa pratica di documentazione. Il confronto con le passate edizioni mostra un utilizzo particolarmente elevato del telefono e di altri dispositivi per modalità di conduzione in videochiamata o videoconferenza, a causa delle misure di restrizione sociale volte al contenimento della pandemia durante l'ottava implementazione. Rispetto a P.I.P.P.7, si osserva infatti una marcata riduzione della percentuale di incontri avvenuti in presenza presso l'abitazione della famiglia o in un ufficio dei Servizi (dal 70 al 54%). Scelta più frequentemente adottata, pur di mantenere il contatto con la famiglia, anche l'utilizzo di spazi aperti come il parco pubblico o un giardino privato.

- Si riconosce una **conduzione multi-professionale del lavoro** degli operatori con la famiglia: per 392 bambini (pari al 58% del totale e all'84% dei bambini con dato disponibile) risultano registrati in RPMonline incontri svolti in compresenza di almeno due professionisti e un membro della famiglia. Ad essi corrisponde una quota del 24% del totale degli incontri registrati, percentuale un po' inferiore a quella rilevata nella passata edizione (32%), probabilmente a causa delle difficoltà all'incontro e al lavoro di gruppo durante la pandemia.
- Le modalità di utilizzo del **dispositivo di protezione** dei bambini indicano come nell'ottava implementazione sia stato possibile consolidare il processo già avviato nelle precedenti implementazioni di integrazione del modello teorico di P.I.P.P.I. nelle pratiche professionali, consentendo di ripensare gli interventi con le famiglie in un'ottica inclusiva, con la realizzazione di una ri-significazione condivisa degli eventi e del progetto futuro.

Partecipazione delle famiglie

- **Il livello e la qualità della partecipazione diretta dei genitori e dei bambini nelle varie fasi dell'intervento è aumentato gradualmente.**
- **I risultati della valutazione dei bisogni delle famiglie sono condivisi tra famiglie e EM.**
- **Si agisce secondo una logica di trasparenza con le famiglie rispetto al sistema di responsabilità e al processo di assunzione delle decisioni (decision making).**
- **Sono previsti strumenti da compilare da parte di bambini e genitori.**
- In oltre l'85% degli **incontri in EM** è presente la famiglia, anche se con varie forme di compresenza fra i diversi membri e con una prevalenza delle mamme. Da segnalare la presenza della famiglia in tutti i momenti dell'intervento: non solo nell'attuazione dell'intervento stesso (ossia nella partecipazione ai dispositivi previsti dal Programma), ma anche nelle fasi di assessment, progettazione e valutazione, per la costruzione di un progetto condiviso sia nella scelta degli obiettivi sia nella sua costruzione e ri-modulazione, nonché nell'analisi degli esiti raggiunti.
- Per oltre il 75% dei bambini da 3 anni in su è stata data voce ad almeno uno dei due

genitori (in prevalenza la mamma) attraverso lo strumento **SDQ**. Inoltre, quasi il 70% dei bambini di almeno 9 anni (272) ha compilato in prima persona lo strumento.

- L'utilizzo del **dispositivo di protezione** dei bambini, poco frequente e con modalità diversificate, mantiene la centralità della partecipazione delle famiglie: per il 36% dei bambini presso una struttura residenziale o in affidamento (compresi i bambini che erano già collocati esternamente alla famiglia a T0), a T2 prosegue la partecipazione in P.I.P.P.I.

Progettazione e RPMonline

- **Gli obiettivi indicati nelle micro-progettazioni sono coerenti con i bisogni descritti, sono espressi in forma concreta e misurabile, in grado sempre maggiore nei tre tempi di compilazione.**
- **Almeno il 60% delle micro-progettazioni include e tiene conto di una descrizione dei bisogni dei bambini e delle capacità dei genitori e dell'ambiente nel rispondere a questi bisogni.**
- Il lavoro di **progettazione**, con la definizione di risultati attesi, azioni e responsabilità, incide in maniera rilevante e significativa sul cambiamento delle situazioni di vita di bambini e famiglie. I miglioramenti su ciascuna sottodimensione del MdB sono stati infatti maggiori per i bambini per i quali è stato progettato su quella specifica sottodimensione durante l'intervento.
- La maggior parte delle progettazioni sono realizzate in riferimento a livelli di problematicità medio-gravi: i bambini per cui si progetta su una certa sottodimensione sono i bambini per cui si osserva una condizione di partenza di svantaggio su quella sottodimensione. Nel complesso, il 56% degli **assessment** a cui si accompagna una progettazione indica un problema grave o moderato, contro solo il 27% in assenza di progettazione.
- La classe di **età** 0-5 anni si contraddistingue per le percentuali di progettazione più elevate sulle dimensioni Famiglia e Ambiente, mentre sulla dimensione Bambino si osserva una maggiore tendenza da parte degli operatori a progettare con i bambini da 3 anni in su. Come detto in precedenza, gli operatori riconoscono infatti un minor grado di criticità dei bisogni evolutivi del bambino quando è molto piccolo.

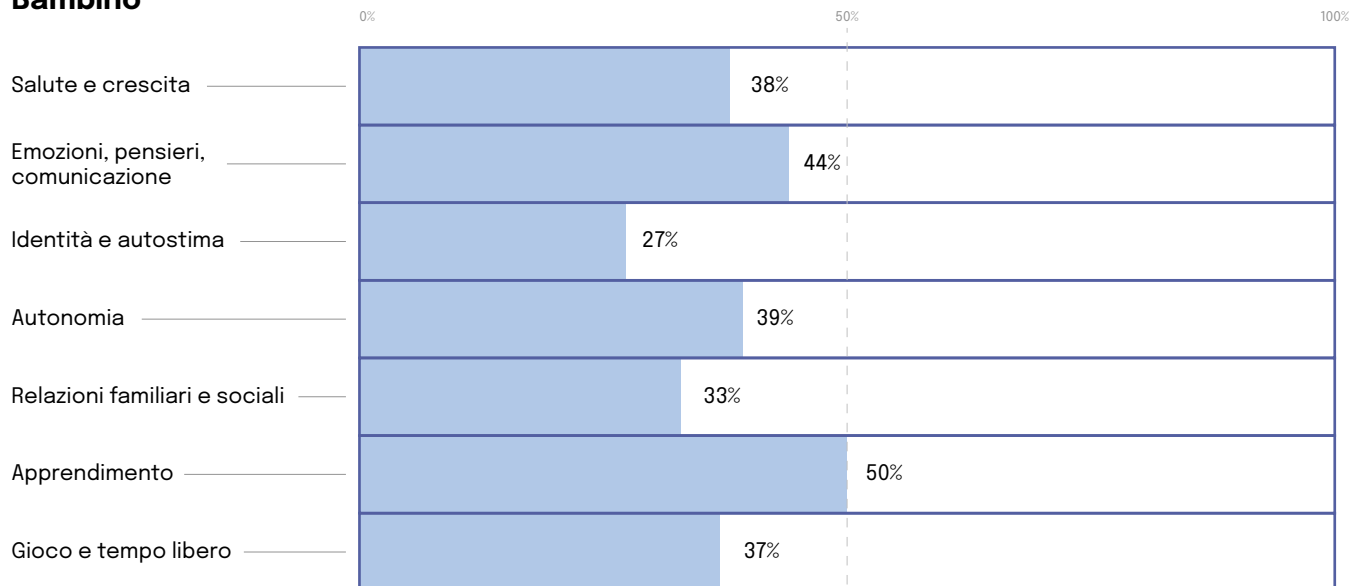
I Dispositivi d'intervento

- **Fornire ai genitori un sostegno professionale personalizzato, basato sull'applicazione di principi di aiuto efficace con delle persone vulnerabili.**
- **Adottare metodologie di lavoro di rete e interprofessionale curando in modo particolare il rapporto tra famiglie e scuola e tra famiglie e reti sociali formali e informali.**
- **Realizzare un percorso di accompagnamento professionale attraverso l'educativa domiciliare.**

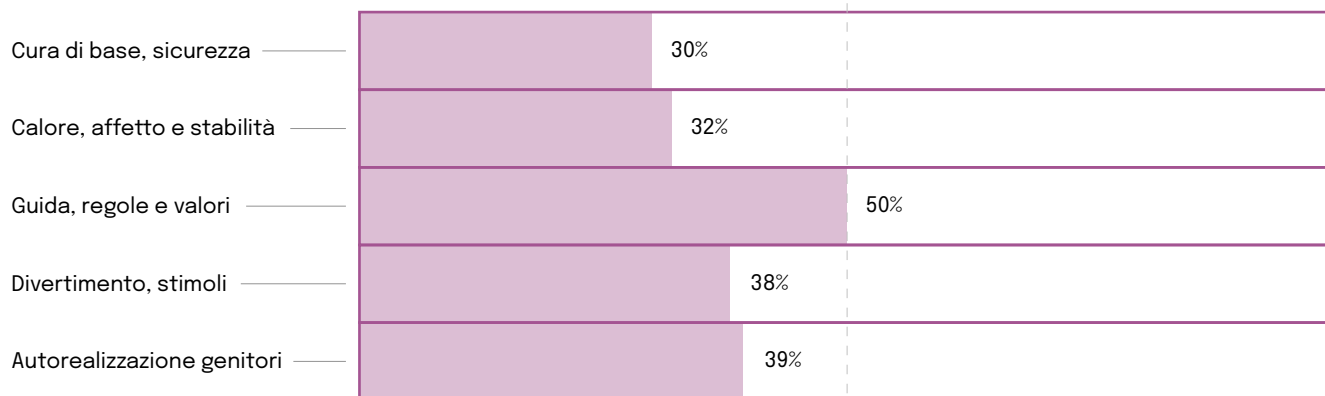
Tav. 5

RPMonline: progettazioni

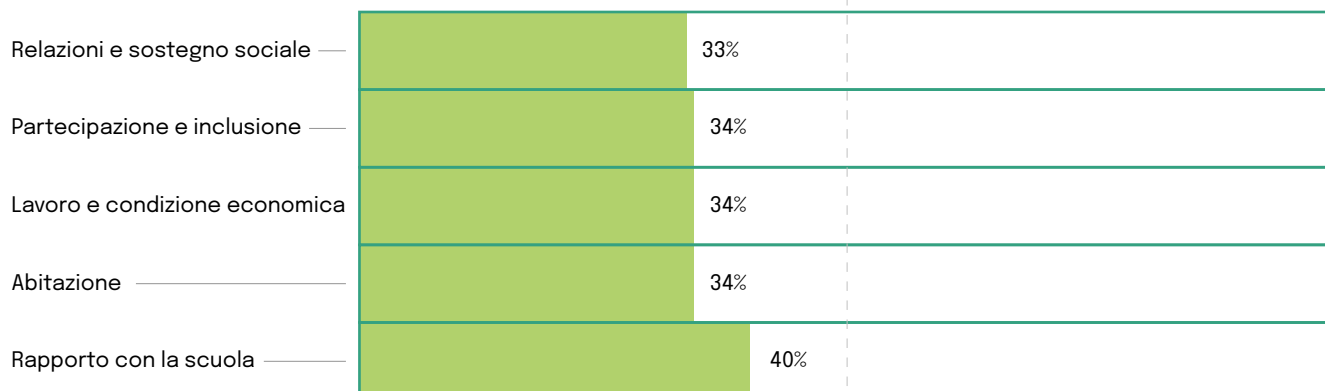
Bambino



Famiglia



Ambiente



- **Realizzare incontri di gruppo con i genitori sulle tematiche previste.**
- **Realizzare incontri di gruppo e di socializzazione per genitori e bambini.**
- **Le azioni rivolte ai bambini e genitori soprattutto nei gruppi rispondono in termini di intensità e di contenuto ai principi proposti dal Programma.**
- **Realizzare un percorso di accompagnamento paraprofessionale delle famiglie (vicinanza solidale).**

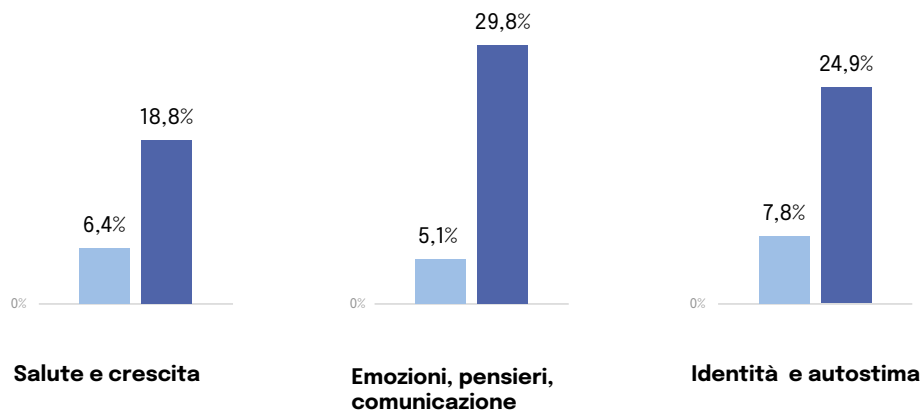
- Nonostante le difficoltà generate dalla pandemia, si conferma un'elevata **intensità dell'intervento**, con un vasto utilizzo di tutti e quattro i dispositivi, anche in compresenza, e un'elevata tenuta nel tempo da T0 a T2. Educativa domiciliare e collaborazione con la scuola sono state attivate per la quasi totalità dei bambini. Oltre il 64% dei bambini ha potuto beneficiare di almeno tre dispositivi congiuntamente.
- Come nelle passate edizioni, il dispositivo che incontra maggiori difficoltà di utilizzo è la vicinanza solidale (o famiglia d'appoggio), con una percentuale di attivazione del 21% se considerata sia a T0 che a T2, del 33% in almeno uno dei due tempi (T0 o T2). Conseguentemente alla pandemia, con P.I.P.P.I.8 si segnala inoltre una minore attivazione dei Gruppi dei genitori e dei bambini: se in P.I.P.P.I.7 il 76% dei genitori e il 68% dei bambini ha partecipato ai gruppi, le percentuali si abbassano rispettivamente al 53 e al 42% nell'ottava implementazione. Grazie all'impegno e alla creatività delle EM, nonché alla fattiva partecipazione delle famiglie, è stato possibile riadattare in modalità on-line una parte degli incontri, che altrimenti in presenza non sarebbero potuti avvenire a causa delle restrizioni di contenimento della pandemia. Al tempo stesso, gli operatori riportano un lavoro di educativa domiciliare che in molti casi ha dovuto re-inventarsi in nuove pratiche per superare l'impossibilità di incontrare fisicamente le famiglie e i bambini nei periodi di isolamento sociale.
- I dispositivi di intervento sono stati resi disponibili nella quasi totalità degli AT. Il confronto per **macroambito** delle percentuali di attivazione indica una pratica maggiormente diffusa al Sud della vicinanza solidale, per circa la metà delle famiglie. Anche la partecipazione di genitori e bambini ai gruppi si diversifica per area territoriale e sembra essere più elevata al Nord-Est per i Gruppi dei genitori (68%) e al Sud per i Gruppi dei bambini (il 57% ne ha preso parte).
- Dal confronto per **età** emergono alcune differenze statisticamente significative fra i gruppi. Il rapporto con la scuola e gli altri servizi educativi è naturalmente inferiore per i bambini molto piccoli, che in molti casi non frequentano il nido. La percentuale di bambini i cui genitori possono contare sul sostegno di una famiglia d'appoggio risulta essere invece significativamente superiore, e pari a circa il 50%, nella classe di età 0-5 anni, contro poco più del 30% quando i bambini sono più grandi. La classe di età superiore (11-16 anni) si caratterizza per la percentuale inferiore di partecipazione ai gruppi sia da parte dei genitori sia da parte dei

Tav. 6

Il Mondo del Bambino: cambiamenti con le progettazioni

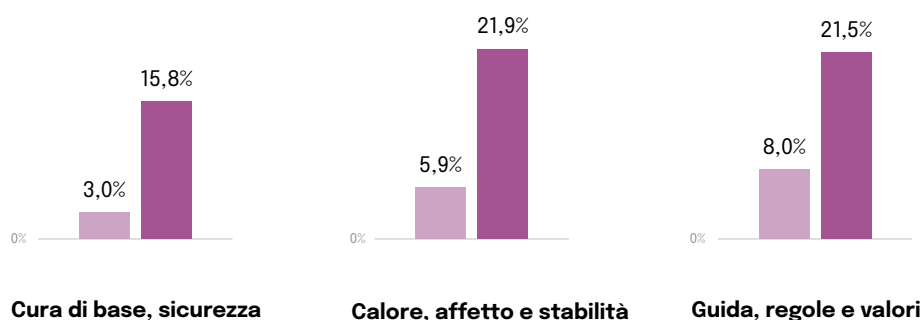
Bambino

■ Senza progettazione
■ Con progettazione



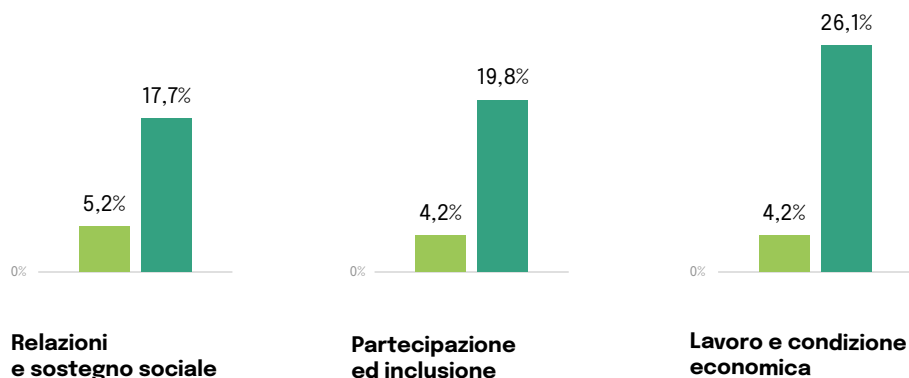
Famiglia

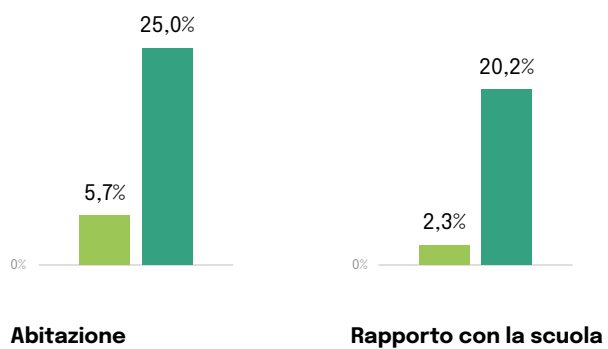
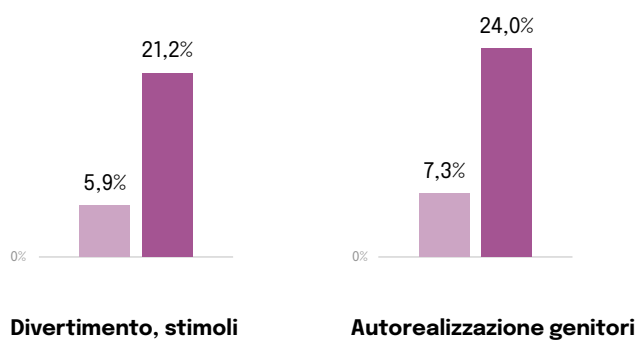
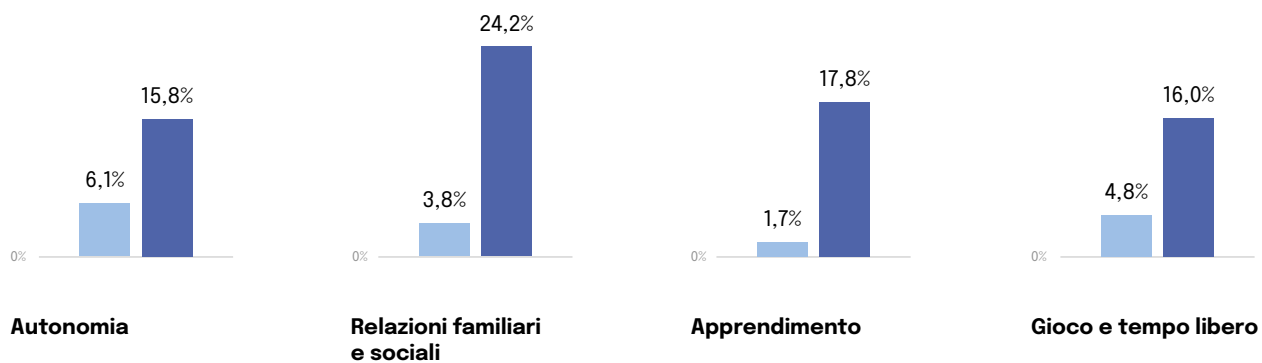
■ Senza progettazione
■ Con progettazione



Ambiente

■ Senza progettazione
■ Con progettazione

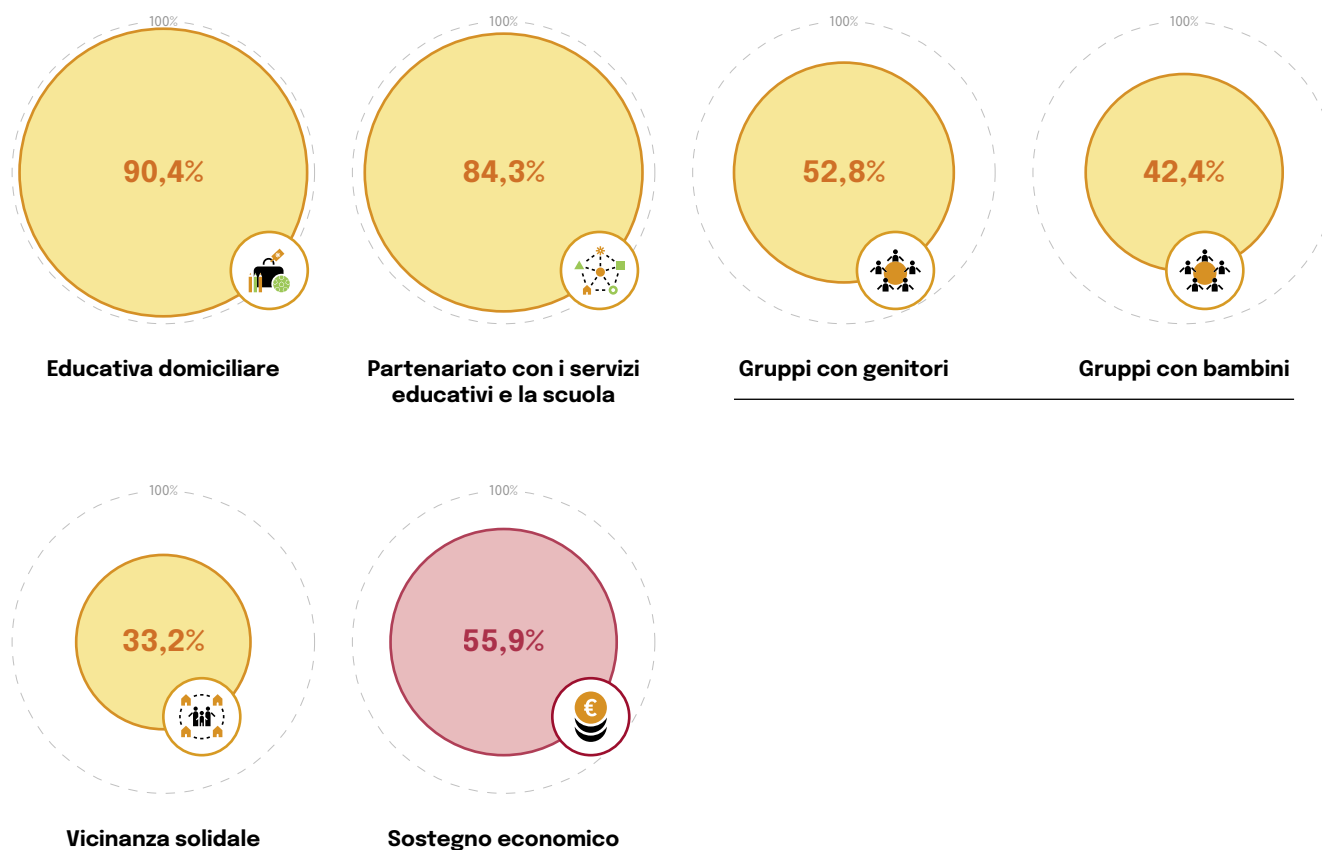




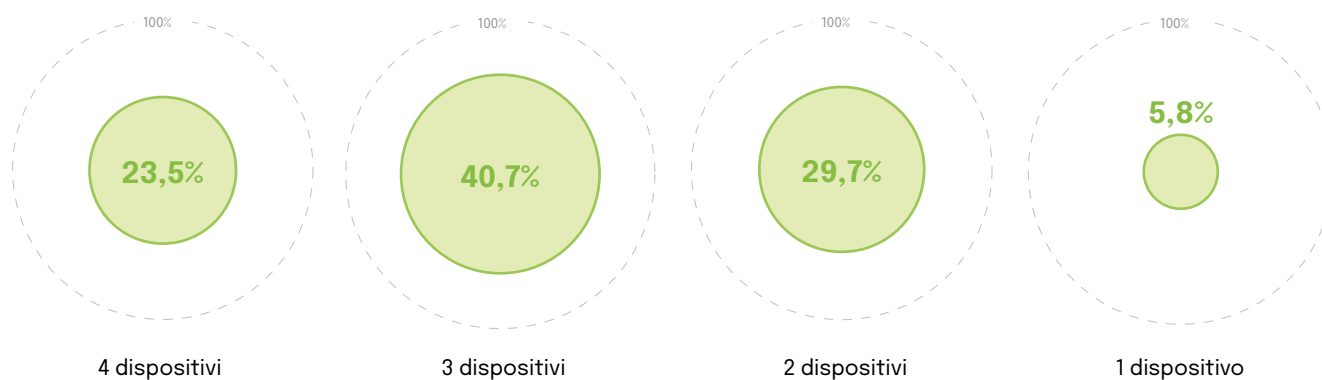
Tav. 7

I dispositivi di intervento

Presenza



Intensità



ragazzi stessi. L'attivazione dei gruppi riguarda infatti prevalentemente i bambini della scuola primaria e dell'infanzia.

- Il dispositivo di **sostegno economico** in oltre la metà dei casi coincide con il Reddito di Cittadinanza, di cui è noto il beneficio da parte delle famiglie del 40% dei bambini con dato disponibile. L'aver percepito il Reddito di Cittadinanza sembra aver contribuito a migliorare la condizione di svantaggio economico delle famiglie beneficiarie, ma grazie alla congiunta attivazione degli altri dispositivi previsti dal Programma esso si traduce anche nel miglioramento di altre variabili di esito, specie nella fascia di età inferiore.
- Si contano 23 bambini per cui, oltre ai dispositivi previsti dal Programma, è stato affiancato l'**allontanamento**, come ulteriore dispositivo di protezione, a T0 e/o a T2: bambini presso struttura residenziale o in affidamento etero-familiare. Per 5 dei 15 bambini collocati esternamente alla famiglia di origine a T0 il Programma si è concluso con la riunificazione familiare. Sono invece 8 i bambini per cui l'equipe ha valutato opportuno procedere con l'allontanamento allo scopo di assicurare la prosecuzione di un progetto volto alla promozione dello sviluppo del bambino e al rinforzo delle competenze genitoriali e non solo alla protezione del bambino, all'interno di un percorso di co-costruzione con la famiglia, alla stregua degli altri dispositivi normalmente utilizzati nel Programma.
- Nella maggior parte delle situazioni, il dispositivo di protezione dell'infanzia è stato costruito con la famiglia, che ha continuato la partecipazione al progetto di intervento che ha previsto la permanenza del bambino al di fuori della famiglia, con l'obiettivo condiviso di migliorare le risposte ai bisogni di sviluppo del bambino. Per questo motivo l'utilizzo del dispositivo di protezione dell'infanzia rientra fra gli esiti prossimali, ossia fra le opportunità messe in campo per garantire la realizzazione del progetto pensato in P.I.P.P.I. in vista del perseguimento degli esiti finali e prossimali.
- Per 5 degli 8 nuclei con allontanamento, esso è avvenuto all'interno di un progetto condiviso; si contano inoltre 3 famiglie per cui il lavoro con i genitori iniziato con P.I.P.P.I. ha avuto un seguito. Questo evidenzia che, nelle situazioni in cui l'allontanamento si profila come la soluzione più pertinente, P.I.P.P.I. può costituire una risorsa per continuare a prendersi cura dei legami familiari e rafforzare le competenze genitoriali e il coinvolgimento dei genitori nel percorso, in un'ottica di alleanza e non di contrapposizione con i servizi.

La misura Reddito di Cittadinanza

Si osserva un'incidenza elevata di diverse misure di sostegno al reddito, e in particolare del RdC, tra le famiglie che partecipano al Programma,

così come la sua capacità, grazie alla congiunta attivazione degli altri dispositivi, di migliorare non solo la condizione di svantaggio economico, ma anche altre variabili di esito, specie nelle famiglie con figli nella fascia di età inferiore.

L'attivazione del dispositivo economico riguarda soprattutto famiglie con maggiori criticità su *Lavoro e condizione economica*, *Abitazione* ed *Auto-realizzazione delle figure genitoriali*. Ad essa si accompagna una maggiore attività di progettazione e migliori esiti proprio in queste sottodimensioni.

Grazie allo strumento RPMonline è possibile identificare le famiglie che hanno potuto beneficiare della misura Reddito di Cittadinanza (RdC) nel corso della sperimentazione. Si tratta del 37% delle famiglie entrate a far parte del Programma, pari a oltre la metà di quelle per cui si è stata attivata una qualche forma di sostegno economico. Questo dato riferisce un'**incidenza elevata** del RdC fra le famiglie beneficiarie del Programma. Si pensi ad esempio che, dai dati forniti dall'Osservatorio Statistico Nazionale dell'INPS, sono oltre 426 mila i nuclei con minori che hanno percepito il RdC nel corso del 2020⁵, ossia il 7% del totale dei nuclei familiari con figli di cui almeno uno minorenni⁶. Mentre infatti a livello nazionale nel 2020 sono state circa il 12% le famiglie con minori in povertà assoluta⁷, nel Programma una percentuale quasi doppia di famiglie (pari al 23%) è stata dichiarata tale da parte degli operatori; percentuale che sale ai 2/3 del totale considerando più in generale la vulnerabilità della famiglia rispetto alla condizione economica.

L'analisi esplorativa di seguito riportata vuole descrivere le principali caratteristiche delle famiglie che hanno beneficiato del RdC, ponendole a confronto con quelle per cui non è stata attivata alcuna forma di sostegno economico, separatamente per classe di età del bambino (0-5 vs 6-10 anni).

Le **condizioni di vulnerabilità** rilevate nel Preassessment indicano lo status economico quale fattore di vulnerabilità discriminante fra i due gruppi di famiglie in possesso o meno del RdC. Altro fattore discriminante le vulnerabilità di tipo sociale, e in particolare il livello d'istruzione dei genitori e il contesto in cui vive il nucleo familiare. Isolamento ed emarginazione sociale, in senso stretto, nonché background migratorio a rischio discriminano soprattutto nella fascia di età 0-5 anni. Da notare, invece, nella classe di età superiore, la percentuale significativamente più contenuta



https://www.inps.it/docallegatiNP/Mig/Dati_analisi_bilanci/Osservatori_statistici/Report_trimestrale_Rei-RdC-REm_Aprile%202019-Dicembre%202020.pdf

⁵ Nuclei con figli minori di età percettori del Reddito di Cittadinanza nel periodo Aprile 2019 - Dicembre 2020.

famiglie - Aspetti della vita quotidiana (<http://dati.istat.it/#>).

⁶ Valore calcolato a partire dai dati estratti dal database dell'Istat relativo all'Indagine multiscope sulle

⁷ Report Istat "La povertà in Italia", anno 2020 (16 giugno 2021).

di vulnerabilità che riguardano specificamente il bambino, e in particolare disagio psicologico o neuropsichiatrico, in presenza del RdC.

Anche con riferimento al **MdB**, sono le sottodimensioni legate allo status economico, e dunque *Lavoro e condizione economica* ed *Abitazione*, quelle che contrappongono in modo netto i bambini beneficiari del RdC dagli altri. Altra sottodimensione significativamente discriminante l'*Autorealizzazione delle figure genitoriali*, la quale costituisce un fattore di maggiore criticità fra le famiglie con RdC. Nella classe di età 6-10 anni, si segnala inoltre un livello più elevato di difficoltà da parte dei genitori nella *Cura di base e sicurezza* in presenza del RdC.

Dalla lettura del **Preassessment**, sono soprattutto i fattori di protezione presenti nel contesto ambientale a risentire negativamente della condizione economica svantaggiata delle famiglie con RdC. Tuttavia, non emergono differenze sull'entità dei fattori di rischio associati ai bisogni di sviluppo del bambino e alle risposte genitoriali, anzi il rischio del Bambino è significativamente inferiore, nella classe di età 0-5 anni, per le famiglie con RdC. Quest'evidenza si accompagna a una minore criticità della sottodimensione relativa all'*Autonomia* del bambino, fra i più piccoli.

Passando a considerare il grado di attivazione degli altri **dispositivi** previsti dal Programma, si osserva che il RdC è frequentemente affiancato a forme di vicinanza solidale nella classe di età 6-10 anni. Quando i bambini sono più piccoli, si osserva invece una maggiore partecipazione ai gruppi da parte dei genitori delle famiglie con RdC.

Per quanto riguarda il lavoro delle EM con le famiglie, il RdC si traduce in un'attività di **micro-progettazione** naturalmente più concentrata sulle sottodimensioni relative a *Lavoro e condizione economica* ed *Abitazione*. Nella classe di età 0-5 anni, spicca inoltre una maggiore attività di progettazione sull'*Apprendimento* del bambino quando la famiglia è beneficiaria del RdC.

Considerando la situazione delle famiglie con RdC al termine del Programma, entrambe le classi di età riportano un miglioramento della condizione economica, ma dal punto di vista statistico tale miglioramento non è significativamente più elevato di quello osservato nel gruppo dei non beneficiari. Da segnalare, invece, l'esito particolarmente soddisfacente sulle sottodimensioni che riguardano l'*Abitazione* e l'*Autorealizzazione delle figure genitoriali* per le famiglie con RdC dei bambini nella fascia di età 0-5 anni, i cui punteggi in media aumentano rispettivamente di 0,6 e 0,3 punti sulla scala Likert, contro nessuna variazione osservata per la controparte. Evidenza analoga per il cambiamento che si riscontra sulle *Relazioni familiari e sociali* e sulla qualità della relazione fra i Servizi e la famiglia, molto elevato fra i beneficiari del RdC e mediamente nullo fra i non beneficiari nella classe di età inferiore. Da segnalare, invece, per le famiglie con RdC dei bambini da 6 a 10 anni, l'esito soddisfacente su *Cura di base e sicurezza*: in media più 0,25 punti da T0 a T2 fra i beneficiari del RdC contro l'assenza di un miglioramento per il gruppo dei non beneficiari.

Nel valutare le possibili ripercussioni del beneficio economico sugli esiti di bambini e famiglie, si tenga tuttavia presente che le differenze a priori fra i due gruppi di confronto potrebbero aver contribuito a generare le differenze osservate negli esiti. Allo scopo, dunque, di limitare la distorsione indotta dallo svantaggio economico iniziale delle famiglie beneficiarie del RdC, sarà opportuno ripetere l'analisi sopra descritta a parità di condizioni di partenza, ad esempio confrontando famiglie nella medesima situazione di vulnerabilità economica.

Gli esiti prossimali realizzati nel livello avanzato

Negli ambiti che hanno realizzato il livello avanzato si è lavorato per costruire quelle condizioni organizzative che garantiranno a ciascun territorio di realizzare una **pro-gressiva autonomia** nel promuovere e innovare la progettualità di P.I.P.P.I. attraverso la costruzione di un nuovo soggetto: una struttura laboratoriale di riferimento per l'AT che consente di capitalizzare le competenze acquisite nelle prime implementazioni. Tale struttura, denominata "**Laboratorio Territoriale - LabT**", è composta dai soggetti già coinvolti nel coordinamento operativo e nelle attività di P.I.P.P.I. all'interno dell'AT (referente di AT, coach) cui si affiancano le nuove figure dei formatori. Il LabT svolge la funzione di promozione e mantenimento dell'innovazione promossa dal Programma, attraverso l'impegno nella rilevazione dei bisogni formativi locali, la realizzazione di attività formative e l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla sperimentazione e quindi dalla ricerca per garantire un processo costante di valutazione e innovazione delle pratiche all'interno di servizi integrati.

Nella tabella seguente è possibile leggere una sintesi dei temi su cui sono stati costruiti i **Progetti di Innovazione** realizzati nel livello avanzato di P.I.P.P.I., che hanno riguardato sia i dispositivi d'intervento previsti dal Programma che alcuni aspetti trasversali a essi, come il lavoro di rete, i raccordi interistituzionali, la partecipazione delle famiglie e le iniziative formative e di diffusione rivolte ai professionisti. Occorre tuttavia tenere in considerazione che i progetti d'innovazione sono stati ideati e realizzati in un contesto caratterizzato dall'emergenza sanitaria, pertanto temi, attori coinvolti, modalità e tempi di realizzazione sono stati fortemente condizionati da questo periodo storico.

Tra le azioni dei LabT che hanno contraddistinto i Progetti di Innovazione, quelle tese ad ampliare, consolidare e modificare i partenariati e le collaborazioni con il mondo della scuola sono state le più ricorrenti. Anche il tema della vicinanza solidale ha sollecitato molto i LabT, e la situazione pandemica ha reso la sfida della promozione dei sostegni informali e della creazione di comunità coese e solidali ancora più urgente e complessa. In misura minore rispetto alla precedente implementazione, invece, si registrano Progetti di Innovazione volti a diffondere sul territorio e tra differenti ope-

ratori alcuni elementi del Programma o delle *Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità*. Particolarmente significativi, pur se quantitativamente limitati, sono stati i progetti che riguardano il lavoro di rete e i raccordi inter-istituzionali.

Alcuni Progetti di Innovazione si sono focalizzati sulla realizzazione di approfondimenti conoscitivi finalizzati a raccogliere e interpretare dati e informazioni aggiuntive su alcuni dispositivi o determinate dinamiche interne a ciascun Ambito Territoriale, emerse come prioritarie durante i periodi di confinamento. In questi casi i LabT hanno elaborato, con il contributo dei tutor del Gruppo Scientifico, progetti caratterizzati da momenti di confronto collettivo a distanza, interviste a testimoni privilegiati (famiglie, operatori, rappresentanti del Terzo Settore e della cittadinanza attiva), focus-group, questionari e analisi di documenti e materiali relativi al lavoro con le famiglie. Più in generale, si può affermare che in molti territori l'elaborazione di approfondimenti conoscitivi preceda l'implementazione vera e propria di iniziative pratiche o la strutturazione di nuovi servizi per le famiglie, prospettando cioè percorsi di innovazione che pongono le loro basi su dati e osservazioni empiriche, tanto più in un contesto così mutato come quello pandemico e post-pandemico.

Per accompagnare i territori nell'esplorazione di nuovi possibili approfondimenti conoscitivi e per alimentare il confronto interno tra servizi, componenti dei LabT e tutor del Gruppo Scientifico, anche nel corso del 2020 si sono realizzate le **Giornate di Approfondimento Residenziale** (G.A.R.), le quali, tuttavia, data l'emergenza sanitaria, sono state convertite in incontri online tra il GS e i singoli LabT. L'obiettivo di tali incontri è stato di promuovere le analisi e le discussioni del LabT con l'opportunità di approfondire alcuni aspetti grazie alla raccolta di ulteriori elementi da parte dei tutor del GS che hanno svolto anche la funzione di accompagnare il LabT nell'analisi della propria realtà, apportando il punto di vista del ricercatore, complementare a quello dei professionisti coinvolti.

Tav. 8

I Progetti di Innovazione



Dispositivo adottato



Dispositivo non adottato



Iniziative formative
e di diffusione



Gruppi dei
genitori/bambini



Vicinanza
solidale

Alatri

x

x



Alessandria - Casale Monf.to

x

x



Ariano Irpino

x

x

x

Atripalda

x

x

x

Bari



x

x

Bussolengo

x

x

x

Cava dei Tirreni

x



x

Correggio - Guastalla

x

x

x

Ferrara S/E

x

x

x

Francavilla Fontana

x

x

x

Frosinone distretto - consorzio AIPES

x

x



Galatina



x

x

Genova Conf. Sindaci + Chiavari

x

x



Ischia

x

x



Marca Trevigiana - Dist. Asolo

x

x

x

Milano

x



Parma e Fidenza



x

x

Sassari

x

x

x

Sondrio

x

x



Torino



x



Valle d. Irno - Baronissi



x



Venezia Conferenza dei Sindaci



x

x

6

2

9



**Partenariato
scuola-famiglia-servizi**



**Raccordo inter-istituzionale
e lavoro di rete**



**Partecipazione
delle famiglie**

x



x

x

x



x



x

x

x

x

x

x

x

x

x

x

x



x

x



x

x

x

x



x



10

4

x

x

x

x

x



x

x

x



x

x

x

x



x

x

x

x

x

x

x

3

4.3/ Gli esiti prossimali: i processi formativi che coinvolgono i professionisti

Nella logica dell'implementazione proposta nel primo capitolo, il processo – e quello formativo in particolare – è un fattore di primaria importanza, in quanto aiuta a capire come si producono gli esiti. In continuità con le precedenti edizioni, anche in questa ottava edizione del Programma si è realizzato un importante investimento di risorse sull'insieme dei processi formativi. È stata quindi riproposta e sviluppata l'articolazione del percorso formativo dedicato ai diversi soggetti implicati nell'implementazione del Programma (referenti, coach, operatori delle EM, formatori e componenti dei LabT), sia nella fase iniziale sia nel corso dell'intera sperimentazione e in questo secondo caso attraverso un'azione di **accompagnamento riflessivo** sulle pratiche di accompagnamento alle famiglie. Per fare questo, il GS ha messo a disposizione una struttura di formazione fortemente calibrata anche sulle esigenze degli operatori, che prevede con loro interazioni e confronti costanti. Ciò che però si è differenziato rispetto alle precedenti implementazioni del programma è stata la modalità con cui alcuni di questi momenti sono stati condotti. Mentre la formazione iniziale si è svolta interamente nel 2019 e quindi con le consuete modalità *blended* (sessioni formative a distanza e asincrone sulla piattaforma Moodle e sessioni formative residenziali in presenza), i tutoraggi, quindi la formazione continua del livello base, e l'accompagnamento ai LabT si sono dovuti necessariamente svolgere a distanza, dato il perdurare della pandemia da Covid-19. Grazie alla piattaforma Zoom e al grande impegno di gran parte degli operatori coinvolti nel programma, questi momenti hanno permesso il dialogo e il confronto e hanno garantito, pur in assenza della fisicità, quello scambio tra professionisti e ricercatori di cui P.I.P.P.I. si nutre.

Per quanto riguarda la fase iniziale (**formazione residenziale**), sono state realizzate 20 giornate a Montegrotto Terme (PD) e a Roma, che hanno coinvolto complessivamente **647 professionisti** (referenti regionali e territoriali, componenti del GR e del GT, coach, operatori delle EM responsabili delle famiglie incluse nel Programma, formatori, componenti dei LabT), con la finalità di sostenere l'avvio e l'implementazione del Programma, sia nel livello base che nel livello avanzato. In particolare, sono stati formati:

- **20 referenti regionali e 47 referenti territoriali** per un **totale di 67**, in particolare del livello base.
- **80 coach** dei diversi AT del livello base e del livello avanzato (per questi ultimi in forma opzionale, in aggiunta ai professionisti già precedentemente formati nei propri ambiti).
- **375 operatori delle EM**, con l'istituzione e legittimazione di figure che nel proprio

Ambito Territoriale possano contribuire alla diffusione dell'approccio teorico e metodologico di P.I.P.P.I. in progressiva autonomia dal GS e nel rispetto delle caratteristiche specifiche dei contesti di implementazione.

- **58 formatori** per la diffusione del Programma negli Ambiti Territoriali del livello avanzato. La formazione dei formatori degli AT si è avviata per la prima volta nella sesta edizione del Programma, mettendo in condizione gli operatori che hanno appreso competenze specifiche in un'area di intervento di trasmetterle ad altri colleghi, garantendo così la loro diffusione e capitalizzazione nei contesti locali, oltre che un importante risparmio economico. Il percorso si è articolato in una parte in presenza, per un totale di 5,5 giornate e 44 ore, di una parte a distanza (asincrona) attraverso l'utilizzo della piattaforma Moodle, per un totale di 2 giornate e 16 ore, e di una parte a distanza in modalità webinar per un totale di 3 ore.
- **68 componenti dei LabT** degli ambiti aderenti al livello avanzato.

Oltre alle attività di formazione residenziale previste dal Programma, il GS ha risposto a diverse richieste giunte dagli AT di partecipazione ad iniziative di approfondimento e diffusione dei principi, dispositivi e strumenti proposti nel metodo, attuando così un processo di **formazione continua**, dal 2020 principalmente a distanza. Sono stati incrementati i momenti di tutoraggio del GS con i coach e i RT, anche per venire incontro alle richieste dei territori e alla necessità, in una situazione inedita e drammatica come quella dei primi mesi della pandemia, di mantenere la relazione tra i professionisti e di fare circolare idee e strategie per affrontare le difficoltà delle famiglie e dei bambini. In totale, quindi, sono state realizzate **7 giornate di tutoraggio in presenza**, a ciascuna delle quali hanno partecipato in media 22 professionisti e ben **15 giornate di tutoraggio a distanza**, a ciascuna delle quali hanno partecipato in media 31 professionisti. Anche i **6 tutoraggi del GS con i componenti dei LabT** sono stati realizzati a distanza, a cui hanno partecipato 113 professionisti.

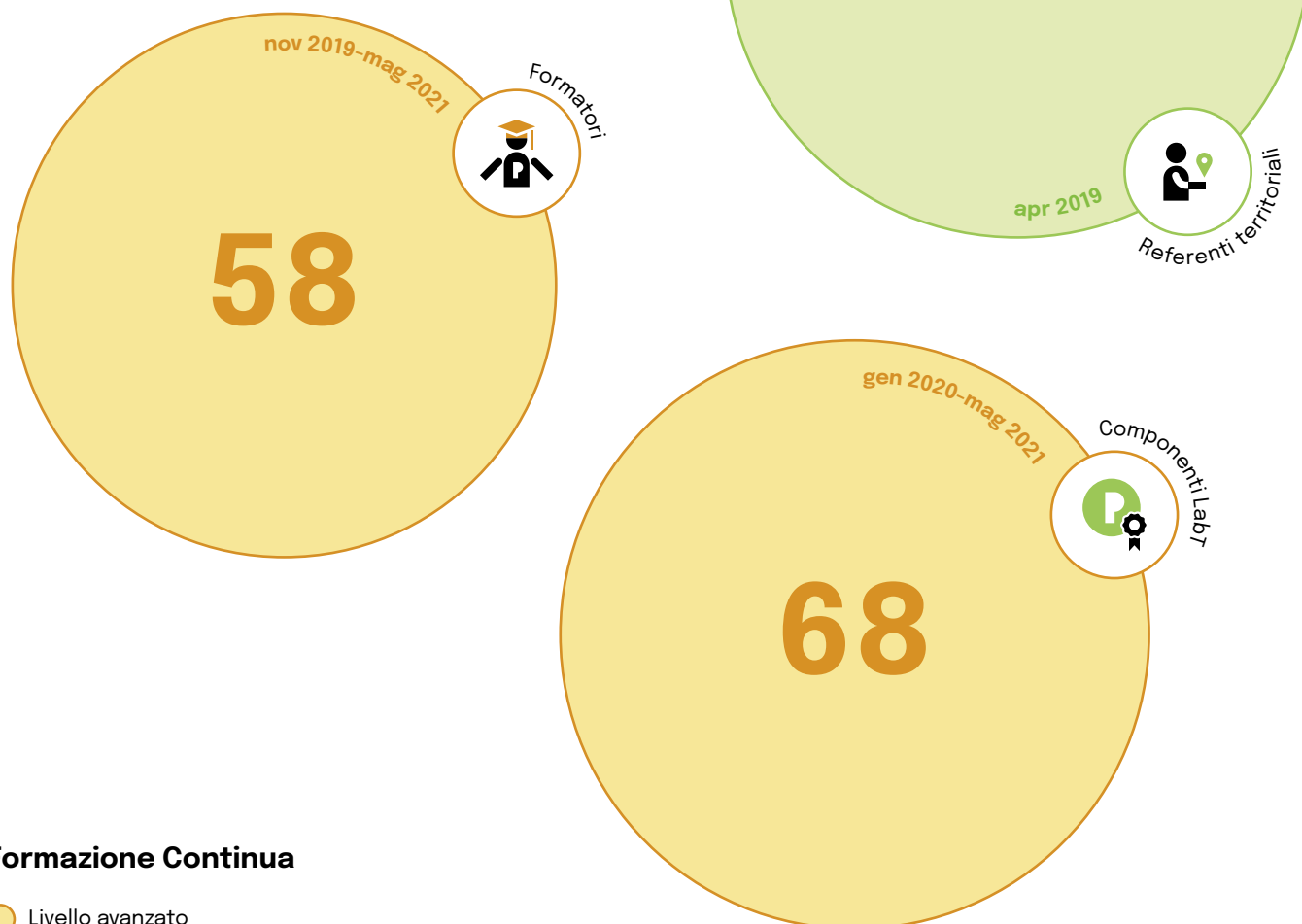
Rientrano in questo processo di formazione continua rivolto agli Ambiti del livello avanzato anche le **Giornate di Approfondimento Residenziale** (G.A.R.) le quali, tuttavia, data l'emergenza sanitaria, sono state convertite in incontri online tra il GS e i singoli LabT. Tali incontri sono stati 17 e hanno coinvolto circa 40 componenti dei LabT. Infine, i coach hanno realizzato negli AT molteplici incontri di tutoraggio con le EM, un'azione di affiancamento che si è svolta secondo diverse formule di incontro con gli operatori delle équipe a livello locale, alternando anche in questo caso la modalità in presenza con quella online.

Partecipanti alla formazione

Formazione Residenziale

● Livello avanzato

● Livello base



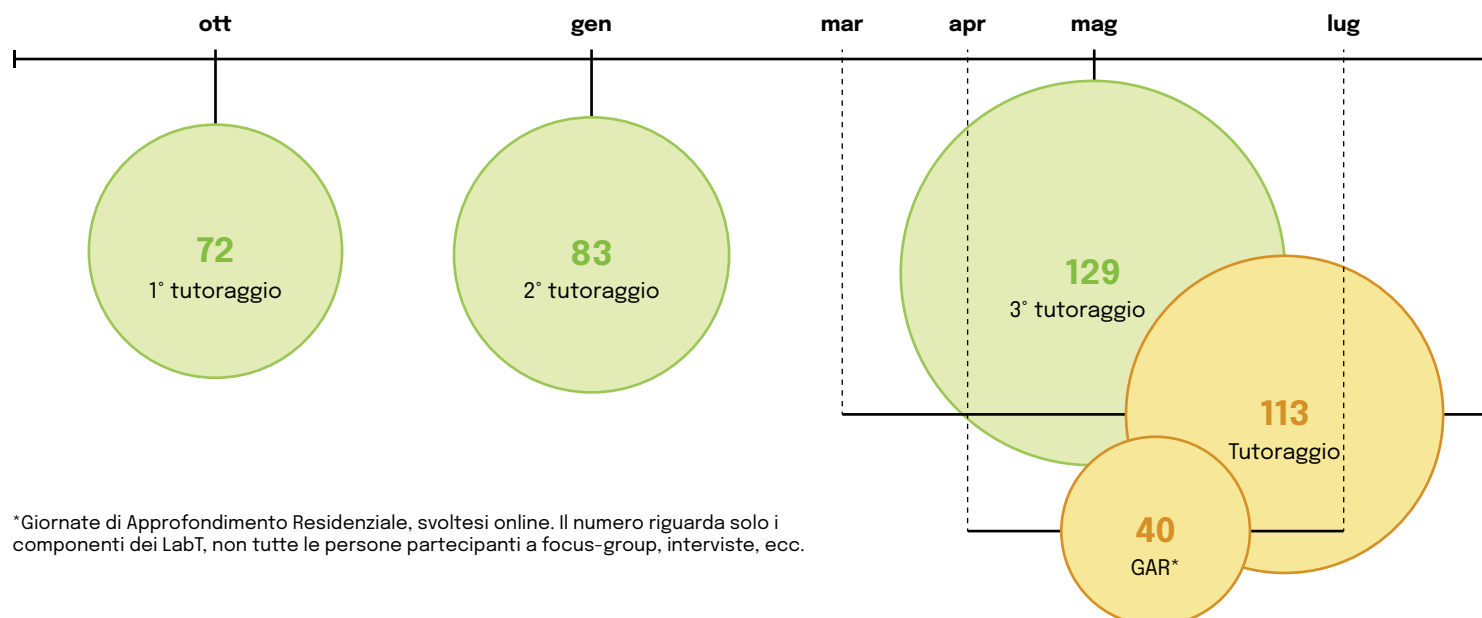
Formazione Continua

● Livello avanzato

● Livello base

2019

2020



*Giornate di Approfondimento Residenziale, svoltesi online. Il numero riguarda solo i componenti dei LabT, non tutte le persone partecipanti a focus-group, interviste, ecc.

375

giu-set 2019

Operatori EEMM

Coach



mag-giu 2019

80

2021

ott

nov

gen

apr

giu

103

4° tutoraggio

83

5° tutoraggio

85

6° tutoraggio

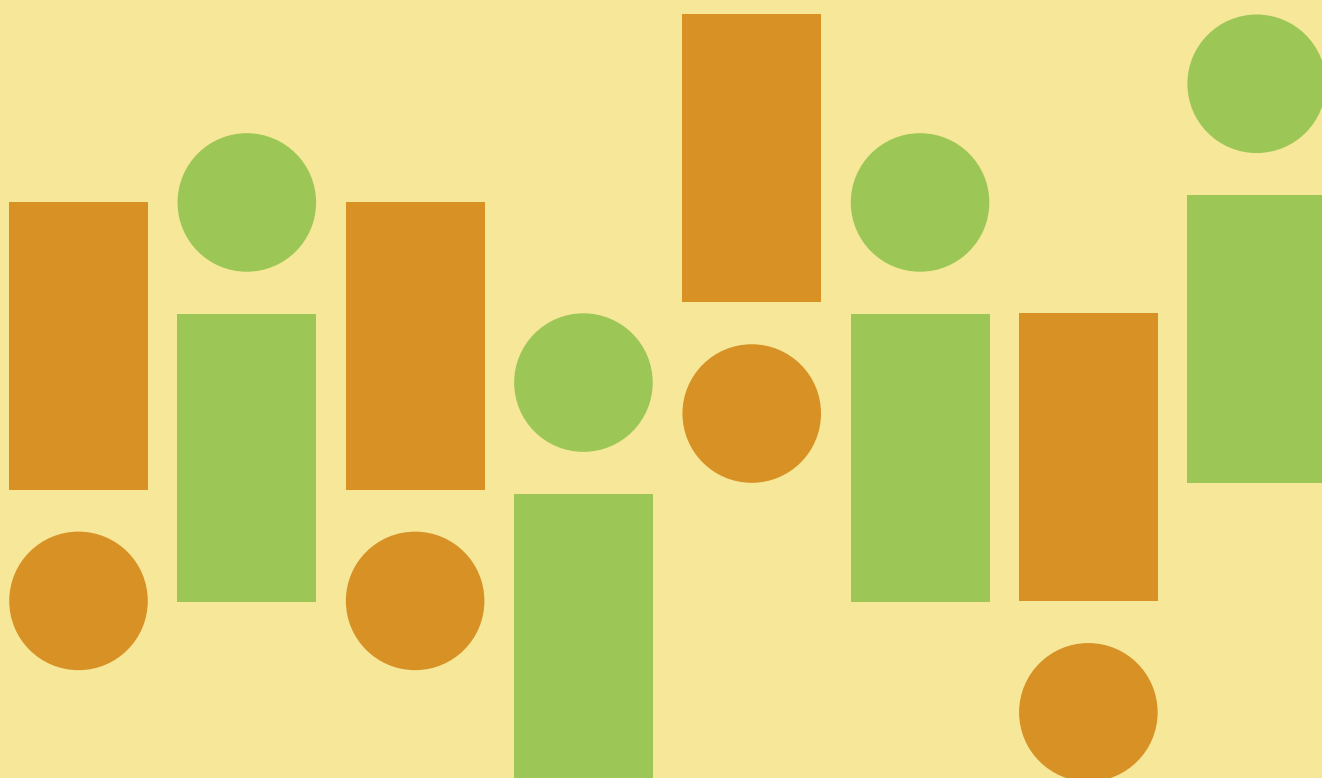
66

7° tutoraggio





SFIDE APERTE E RIFLESSIONI CONCLUSIVE



5. Sfide aperte e riflessioni conclusive

L'insieme dei **soggetti** coinvolti nel decennio 2011-2021, come si può osservare dalla tabella che segue, è quantitativamente e qualitativamente rilevante, per l'insieme diversificato dei servizi, delle professionalità, delle aree geografiche, come delle forme organizzative implicate.

Abbiamo concluso il report della settima edizione, scrivendo: "Appare necessario continuare a migliorare da parte del GS alcuni processi, in particolare di carattere formativo, rispetto al tema delle procedure di valutazione delle situazioni familiari, ma va introdotta, a questo punto, una parallela **azione di sistema**, capace di andare oltre P.I.P.P.I., volta a qualificare l'insieme del sistema dei servizi, tramite un irrobustimento dell'integrazione fra servizi sociali, educativi, sanitari e l'area delle politiche del lavoro e della povertà minorile. Così come richiesto dalla L.328 del 2000, la costruzione del "sistema integrato di servizi" e il conseguente atto di cooperare fra sistemi diversi, tra cui sanità pubblica, istruzione, giustizia, servizi sociali, lavoro, per intervenire a tutti i livelli dell'ecosistema, non è, dopo vent'anni, ancora niente affatto scontato in molte aree del Paese. L'analisi dei **contesti** resa possibile dalla compilazione dei questionari di AT e di Regione alla fine di ogni implementazione, fa emergere, anche quest'anno, una geografia dell'organizzazione dove alcune Regioni faticano più di altre nel costruire le necessarie cornici organizzative ai processi di intervento, da cui si evince una generale difformità degli assetti organizzativi, istituzionali e tecnici dei servizi che, senza mezzi termini, va superata: P.I.P.P.I., come abbiamo scritto nel primo capitolo, è un supporto utile a cucinare un piatto equo e "buono" in quanto

	Anni	Famiglie	Bambini	Città/Ambiti Territoriali		Operatori	Coach	Referenti Regionali	Referenti Territoriali
				Livello base	Livello avanzato				
P.I.P.P.I.1	2011-12	89	122	10	/	160	20	/	10
P.I.P.P.I.2	2013-14	144	198	9	/	630	32	/	9
P.I.P.P.I.3	2014-15	453	600	47	/	1.490	104	17	47
P.I.P.P.I.4	2015-16	434	473	46	/	1.169	116	18	62
P.I.P.P.I.5	2016-17	508	541	50	/	1.387	126	18	56
P.I.P.P.I.6	2017-18	600	613	36	18	1.532	129	19	64
P.I.P.P.I.7	2018-20	700	726	48	19	1.847	200	16	109
P.I.P.P.I.8	2019-21	664	680	37	23	1.645	136	46	71
Totale	2011-21	3.592	3.953	144*	43*				

Tab. 2

L'insieme dei soggetti nelle implementazioni di P.I.P.P.I.

*Hanno partecipato al Programma dalla prima all'ottava implementazione 187 AT, di cui 144 solo ad edizioni del livello base e 43 ad almeno una edizione del livello avanzato.

provvede ingredienti e "ricette", ma non l'organizzazione strutturale delle cucine e del personale, le dotazioni organiche, ecc.

Le Linee di Indirizzo nazionali per l'intervento con le famiglie e i bambini vulnerabili (MLPS, 2017) e la parte della norma sul Reddito di Cittadinanza dedicata alle famiglie più vulnerabili e ai Patti di inclusione sociale sono due nuove cornici di importanza indiscutibile, che richiedono però una **infrastruttura di servizi** per la protezione e la tutela dell'infanzia, con caratteristiche e organici uniformi, e che si collochino all'interno di una cornice legislativa, culturale e metodologica comune, superando alcune derive e importanti divari dovuti alla regionalizzazione del welfare, e a cui, speriamo, P.I.P.P.I. stia contribuendo a preparare il terreno".

Questa infrastruttura durante il 2021 ha iniziato a prendere forma. Infatti, il 30.04.2021, la Commissione Europea ha approvato il Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR): nella Missione 5, Inclusione e Coesione, M 5C2: Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore, l'Investimento 1.1. *Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti* si declina in 4 categorie di interventi da realizzare da parte dei Comuni, singoli o in associazione (AT). La prima riguarda P.I.P.P.I.: (i) *Interventi finalizzati a sostenere le capacità genitoriali e a supportare le famiglie e i bambini in condizioni di vulnerabilità* e prevede il finanziamen-

to di P.I.P.P.I. per pressoché tutti gli Ambiti Territoriali italiani per il periodo 2022-2026 (PNRR, p. 211 •).



<https://italiadomani.gov.it/it/home.html>

Nel contempo, il 28.07.2021 è stato approvato il *Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023* da parte della Rete della protezione e dell'inclusione sociale, quale organismo di coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali di cui alla L. 328/2000, che riconosce P.I.P.P.I. come **Livello Essenziale delle Prestazioni Sociali** e a fine settembre la Conferenza Stato Regioni ha a sua volta approvato tale Piano.

L'implementazione di P.I.P.P.I., a partire dalla fine del 2021, si configura pertanto come lo strumento più appropriato per garantire, dopo la fase di disegno e approvazione, l'ingresso nella fase attuativa del Piano e quindi l'attuazione del LEPS relativo a:

“rispondere al bisogno di ogni bambino di crescere in un ambiente stabile, sicuro, protettivo e ‘nutriente’, contrastando attivamente l’insorgere di situazioni che favoriscono le disuguaglianze sociali, la dispersione scolastica, le separazioni inappropriate dei bambini dalla famiglia di origine, tramite l’individuazione delle idonee azioni, di carattere preventivo, che hanno come finalità l’accompagnamento non del solo bambino, ma dell’intero nucleo familiare in situazione di vulnerabilità, in quanto consentono l’esercizio di una genitorialità positiva e responsabile e la costruzione di una risposta sociale ai bisogni evolutivi dei bambini nel loro insieme” (MLPS, 2021, Piano Nazionale Interventi sociali, scheda 2.7.4, p. 38).

Per questo insieme di ragioni, il triennio di ripartizione del Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS) 2022-2024 vedrà la continuità del finanziamento attuale per 65 Ambiti Territoriali all'anno e un finanziamento aggiuntivo per 400 AT derivante da fondi del Piano Nazionale di ripresa e Resilienza (PNRR), dove ognuno di questi 400 AT potrà accedere al finanziamento per tre volte in un triennio.

Questa nuova, importante infrastruttura servirà dunque da sostegno alle future implementazioni di P.I.P.P.I. che l'esperienza dei primi 10 anni di lavoro (2011-2021) ha preparato e che l'implementazione di P.I.P.P.I.8 di fatto porta a termine. Si apre così, dinanzi a noi, una nuova stagione, che si configura come tempo in cui le famiglie che attraversano situazioni varie di vulnerabilità potranno godere di un diritto, reso esigibile dal LEPS, di essere accompagnate da un'azione progettuale integrata tra servizi. Con quali consapevolezze, derivanti dai dati di questa ottava edizione concludiamo dunque questa fase e apriamo tale stagione di diritti?

L'esperienza della pandemia ha profondamente segnato il modo di relazionarsi fra servizi e famiglie: per garantire tale relazione, gli operatori dei servizi, da nord a sud dell'Italia, in modalità e con intensità del tutto disomogenee, hanno cercato con cura

e attenzione un punto di equilibrio tra forme di presenza nei servizi, a domicilio e a distanza, avviando innovative forme di smart welfare che si sono declinate in *smart education* (smartEDU è un termine che ha corso lungo la penisola per esprimere la creatività delle forme con cui gli educatori hanno realizzato l'intervento di educativa domiciliare a distanza), *smart learning* (a proposito delle attività di formazione continua che si sono svolte online, valorizzando questo tempo di sospensione come un tempo propizio all'apprendimento continuo) e soprattutto in *smart caring*. Professionisti di diverse generazioni, professionalità e aree geografiche hanno vinto diffidenze e superato difficoltà tecniche e logistiche, motivati dalla ferma volontà di nutrire il legame fra famiglie e servizi, nella consapevolezza che senza di esso molte famiglie non avrebbero potuto, in questa difficile emergenza sanitaria e sociale, nutrire i legami fra genitori e figli, la vitamina indispensabile allo sviluppo dei bambini.

Gli operatori che hanno osato, accompagnati dal GS, la strada dell'uso ragionato e ragionevole delle nuove tecnologie, avendo come finalità la soggettivazione piuttosto che l'alienazione, ossia nutrendo il legame, costruendo empatia, rafforzando alcune relazioni, sperimentando dialoghi volto a volto in orari del giorno diversi, videotelefonando più spesso alle famiglie, penetrando nell'ambiente domestico, ma allo stesso tempo rispettandone i confini, hanno raccontato di una rivelazione: hanno visto risorse e capacità di fare delle famiglie che non avevano visto prima, hanno colto l'occasione insita nel trovarsi in questa sorta di equilibrio ottimale, spaziale e temporale, fra dentro e fuori, prossimità e distanza, tra fare, essere e lasciar fare: "C'è movimento anche stando fermi", hanno detto gli operatori di Ariano Irpino (Benevento). Questo lavoro ha avuto degli esiti evidenti: il tasso di abbandono delle famiglie è rimasto pari al 10,1%, in linea con quello di P.I.P.P.I.7 (10,4%), anche se per il 16% delle 75 famiglie uscite l'interruzione del Programma è dovuta a motivazioni diverse, ma tutte aventi a che fare con la pandemia. Anche nei periodi di maggiori restrizioni sociali per il contenimento della pandemia, il **lavoro con la famiglia in EM** è proseguito. Il confronto con le passate edizioni mostra un utilizzo particolarmente elevato del telefono e di altri dispositivi per modalità di conduzione di incontri in videochiamata o videoconferenza. La partecipazione della famiglia è rimasta centrale in tutti i momenti dell'intervento: non solo nell'attuazione dell'intervento stesso, ma anche nelle fasi di assessment, progettazione e valutazione.

Anche per quanto riguarda il tasso di utilizzo del **dispositivo di protezione dell'infanzia**, non si rilevano variazioni rilevanti rispetto alle implementazioni precedenti: per 5 dei 15 bambini collocati già prima dell'inizio del Programma all'esterno della famiglia di origine, il Programma si è concluso con la riunificazione familiare; sono invece 8 gli allontanamenti avvenuti nel corso dell'implementazione, 5 dei quali entro un progetto condiviso con i genitori, che in 3 casi prosegue nella modalità P.I.P.P.I.

	Anni	Bambini		Famiglie	
P.I.P.P.I. 1	2011-12	1	0,8%	1	1,1%
P.I.P.P.I. 2	2013-14	6	3,0%	5	3,5%
P.I.P.P.I. 3	2014-15	8	1,3%	8	1,8%
P.I.P.P.I. 4	2015-16	4	0,8%	4	0,9%
P.I.P.P.I. 5	2016-17	10	1,8%	10	2,0%
P.I.P.P.I. 6	2017-18	10	1,6%	10	1,7%
P.I.P.P.I. 7	2018-20	15	2,1%	15	2,1%
P.I.P.P.I. 8	2019-21	8	1,2%	8	1,2%

Tab. 3

Il dispositivo di protezione dell'infanzia in P.I.P.P.I.

Nonostante le difficoltà generate dalla pandemia, si conferma anche una buona **intensità dell'intervento**: oltre il 64% dei bambini ha potuto beneficiare di almeno tre dispositivi congiuntamente. Si segnala tuttavia una minore attivazione dei Gruppi dei genitori e dei bambini: se in P.I.P.P.I.7 il 76% dei genitori e il 68% dei bambini ha partecipato ai gruppi, le percentuali si abbassano rispettivamente al 53 e al 42% nell'ottava implementazione, ma dobbiamo tenere conto che senza l'uso delle tecnologie l'attivazione di questo dispositivo avrebbe potuto azzerarsi. L'intensità è una delle chiavi di volta della buona riuscita dell'intervento, quindi, su questo aspetto, e in particolare sui processi organizzativi che consentono la messa in campo dei dispositivi, abbiamo ancora molto da lavorare. Il confronto con l'edizione precedente del Programma evidenzia anche una maggiore difficoltà al raggiungimento degli obiettivi delle micro-progettazioni costruite su Abitazione e Partecipazione ed inclusione, nonché su Gioco e tempo libero, probabilmente a causa di questo straordinario tempo in cui si è collocata l'ottava implementazione, causa di impedimento all'attivazione di specifiche forme di intervento per le sottodimensioni più colpite dalle misure di distanziamento sociale.

L'insieme degli esiti positivi, nonostante le condizioni complesse di lavoro causate dalla pandemia, sembra dovuto ad una serie di fattori, fra cui quelli innescati dal processo formativo avviato: è vero che la formazione continua di P.I.P.P.I.8 si è realizzata tutta online, ma è vero anche che questa modalità ha permesso agli operatori di attingere a una sorta di modellamento e a un ricco apprendimento su come potevano garantire continuità ai processi di presa in carico con le famiglie. Inoltre, il fatto di

non poter realizzare gli interventi in presenza, ha permesso un'intensificazione delle sessioni formative online. Si è così estesa e rafforzata la comunità di pratiche e di ricerca precedentemente avviata, che ha un'ampiezza unica nel nostro Paese, per vastità geografica e continuità temporale dell'intervento.

I dati di Pre-Postassessment e MdB confermano quanto osservato nelle precedenti edizioni del Programma, ma mostrano anche un **miglioramento degli esiti** generalizzato e maggiore rispetto al passato sulla contrazione del rischio, sia complessivo sia relativo a ciascuna delle tre dimensioni del MdB, rilevato con lo strumento di Pre-postassessment. Da notare che l'**assenza di uno o entrambi i genitori** e il **background migratorio** delle famiglie non sembrano associarsi a uno svantaggio iniziale sulle dimensioni Bambino e Famiglia. Inoltre, per alcune sottodimensioni del MdB il miglioramento è significativamente maggiore nelle famiglie monoparentali e con genitori provenienti da storie di migrazione. Questo dato sembra essere spiegabile con una delle tre "leggi esplicative" individuate a partire da una lettura approfondita della teoria bioecologica dello sviluppo umano di Bronfenbrenner: la legge del numero, che mette in evidenza l'effetto accumulo di rischi e dimostra che i fattori di rischio possono interagire non solo additivamente, ma anche esponenzialmente. La presenza di un singolo rischio, cioè, non disturba il bambino, è quasi come se non ci fosse. La presenza di due fattori di rischio raddoppia l'effetto e quattro o più indici lo triplicano: gli effetti tra i fattori sono interdipendenti, con un fattore che conduce agli altri (legge della moltiplicazione degli effetti). Chamberland (2021) ritiene che vi sia anche una terza legge, quella della relatività degli effetti, dove un fattore di rischio o protettivo non ha necessariamente lo stesso impatto a seconda della configurazione specifica dell'ecologia familiare. Ad esempio, nel nostro caso: la struttura familiare "monoparentale" o la storia di migrazione hanno un impatto meno negativo sullo sviluppo del bambino, se non si incrociano con altri fattori di rischio quali la povertà o altre specifiche vulnerabilità dei genitori conviventi.

Infine, due dati meritano di essere sottolineati in questa sede, per la loro rilevanza nell'organizzazione futura del lavoro in quest'area della vulnerabilità sociofamiliare: la percentuale di bambini coinvolti nel programma nella fascia di **età 0-3 anni** rimane bassa. È infatti pari al 6,6%, ed era pari al 7,6% in P.I.P.P.I.7 e al 6,2% in P.I.P.P.I.6.

Eppure, il confronto per età indica nuovamente (il dato era già emerso nelle due precedenti edizioni) che i bambini più piccoli partono da livelli mediamente più elevati di benessere sulle dimensioni che riguardano i bisogni di sviluppo del bambino. Questo è un elemento che rende evidente il potenziale preventivo dell'intervento con i bambini in età zero, che continua invece a essere trascurato dal sistema dei servizi, paradossalmente proprio per la stessa ragione, ossia che gli operatori non rilevano ancora per questi bambini problematiche complesse. Il focus degli operatori sembra essere maggiormente rivolto alle capacità di risposta da parte delle figure genitoriali, per cui osservano livelli di rischio mediamente più elevati. Lo svantaggio iniziale osservato per questo gruppo di bambini sulla condizione economica suggerisce che

possano essere le difficoltà di tipo economico a portare all'attenzione dei servizi le famiglie con bambini zero tre e, al termine del Programma, si rileva che il miglioramento è significativamente più forte nella classe di età inferiore e proprio nelle sottodimensioni lavoro e condizione economica. Rileviamo infine che è fra questi bambini più piccoli che l'intervento produce un maggiore impatto sul rafforzamento dei fattori di protezione della dimensione relativa al Bambino da T0 a T2.

Inoltre, l'intervento sembra essere più efficace nei gruppi di famiglie con **svantaggio economico** nel determinare un rafforzamento dei fattori di protezione, sia della dimensione ambientale sia da parte dei genitori e del bambino. In presenza di **isolamento ed emarginazione sociale** sembra essere invece più difficile abbattere i fattori di rischio presenti nella dimensione delle risposte dei genitori ai bisogni di sviluppo, a dimostrazione che il lavoro di rafforzamento di questa capacità genitoriale richiede impegno e continuità nell'azione intensiva dei dispositivi, in particolare quello dei gruppi dei genitori, che, lo ricordiamo, è stato attivato per meno della metà dei genitori partecipanti.

Sono ben il 40% dell'insieme delle famiglie partecipanti al programma, le famiglie con svantaggio di tipo economico, che fruiscono del beneficio di un sostegno al reddito, che in più della metà dei casi coincide con il **Reddito di Cittadinanza**: per loro, oltre a migliorare la condizione economica, il miglioramento si traduce in altre variabili di esito grazie alla congiunta attivazione dei dispositivi previsti dal Programma, in particolare nella fascia di età inferiore per le sottodimensioni relative ad Abitazione, Autorealizzazione delle figure genitoriali e Relazioni familiari e sociali, nonché per la qualità della relazione fra i servizi e la famiglia. Come messo in evidenza da tanti studi (Milani, 2018; Milani Zenarolla, 2020), l'intervento sulla povertà risponde ad un intervento integrato sulle dimensioni materiali, sociali, sanitarie, culturali, esistenziali che attengono alla vita delle persone che sperimentano la stessa povertà.

In breve: emerge, tramite questa implementazione e le due precedenti, una buona evidenza rispetto al fatto che la struttura di intervento promossa attraverso P.I.P.P.I. possa avere una particolare efficacia nel prevenire e affrontare gli effetti della povertà sullo sviluppo dei bambini, in particolare quelli nei primi mille giorni di vita, come è stato anche riconosciuto da un Report del Joint Research Center della Commissione europea sulla povertà e le pratiche europee promettenti per combatterla e prevenirla (Cassio, Blasko, Szczepanikova, 2021). Resta allo stesso tempo un elemento critico e promettente che sia la povertà a permettere di raggiungere questi bambini e che sia specificatamente lo strumento del Reddito di cittadinanza a renderli finalmente visibili. Comunque ancora troppo poco e troppo tardi. Occuparci prima e in numero maggiore di questi bambini e delle loro famiglie per non sprecare il potenziale di intervento dimostrato dai dati fin qui descritti, sembra essere una delle sfide maggiori, emerse da questo report, a cui far fronte nell'attuazione futura del LEPS di P.I.P.P.I.

Allegato

GLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE UTILIZZATI NELLA OTTAVA IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA P.I.P.I.

	Strumenti		Compilatori	Dati	Cosa misura
Esiti finali e intermedi	1) Preassessment/postassessment		Operatori	Quanti-qualitativo	Le condizioni di vulnerabilità; i fattori di protezione e di rischio del bambino e dei genitori; i servizi attivati per la famiglia; la qualità della relazione famiglia-servizi; le capacità genitoriali; il rischio complessivo di allontanamento.
	2) Questionario MdB		Operatori	Quantitativi	I bisogni del bambino, il funzionamento familiare, le risorse dell'ambiente
	3) SDQ – Questionario sulle Capacità e Punti di Forza dei Bambini	Madre		Quantitativi	Aspetti comportamentali ed emotivi dello sviluppo del bambino
		Padre		Quantitativi	
		Educatore dom.		Quantitativi	
		Insegnante		Quantitativi	
		Bambino/ragazzo		Quantitativi	
Esiti prossimali	4) RPMonline	Assessment	Operatori	Qualitativi	Compilato online, riportando il più possibile in maniera esplicita i punti di vista e le responsabilità dei genitori e degli altri operatori coinvolti.
		Progettazione	Operatori	Qualitativi	
	5) Questionario sui dispositivi		Coach	Quanti-qualitativo	Informare sullo stato di attivazione dei dispositivi e il funzionamento degli stessi nei singoli AT.
	6) Questionario sugli incontri in EM		Coach	Quanti-qualitativo	Descrivere gli incontri dell'EM (durata, luogo, partecipanti, contenuti e strumenti)
	7) Griglia sui tutoraggi		Coach	Quanti-qualitativo	Rendicontare il lavoro svolto da parte dei coach negli AT in riferimento alle fasi di lavoro presenti nel Piano del Coach.

8) Questionario per il report di AT	Referente AT	Quanti-qualitativo	Fornire le informazioni complessive sui processi attivati in ogni AT.
9) Questionario per il report regionale	Referente Regionale	Quanti-qualitativo	- Fornire le informazioni complessive sui processi attivati in ogni Regione; - fornire una visione d'insieme del lavoro svolto nel biennio all'interno di ogni Regione e ogni AT.

Riferimenti Bibliografici

BELOTTI V. (a cura di) (2014). Bambine e bambini temporaneamente fuori dalla famiglia di origine. Questioni e Documenti, Quaderno 55, IDI. Firenze.

BOVE C. (2012). Prospettive di pedagogia culturale nei servizi per l'infanzia. Studium Educationis, 3, 91-101.

BRONFENBRENNER U. (1979). Ecologia dello sviluppo umano, Bologna: Il Mulino, 1986.

ONU, (1989). Convention on the Rights of the Child, New York.

CASSIO, L. with BLASKO, Z. and SZCZEPANIKOVA, A. (2021). Poverty and mindsets. How poverty and exclusion over generations affect aspirations, hope and decisions, and how to address it, EUR 30673 EN, Publisher, Publisher City.

CHAMBERLAND C., 2021. Pour une écologie familiale forte, in Lacharité, C., & Milot, T. (2021). Vulnérabilités et familles. Dans Les Cahiers du CEIDEF : Vol. 8. Trois-Rivières, QC: CEIDEF/UQTR, pp. Viii-Xii.

FERRARI M. (2004). Riflettere. In BONDIOLI A., FERRARI M. (eds.), Verso un modello di valutazione formativa. Ragioni, strumenti e percorsi. Bergamo: Edizioni Junior.

GRAY J. (2002). National Policy on the Assessment of Children in Need and Their Families. In WARD H., ROSE W. (eds). Approaches to Needs Assessment in Children's Services. London: Jessica Kingsley Publisher, 169-193.

KNOWLES J.C., & BEHRMAN J.R. (2005). The economic returns to investing in youth in developing countries: A Review of the Literature. Washington DC: The World Bank.

LACHARITE C., ÉTHIER, L.S., NOLIN P. (2006). Vers une théorie écosystémique de la négligence envers les enfants. Bulletin de psychologie, 59, 381-394.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS), 2017. Linee di indirizzo nazionali sull'intervento con famiglie in situazione di vulnerabilità, Roma.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali (MLPS), 2021. Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 e Piano nazionale povertà 2021-2023, <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Nazionale-degli-Interventi-e-dei-Servizi-Sociali-2021-2023.pdf>

NOTARO S. (2018). Il Programma P.I.P.P.I. in Toscana, in Regione Toscana, Rimettere al centro le competenze genitoriali. Dossier di lavoro, Centro Regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti, Firenze, 9-11.

OGDEN T., BJØRNEBEKK G., KJØBLI J., PATRAS J., CHRISTIANSEN T., TARALDSEN K., TOLLEFSEN N. (2012). Measurement of implementation components ten years after a nationwide introduction of empirically supported programs – a pilot study. Implementation Science, 7:49.

PARKER R., WARD H., JACKSON S., ALDGATE J., WEDGE P. (1991). Looking after children: Assessing Outcomes in Child care. London: HMSO.

PAWSON R., TILLEY N. (1998). Realistic evaluation. London: Sage.

PATTON M.Q. (1998). Alla scoperta dell'utilità del processo. Tr. It. in STAME N. (ed). Classici della valutazione. Milano: Franco Angeli, 2007, 325-336.

SERBATI S., MILANI P. (2013). La tutela dei bambini. Teorie e strumenti di intervento con le famiglie vulnerabili. Roma: Carocci.

TRIVELLATO U. (2009). La valutazione di effetti di politiche pubbliche: paradigma e pratiche. Trento: IRVAPP.

WARD H. (2004). Working with managers to improve services: changes in the role of research in social care. Child and Family Social Work, 9, 13-25.

WEISS C. (1997). La valutazione basata sulla teoria: passato presente e futuro. Tr. it. in STAME N. (ed). Classici della valutazione. Milano: Franco Angeli, 2007, 353-370.

Publicazioni su P.I.P.P.I. 2019-2021

BOBBO N. (2020). Un'esperienza di formazione e ricerca con un gruppo di coordinatori e responsabili dei servizi per la tutela di minori e famiglie della Regione Emilia Romagna: analisi dei risultati. *Studium Educationis*, XXI, n. 2, 113-125.

BOLELLI K. (2021). Recensione: Marco Ius (2020). Progettare resiliente con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità. RPMonline: uno strumento per il lavoro d'équipe. Padova: Padova University Press. *Studium Educationis*, XXII, 2, 128-130.

CHAMBERLAND C., MILANI P. (2021). Repères pour un renouvellement des pratiques en protection de l'enfance. *Vie Sociale*, 2-3 (n. 34-35), 141-158.

DI MASI D., SERBATI S., SITÀ C. (2019). La collaborazione tra ricerca e pratiche professionali per l'innovazione sociale: i laboratori territoriali nella prospettiva della Teoria dell'Attività. *Studium Educationis*, XX, n. 1, 91-112.

IUS M. (2019). Movimenti resilienti con le famiglie nell'ecologia sociale tra casa, servizi, scuola e comunità. *Studium Educationis*, XX, n. 1, 135-154.

IUS M. (2019). L'accompagnamento come cura generativa. Una lettura del Programma Nazionale P.I.P.P.I. *Pedagogia e Vita*, 3, 35-45.

IUS M. (2019). Promuovere la crescita di un bambino con cecità accompagnando il suo nucleo familiare: un'esperienza. *Journal of Health Care Education in Practice*, 1 (1), 93-102.

IUS M. (2020). Una storia che ha cura di chi ha cura: formazione e ricerca sul benessere dei professionisti che lavorano con bambini e famiglie. *Studium Educationis*, XXI, n. 2, 126-138.

IUS M. (2020). Social services cooperating with schools to enable community: The case of two territories of Southern Italy. *Journal of Child Care in Practice*, 1-15.

IUS M. (2020). Un progetto con una famiglia in situazione di vulnerabilità. In Bobbo N., Moretto B. (a cura di), *La progettazione come spazio di lavoro educativo*. Roma: Carocci.

IUS M. (2020). L'educatore come promotore di forze relazionali e comunicative: saperi, motivazioni e microabilità per una proposta formativa pedagogicamente orientata. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 2, 1-18.

IUS M. (2020). Progettare resiliente con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità. RPMonline: uno strumento per il lavoro d'équipe. Padova: Padova University Press.

IUS M. (2021). P.I.P.P.I. The Program of Intervention for the Prevention of Institutionalization. Integrating intervention,

training, research, and policy to support vulnerable families and professionals working with them. *Child Welfare*, 98,6, 103-125.

IUS M., ZANON O., TUGGIA M., SITÀ C., SERBATI S., DI MASI D., MILANI P. (2020). *Il taccuino del Coach*. Edizione 2020. Padova: Padova University Press.

MILANI P. (2019). P.I.P.P.I. un programma che promuove l'innovazione sociale nei territori. *Studium Educationis*, XX, n. 1, 7-21.

MILANI P. (2019). Italie: un programme pour réduire la maltraitance et prévenir le placement des enfants. *La Santé en action*, n. 447, mars 2019, pp.35-37.

MILANI P. (2019). Nelle stanze dei bambini: Bisogni e diritti dei bambini a trent'anni dalla Convenzione Internazionale. *Riflessioni Sistemiche*, monografia per i dieci anni di vita, rivista telematica, n. 20, pp.155-167.

MILANI P. (2020). È nato un nuovo smartwelfare? *Animazione Sociale*, n. 334, 31-34.

MILANI P. (2020). L'interdipendenza tra ricerca, formazione, azione e politiche: sfide, pertinenza sociale e trasformazione delle pratiche di ricerca con le famiglie. *Annuario La Famiglia 2020*, 54/264, 140-152.

MILANI P. (2021). Sostenere la genitorialità. Prevenzione, protezione e tutela dei minori. *Lavoro Sociale*, n. 4, vol. 21, 5-9.

MILANI P., IUS M., SANTELLO F., ZANON O., MORENO D. SERBATI S. (2020). Sfide pedagogiche e investimento nei primi mille giorni dei bambini più vulnerabili che vivono in famiglie che partecipano al Programma P.I.P.P.I., in S. Polenghi, G. Cappuccio, G. Compagno (a cura di), *Trenta anni dopo la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia. Quale pedagogia per i minori?* Lecce: Pensa Multimedia, pp. 578-593.

MILANI P., SERBATI S., PETRELLA A., IUS M., SITÀ C., TRACCHI M., BOLELLI K., BOBBO N., 2020, *L'implementazione di P.I.P.P.I. nel tempo di emergenza sanitaria. Un impegno ostinato per garantire i diritti dei bambini e delle bambine*, p. 1-66, Padova: Padua University Press.

MILANI P., PETRELLA A. (a cura di), 2020, *P.I.P.P.I.*

Repertorio di pratiche in tempi di coronavirus, LabRIEF, https://elearning.unipd.it/programmapippi/pluginfile.php/26487/mod_resource/content/2/brochureSmartWelfare_nov2020.pdf

MILANI P., MORENO BOUDON D. (2019). La promozione delle competenze genitoriali: un excursus fra nozioni e modelli

di intervento. Percorso di lettura. Supplemento della rivista Rassegna bibliografica. Infanzia e adolescenza, n. 4/2019, 5-16.

MILANI P., SANTELLO F., BELLO A., IUS M., SERBATI S., PETRELLA A. (2021). La double invisibilité des enfants dans les 1000 premiers jours de vie. Résultat et défis de l'intervention avec des familles d'enfants de 0 à 2 ans impliqués dans le programme P.I.P.P.I. en Italie. Les Cahiers du CEIDF, vol. 8, 245-269.

MILANI P., SANTELLO F., PETRELLA A., COLOMBINI S., IUS M. (2019). I risultati di P.I.P.P.I. e il loro impatto nelle politiche regionali e locali. Studium Educationis, XX, n. 1, 23-52.

MILANI P., SANTELLO F., SERBATI S. (2019). P.I.P.P.I. Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione. Rapporto di valutazione: Sintesi 2017-18. Quaderni della ricerca sociale, n. 45.

MILANI P., SERBATI S. (a cura di) (2019), Il Programma Nazionale P.I.P.P.I.: un'innovazione sociale a favore delle famiglie vulnerabili. Studium Educationis, XX, n. 1.

MILANI P., SERBATI S. (2019). Introduzione. Studium Educationis, XX, n. 1, 5.

MILANI P., SERBATI S., ZANON O. (2019). Dall'implementazione di P.I.P.P.I. alle Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità. Studium Educationis, XX, n. 1, 75-92.

MILANI P., SITÀ C., DI MASI D., SERBATI S. (2020). Allontanamenti dei bambini dalle famiglie di origine. Alcune cose che sappiamo sulla loro efficacia. Welforum.it, 21 gennaio 2020.

MILANI P., ZANON O., IUS M. (2020). De te fabula narratur: négligence et vulnérabilités des familles, des professionnels et des chercheurs dans le programme P.I.P.P.I. In Boutanquoi M., Lacharité C. (a cura di), Enfants et familles vulnérables en protection de l'enfance. Besançon: Presses universitaires de Franche-Comté.

MLPS (2019). Bambine e bambini in accoglienza in Italia. Quaderno 66, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti, Firenze.

MORENO BOUDON D., SERBATI S., MILANI P. (2021). Affrontare l'invisibilità dei bambini tra 0 e 3 anni per i servizi sociali attraverso la valutazione partecipativa: appunti da uno studio pilota. Encyclopaideia, vol. 25, n. 60, 107-120.

PETRELLA A. (2020). Distanti ma connessi? Lo smart welfare nei servizi socio-educativi ai tempi del Coronavirus. Encyclopaideia, vol. 24, n. 57, 57-73.

PETRELLA A., IUS M., MILANI P. (2020). Smart Welfare. Studium Educationis, XXI, n. 2, 139-148.

PETRELLA A., IUS M., TRACCHI M., MILANI P. (2021). I servizi sociali e socio-educativi in tempi di Covid-19: strategie di digitalizzazione in due programmi nazionali di contrasto alla povertà e alla vulnerabilità familiare. AIUCD 2021, Raccolta degli abstract estesi della 10° conferenza nazionale "DH per la società: e- guaglianza, partecipazione, diritti e valori nell'era digitale", Pisa: Università degli Studi di Pisa.

SERBATI S. (2019). La partecipazione delle famiglie e dei bambini nei percorsi di accompagnamento di P.I.P.P.I. Lezioni da una best practice. Studium Educationis, XX, n. 1, 113-132.

SERBATI S. (2020). La valutazione e la documentazione pedagogica. Pratiche e strumenti per l'educatore. Roma: Carocci.

SERBATI S. (2020). Filling the gap between theory and practice: challenges from the evaluation of the Child and Family Social Work interventions and programmes. European Journal of Social Work, vol. 23, 290-302.

SERBATI S., MOE A., HALTON C., HAROLD G. (2019). Pathways for practitioners' participation in creating the Practice-Research encounter. The European Journal of Social Work, 22, 5, 791-804.

SERBATI S., PETRELLA A. (2021). La vicinanza solidale in contesti di vulnerabilità familiare: la partecipazione nella comunità come strada per ricostruire i tessuti sociali. Rivista Italiana di Educazione Familiare, 1, 273-299.

SERBATI S., PETRELLA A., MILANI P. (2021). Garantire i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in tempo di pandemia: lezioni apprese nel corso dell'implementazione del Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione. Consultori Familiari Oggi, 1, 1-20.

TRACCHI M., SERBATI S., BOLELLI K., MORENO BOUDON D., ZANON O. MILANI P. (2020). La formazione dei professionisti che accompagnano famiglie e bambini nei percorsi di inclusione sociale: la specificità dell'educativo in un terreno condiviso di competenze relazionali e comunicative. Rivista Italiana di Educazione Familiare, 2, 91-111.

ZANON O. (2019). La formazione dei professionisti nel Programma P.I.P.P.I. Studium Educationis, n. 1, 53-74.

Il presente documento è il report di ricerca conclusivo di sintesi della ottava implementazione del programma, cui hanno lavorato Francesca Santello, Sara Serbati, Marco Ius, Paola Milani, Andrea Petrella. L'elaborazione dati è di Francesca Santello. Le tavole e la grafica sono dello studio IDA.

Un ringraziamento particolare:

- al gruppo di formazione, gestione e ricerca che ha contribuito alla realizzazione dell'implementazione: Luca Agostinetti, Armando Bello, Natascia Bobbo, Katia Bolelli, Gaia Burlon, Sara Colombini, Ioris Franceschinis, Diego Di Masi, Francesca Maci, Daniela Ariadna Moreno Boudon, Anna Salvò, Chiara Sità, Raffaella Tore, Marco Tuggia, Ombretta Zanon;
- alle famiglie che hanno partecipato al Programma consentendo al sistema dei servizi di avanzare nella conoscenza di nuove metodologie di intervento;
- ai referenti di Regione, di Ambito, ai coach, ai professionisti tutti delle EM per essersi coinvolti con interesse e dedizione in questa comunità di pratiche e di ricerca;
- a Angelo Marano, Paolo Onelli, Adriana Ciampa, Valentina Rossi, Giovanna Marciano, Cristina Calvanelli, Caterina Manglaviti, Fernando Magliocchetti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la presenza costante e l'attenzione nel seguire e promuovere il percorso di P.I.P.P.I. nel Paese;
- a Verdiana Morandi, Elisabetta Polato, Giovanna Ferrari, Marco Santagati dell'ufficio ricerca, al personale tutto dell'amministrazione, alla segretaria amministrativa, Ilenia Maniero, al Direttore, Egidio Robusto, del Dipartimento FISPPA per il costante lavoro di supporto a P.I.P.P.I.

Padova, febbraio 2022.

**LabRIEF Laboratorio di Ricerca
e Intervento in Educazione Familiare
Dipartimento di Filosofia, Sociologia,
Pedagogia e Psicologia Applicata –
FISPPA**

Università di Padova
Via Beato Pellegrino 28
35137 Padova
tel. +39 049 8271745
web: <https://www.labrief-unipd.it>

**Direzione Generale per
la lotta alla povertà e per
la programmazione sociale
Divisione III – Politiche per l'infanzia
e l'adolescenza**

Via Fornovo 8 Palazzina A
00192 Roma
tel. +39 06 46834379

I DATI DI P.I.P.P.I.8

2019-21



Programma
di Intervento
Per la Prevenzione
dell'Istituzionalizzazione



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Con il Programma P.I.P.P.I.8, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in accordo con le Regioni, ha ritenuto di dare continuità, anche nel triennio 2019-21, al lavoro di P.I.P.P.I. avviato nel 2011, con il fine di assicurare a un numero sempre maggiore di ambiti territoriali di avere accesso a questa progettualità garantendone equa diffusione a livello nazionale.

Nelle pagine che seguono vengono presentati tutti i dati raccolti nell'ottava implementazione del Programma, caratterizzatasi per essere stata pienamente investita dalla pandemia Covid e dalle conseguenti restrizioni che, nelle diverse Regioni, hanno profondamente mutato l'organizzazione dei servizi e la realtà delle famiglie.

I risultati sono organizzati seguendo la struttura del Modello Logico del Programma, che ha preso forma dal concetto chiave secondo cui gli esiti dell'implementazione non dipendono solo dalle caratteristiche delle famiglie o dalla gravità delle condizioni di partenza, ma anche dalla qualità dei processi messi in atto nei diversi livelli dell'ecosistema.

Per queste ragioni, il Modello Logico intende porre in un rapporto di interdipendenza fra loro quattro macrocategorie (Soggetti, Evidenza, Contesti, Processi) e le pone a sua volta in rapporto ai diversi sistemi di relazione dell'ecologia dello sviluppo umano e alle tre strutture che compongono il support system di P.I.P.P.I. (gestione, formazione, ricerca). Il motivo di questa scelta risiede nell'idea che la riuscita di un'implementazione sia funzione non solo dei risultati attesi ed effettivamente raggiunti, ossia gli Esiti, ma anche dei Processi che hanno condotto all'attuazione di tali Esiti, nei Contesti in cui si sono realizzati tali Processi per i Soggetti che vi hanno preso parte.

Scopo principale del presente documento è quindi descrivere i Soggetti (cap. 1) per dare conto dei risultati raggiunti in termini di *outcomes* dell'implementazione, che si distinguono in *outcomes* finali e intermedi, rispetto alle famiglie (cap. 2) e *outcomes* prossimali, rispetto agli operatori – rivolti cioè a migliorare i servizi, costruendo comunità di pratiche al fine di garantire replicabilità all'intervento nel sistema (cap. 3, parte prima). Il tutto ripercorrendo i processi formativi e di intervento che hanno favorito tali Esiti nei Contesti rappresentati dagli ambiti nei quali si è sviluppata l'implementazione (cap. 3, parte seconda).

Questo documento intende infatti mostrare quanto evidenziano le correlazioni fra i processi messi in atto e i relativi esiti, valutandone l'eterogeneità fra gruppi di famiglie al fine di interrogarsi sulle ragioni delle differenze che emergono.



Programma
di Intervento
Per la Prevenzione
dell'Istituzionalizzazione



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

1. I SOGGETTI



Programma
di Intervento
Per la Prevenzione
dell'Istituzionalizzazione



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Le tabelle e i grafici di seguito riportati riassumono le principali informazioni relative ai soggetti che, a diversi livelli, hanno realizzato l'implementazione di P.I.P.P.I. 8: Regioni e Ambiti Territoriali; bambini, famiglie e operatori delle EEMM; Referenti Regionali, Territoriali e coach, nonché i membri del Gruppo Scientifico dell'Università di Padova e del gruppo di lavoro del MLPS, che ha seguito il Programma.

Dopo la presentazione delle Regioni e degli Ambiti Territoriali partecipanti, si dà una descrizione delle famiglie e dei bambini che hanno portato a termine la sperimentazione, con riferimento al tempo iniziale. Sono escluse le famiglie uscite prematuramente, di cui si riportano le motivazioni della conclusione anticipata.

Di bambini e famiglie si descrivono vulnerabilità e servizi attivi a T0, caratteristiche socio-demografiche, presenza di Bisogni Educativi Speciali, tipologia familiare in relazione ad eventuali collocamenti all'esterno del nucleo, principali caratteristiche delle figure genitoriali e di chi si prende cura del bambino. Si passa dunque a considerare gli operatori coinvolti nelle EEMM e gli altri soggetti responsabili del programma a un livello via via superiore: coach, RT, RG e GS-MLPS.

Le vulnerabilità e i servizi sono analizzati sia singolarmente sia per macrocategorie. Si confronta inoltre l'incidenza delle diverse condizioni di vulnerabilità per età del bambino oggetto di valutazione in fase di Preassessment. Da qui emergono delle specificità per le classi di età estreme e in particolare per le famiglie dei bambini nella fascia 0-3.

Il numero di operatori partecipanti all'ottava implementazione di P.I.P.P.I. è stimato a partire dalle compilazioni nella piattaforma RPMonline della sezione relativa alla composizione dell'EM. Degli operatori che hanno accompagnato le famiglie si offre una descrizione della compresenza e delle figure professionali coinvolte.

Chiude questa prima parte l'elenco di tutti i professionisti che con un diverso ruolo hanno partecipato al Programma.

Tabella 1.1 Regioni e Ambiti Territoriali coinvolti nell'ottava edizione di P.I.P.P.I

Regione	Ambito Territoriale finanziato	Livello	Precedenti implementazioni
Abruzzo	Val Vibrata	Avanzato	P.I.P.P.I.5
	Vastese	Base	-
Calabria	Taurianova	Base	-
Campania	Ariano Irpino	Avanzato	P.I.P.P.I.3-6-7
	Atripalda	Avanzato	P.I.P.P.I.4-5-6-7
	Cava dei Tirreni	Avanzato	P.I.P.P.I.6-7
	Ischia	Avanzato	P.I.P.P.I.4-7
	S. Maria Capua Vetere	Base	P.I.P.P.I.7
	Valle d. Irno - Baronissi	Avanzato	P.I.P.P.I.4-6-7
Emilia-Romagna	Correggio - Guastalla	Avanzato	P.I.P.P.I.4-6
	Ferrara Ovest	Base	-
	Ferrara S/E	Avanzato	P.I.P.P.I.4-6
	Parma e Fidenza	Avanzato	P.I.P.P.I.4-6
	Val d'Enza	Base	-
Friuli-Venezia Giulia	UTI Carso Isonzo Adriatico	Base	-
Lazio	Alatri	Avanzato	P.I.P.P.I.5-7
	Frosinone distretto - consorzio AIPES	Avanzato	P.I.P.P.I.3-5
	Frosinone FR B	Base	-
	Nepi	Base	P.I.P.P.I.7
	Pomezia	Base	-
Liguria	Bormide	Base	-
	Genova Conf. Sindaci + Chiavari	Avanzato	P.I.P.P.I.3-5
Lombardia	Bormio	Base	-
	Casalmaggiore	Base	-
	Certosa	Base	-
	Legnano	Base	-

	Menaggio	Base	-
	Milano	Avanzato	P.I.P.P.I.1-2-3-4-5-6-7
	Oglio Ovest	Base	-
	S. Giuliano Milanese	Base	-
	Seriate	Base	-
	Sondrio	Avanzato	P.I.P.P.I.3-4-5-6-7
	Valle Imagna e Villa d'Almè	Base	-
	Visconteo	Base	-
Marche	Ancona	Base	-
	Pesaro	Base	-
Molise	Termoli	Base	P.I.P.P.I.7
Piemonte	Alessandria - Casale Monf.to	Avanzato	P.I.P.P.I.3-4-5-6-7
	Biella	Base	P.I.P.P.I.5-6-7
	Novara	Base	P.I.P.P.I.6-7
	Torino	Avanzato	P.I.P.P.I.1-2-3-4-5-6-7
Puglia	Bari	Avanzato	P.I.P.P.I.1-2-3-4-6
	Francavilla Fontana	Avanzato	P.I.P.P.I.6-7
	Galatina	Avanzato	P.I.P.P.I.3-5-6-7
Sardegna	Ghilarza - Bosa	Base	P.I.P.P.I.6-7
	Sassari	Avanzato	P.I.P.P.I.4-7
Sicilia	Caltanissetta	Base	-
	S. Agata di Militello	Base	P.I.P.P.I.7
Toscana	Fiorentina Nord Ovest	Base	-
	Livornese	Base	-
	Lunigiana	Base	-
	Senese	Base	-
	Valdarno Superiore	Base	-
Umbria	Città di Castello - Norcia	Base	P.I.P.P.I.6-7
Valle d'Aosta	Valle d'Aosta	Base	-



Programma
di Intervento
Per la Prevenzione
dell'Istituzionalizzazione



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Veneto	Bussolengo	Avanzato	P.I.P.P.I.6
	Marca Trevigiana - Dist. Asolo	Avanzato	P.I.P.P.I.3-7
	Pedemontana Azienda 7 - Bassano d. G.	Base	P.I.P.P.I.5-7
	Venezia Conferenza dei Sindaci	Avanzato	P.I.P.P.I.1-2-3-4-5-6-7
	Vicenza ULSS6	Base	P.I.P.P.I.4
Totale AT	60 = 23 Avanzato + 37 Base		



Programma
di Intervento
Per la Prevenzione
dell'Istituzionalizzazione



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Tabella 1.2 Bambini e famiglie che hanno portato a termine l'implementazione di P.I.P.P.I. per Ambito Territoriale e Regione

	Bambini	Famiglie
ITALIA	680	664

Nord-ovest

Regione	Ambito Territoriale	Bambini	Famiglie
Liguria	Bormide	10	8
	Genova Conf. Sindaci - Chiavari (A)	18	18
Lombardia	Bormio	6	6
	Casalmaggiore	7	7
	Certosa	8	8
	Legnano	8	8
	Menaggio	10	10
	Milano (A)	23	23
	Oglio Ovest	9	9
	S. Giuliano Milanese	11	11
	Seriate	10	10
	Sondrio (A)	7	7
	Valle Imagna e Villa d'Almè	9	9
	Visconteo	9	9
Piemonte*	Alessandria - Casale Monf.to (A)	6	6
	Biella	11	10
	Novara	10	10
Valle d'Aosta	Valle d'Aosta	6	6
4 Regioni	18 AT - 14 Base + 4 Avanzato	178	175
in percentuale del totale nazionale		26,2%	26,4%

* Torino ha partecipato solo al livello avanzato senza aver incluso famiglie

Nord-est

Regione	Ambito Territoriale	Bambini	Famiglie
Emilia-Romagna	Correggio - Guastalla (A)	14	14
	Ferrara Ovest	9	9
	Ferrara S/E (A)	16	16
	Parma e Fidenza (A)	16	16
	Val d'Enza	5	5
Friuli-Venezia Giulia	UTI Carso Isonzo Adriatico	8	8
Toscana	Fiorentina Nord Ovest	13	12
	Livornese	7	7
	Lunigiana	5	5
	Senese	9	8
	Valdarno Superiore	8	8
Veneto	Bussolengo (A)	30	30
	Marca Trevigiana - Dist. Asolo (A)	17	17
	Pedemontana Azienda 7 - Bassano d. G.	8	8
	Venezia Conferenza dei Sindaci (A)	15	15
	Vicenza ULSS6	11	11
4 Regioni	16 AT - 10 Base + 6 Avanzato	191	189
in percentuale del totale nazionale		28,1%	28,5%

Centro

Regione	Ambito Territoriale	Bambini	Famiglie
Abruzzo	Val Vibrata (A)	15	15
	Vastese	8	8
Lazio	Alatri (A)	15	15
	Frosinone FR B	10	8
	Frosinone distretto - consorzio AIPES (A)	14	14
	Nepi	10	10
	Pomezia	10	10
Marche	Ancona	11	9
	Pesaro	11	9
Molise	Termoli	8	8
Sardegna	Ghilarza - Bosa	10	10
	Sassari (A)	17	17
Umbria	Città di Castello - Norcia	11	10
6 Regioni	13 AT - 9 Base + 4 Avanzato	150	143
in percentuale del totale nazionale		22,1%	21,5%

Sud

Regione	Ambito Territoriale	Bambini	Famiglie
Calabria	Taurianova	6	6
Campania	Ariano Irpino (A)	20	20
	Atripalda (A)	20	19
	Cava dei Tirreni (A)	17	17
	Ischia (A)	17	17
	S. Maria Capua Vetere	7	7
	Valle d. Irno - Baronissi (A)	15	15
Puglia	Bari (A)	12	12
	Francavilla Fontana (A)	15	14
	Galatina (A)	12	12
Sicilia	Caltanissetta	10	10
	S. Agata di Militello	10	8
4 Regioni	12 AT - 4 Base + 8 Avanzato	161	157
in percentuale del totale nazionale		23,7%	23,6%



Programma
di Intervento
Per la Prevenzione
dell'Istituzionalizzazione



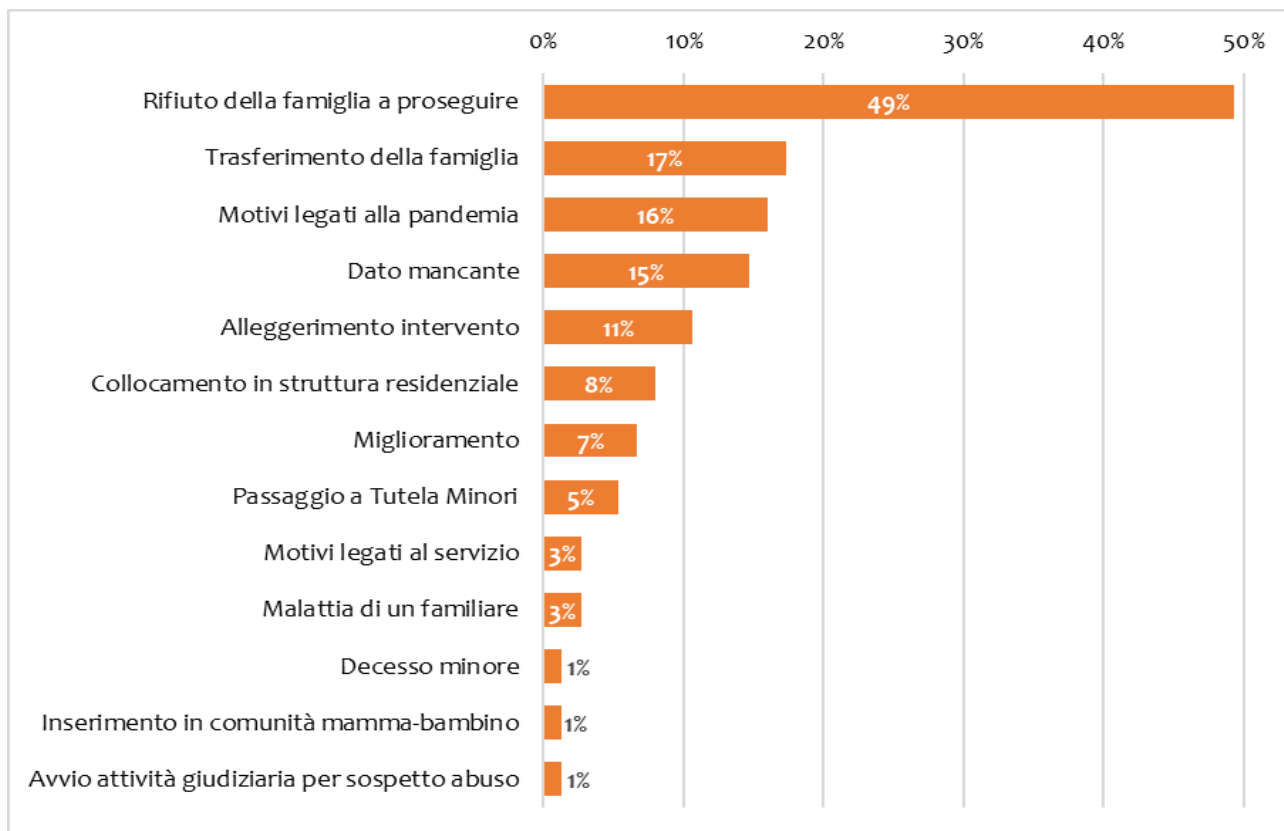
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Tabella 1.3. Famiglie uscite dal Programma prima della conclusione

REGIONE	AT	FAMIGLIE
Abruzzo	Val Vibrata	1
Abruzzo	Vastese	3
Calabria	Taurianova	3
Campania	Ariano Irpino	3
Campania	Atripalda	1
Campania	Cava dei Tirreni	1
Campania	Ischia	4
Campania	S. Maria Capua Vetere	1
Emilia-Romagna	Correggio - Guastalla	4
Emilia-Romagna	Ferrara Ovest	1
Emilia-Romagna	Ferrara S/E	1
Emilia-Romagna	Parma e Fidenza	2
Friuli-Venezia Giulia	UTI Carso Isonzo Adriatico	2
Lazio	Alatri	2
Lazio	Frosinone distretto - consorzio AIPES	4
Liguria	Bormide	2
Liguria	Genova Conf. Sindaci - Chiavari	1
Lombardia	Bormio	4
Lombardia	Casalmaggiore	2
Lombardia	Legnano	2
Lombardia	Menaggio	1
Lombardia	Milano	3
Lombardia	Oglio Ovest	1
Lombardia	Sondrio	1
Lombardia	Valle Imagna e Villa d'Almè	2
Lombardia	Visconteo	1
Molise	Termoli	1
Piemonte	Alessandria - Casale Monf.to	3
Puglia	Bari	1
Puglia	Galatina	1
Sardegna	Sassari	3
Toscana	Fiorentina Nord Ovest	2
Toscana	Livornese	1
Toscana	Lunigiana	2
Toscana	Senese	1
Toscana	Valdarno Superiore	2
Veneto	Bussolengo	1
Veneto	Marca Trevigiana - Dist. Asolo	1

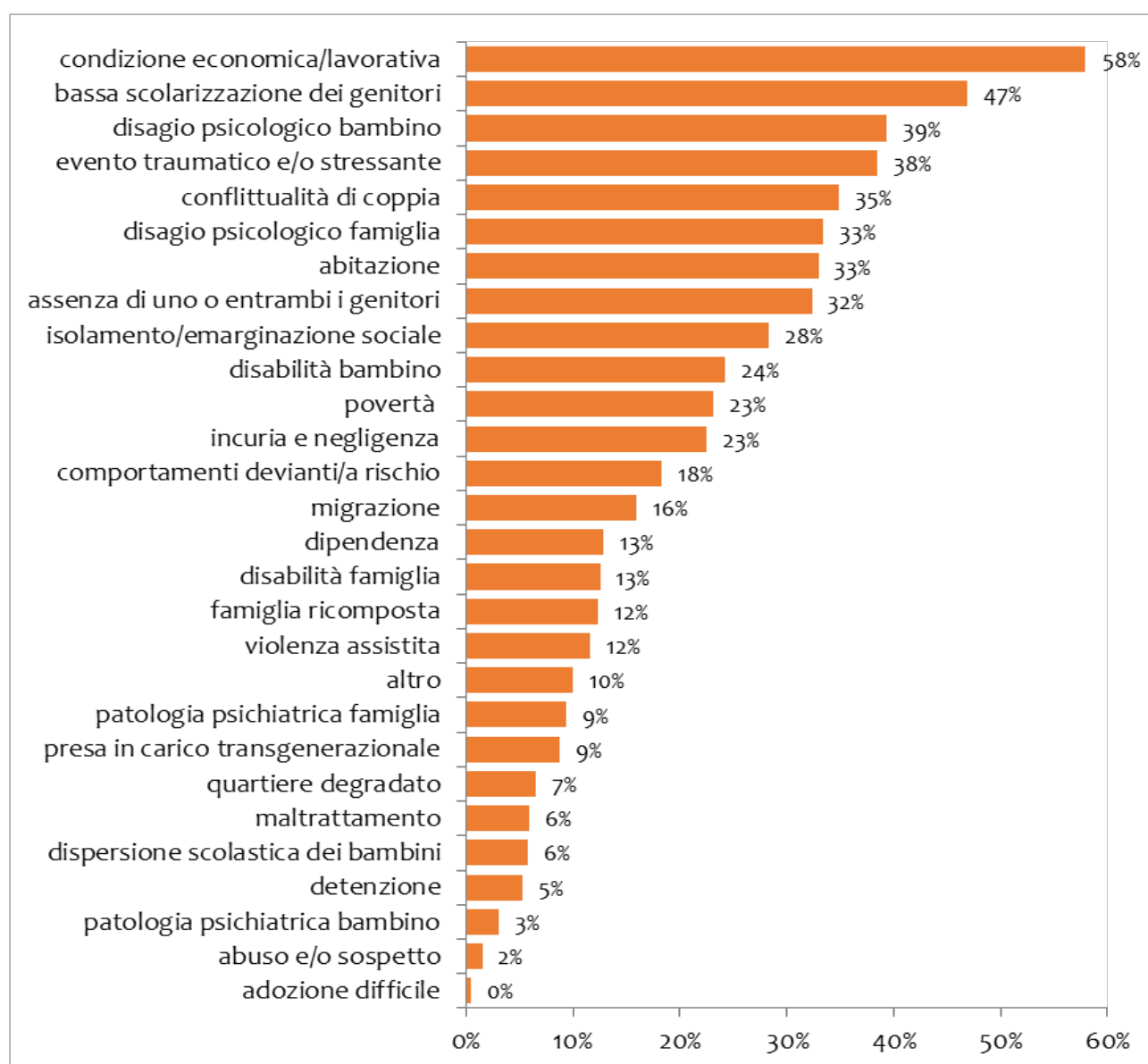
Veneto	Pedemontana Azienda 7 - Bassano d. G.	2
Veneto	Venezia Conferenza dei Sindaci	1
Totale		75

Grafico 1.1 Motivazioni dell'uscita anticipata (% di famiglie)



Possono essere state indicate più motivazioni per la stessa famiglia.

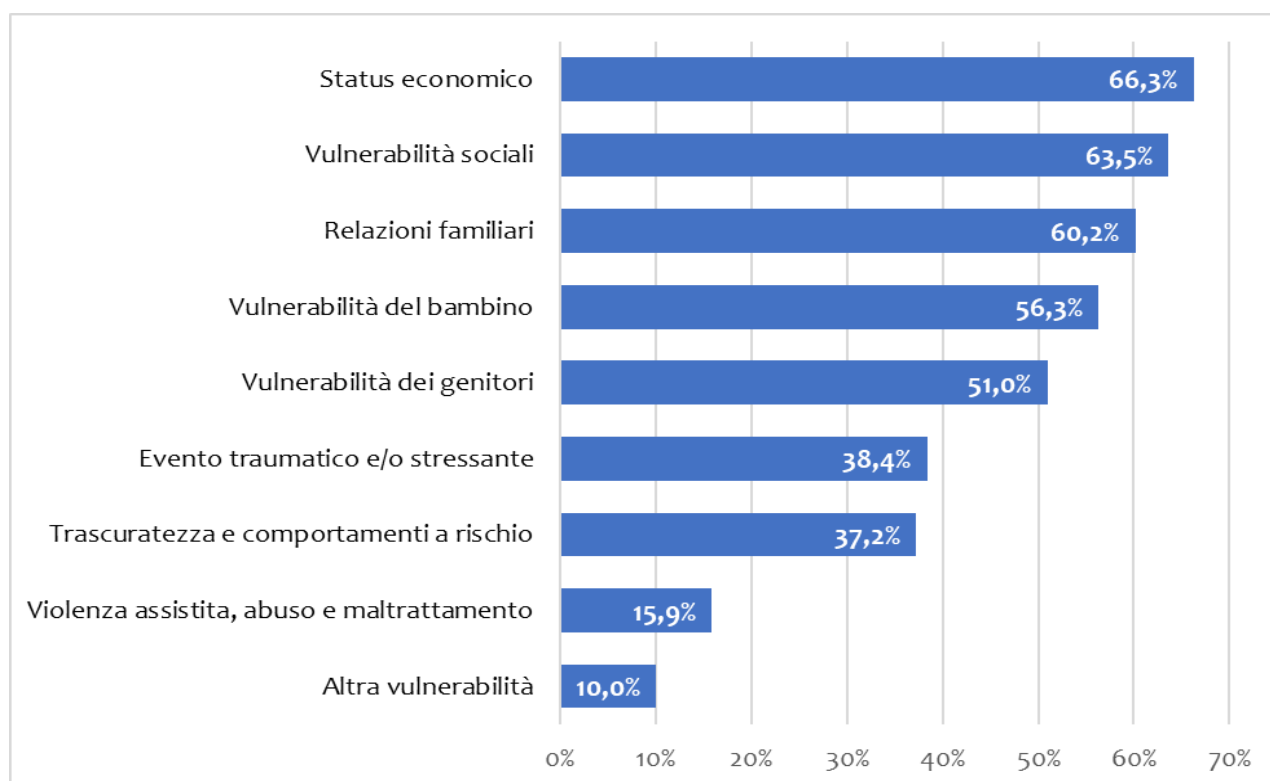
Grafico 1.2 Famiglie per condizioni di vulnerabilità (%*)



Ad ogni famiglia possono essere attribuite più vulnerabilità.

*Percentuali calcolate sul totale delle 661 famiglie con informazioni sul Preassessment.

Grafico 1.3 Famiglie per macro-categorie di vulnerabilità (%*)



Ad ogni famiglia possono essere attribuite più vulnerabilità.

*Percentuali calcolate sul totale delle 661 famiglie con informazioni sul Preassessment.

Tabella 1.4 Famiglie per vulnerabilità ed età del bambino* (%)

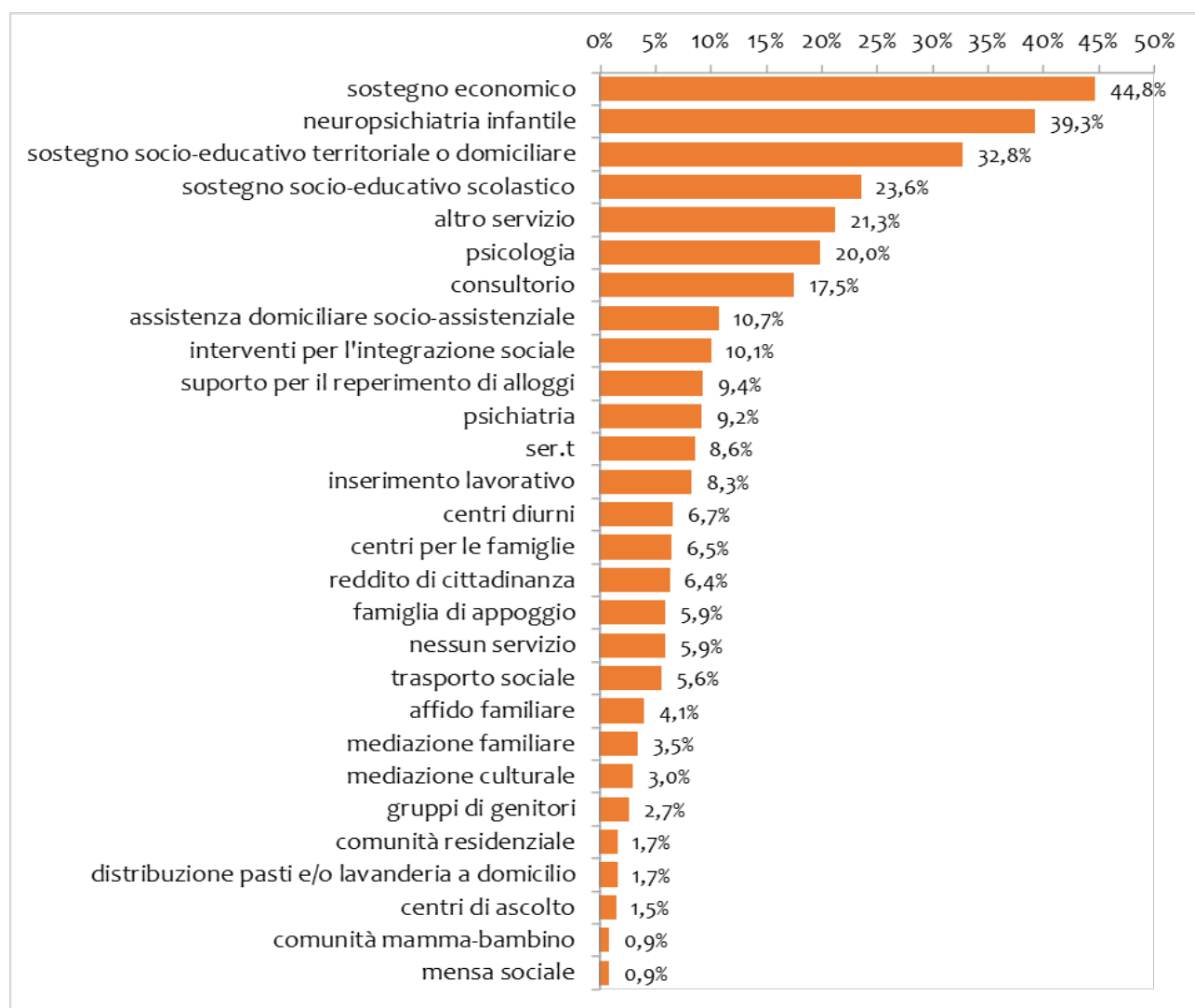
	0-3	4-5	6-10	11-16
Status economico	75,6	56,9	63,9	69,4
- Abitazione	47,6	24,1	28,6	36,6
- Povertà	30,5	17,2	22,3	23,1
Vulnerabilità sociali	48,8	60,3	67,8	63,4
- Bassa scolarizzazione dei genitori	34,1	34,5	52,7	46,2
- Isolamento/emarginazione sociale	20,7	32,8	28,6	29,6
- Presa in carico transgenerazionale	11,0	12,1	9,6	5,4
Relazioni familiari	48,8	63,8	59,3	66,1
- Assenza di uno o entrambi i genitori	24,4	29,3	30,7	40,3
Vulnerabilità del bambino	22,0	55,2	61,1	63,4
Vulnerabilità dei genitori	50,0	51,7	51,2	51,1
- Patologia psichiatrica famiglia	19,5	8,6	6,6	10,2
Evento traumatico e/o stressante	34,1	39,7	40,7	36,6
Trascuratezza e comportamenti a rischio	36,6	24,1	38,3	39,2
- Comportamenti devianti/a rischio	26,8	12,1	16,0	20,4
- Incuria e negligenza	9,8	19,0	26,2	23,1
Violenza assistita, abuso e maltrattamento	11,0	29,3	17,8	10,8

Percentuali calcolate sul totale dei bambini in ciascuna classe di età.

Si evidenziano in verde/in rosso le celle dove la percentuale di famiglie vulnerabili per la specifica condizione considerata è significativamente inferiore/maggiore nella classe di età a cui si riferisce rispetto alle altre. Ad esempio, la quota di famiglie per cui gli operatori hanno segnalato vulnerabilità del bambino è significativamente più bassa nel gruppo di famiglie con bambini 0-3 anni; viceversa nella stessa fascia di età è significativamente superiore la percentuale di famiglie per cui sono stati segnalati comportamenti devianti e/o a rischio.

* E' stata considerata l'età del bambino valutato nel Preassessment, non necessariamente il bambino partecipante a P.I.P.P.I. nel caso in cui l'EM abbia focalizzato l'intervento su un fratello.

Grafico 1.4 Famiglie per servizi attivi a T0 (%*)



Possono essere attivi più servizi per la stessa famiglia.

*Percentuali calcolate sul totale delle 661 famiglie con informazioni sul Preassessment.

Tabella 1.5 Famiglie per macro-categorie di servizi attivi a T0 (%*)

Area economica	80,2
Sostegno economico	44,8
Reddito di cittadinanza	39,3
Assistenza domiciliare socio-assistenziale	10,7
Supporto per il reperimento di alloggi	9,4
Inserimento lavorativo	8,3
Trasporto sociale	5,6
Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio	1,7
Mensa sociale	0,9
Area psicologica	57,2
Ser.t	32,8
Neuropsichiatria infantile	20,0
Psicologia	9,2
Psichiatria	8,6
Sostegno al bambino	49,5
Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	23,6
Centri diurni	17,5
Sostegno socio-educativo scolastico	6,7
Sostegno ai genitori	27,5
Centri di ascolto	10,1
Gruppi di genitori	6,5
Centri per le famiglie	3,5
Consultorio	2,7
Mediazione familiare	1,5
Inclusione sociale	17,4
Interventi per l'integrazione sociale	5,9
Mediazione culturale	4,1
Famiglia di appoggio	3,0
Collocamenti	6,7
Affido familiare	1,7
Comunità residenziale	0,9
Comunità mamma-bambino	0,0

Possono essere attivi più servizi per la stessa famiglia (anche all'interno della medesima macro-area).

*Percentuali calcolate sul totale delle 661 famiglie con informazioni sul Preassessment.

Tabella 1.6 Bambini per caratteristiche anagrafiche e certificazione di Bisogni Educativi Speciali

	Num.	Val. %
Sesso		
Femmine	277	40,7
Maschi	403	59,3
Anni di età		
0-2	45	6,6
3-5	98	14,4
6-10	336	49,4
11-13	159	23,4
14-16	42	6,2
Nazionalità		
Italiani	560	82,4
Genitori non italiani	117	17,2
- bambini nati in Italia	91	13,4
- bambini nati all'estero	26	3,8
Dato non disponibile per nazionalità	3	0,4
Bisogni Educativi Speciali (BES)		
Bambini non certificati	315	46,3
Bambini con certificazione	232	34,1
- per disabilità (categoria A)	65	9,6
- per disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici (categoria B)	161	23,7
- dato non disponibile sul tipo di BES	6	0,9
Dato non disponibile sulla presenza di BES	133	19,6
Totale	680	100

Tabella 1.7 Con chi vivono i bambini a T0

	Num.	Val. %
Padre e madre (famiglia d'origine)	318	46,8
Padre o madre (nucleo monogenitore)	240	35,3
- monogenitore solo	187	27,5
- monogenitore con parenti	53	7,8
Nucleo ricostituito (padre/madre e nuovo/a partner)	69	10,1
Presso parenti (né padre né madre)	26	3,8
Struttura residenziale*	8	1,2
Comunità mamma/bambino	9	1,3
Famiglia affidataria	8	1,2
Famiglia adottiva	2	0,3
Totale	680	100

Numero e percentuale di bambini per tipologia di famiglia.

* In un caso il bambino risiede presso la struttura residenziale dal lunedì al venerdì.

Tabella 1.8 Bambini con collocamenti esterni alla famiglia a T0

Collocamenti a T0	Collocamenti precedenti a T0 conclusi	Numero bambini	
Affido Eterofamiliare	Affido Intrafamiliare	1	
	Comunità Mamma Bambino	1	
	Comunità Mamma Bambino; Affidato Eterofamiliare part-time	1	
	Comunità Residenziale	1	
	Nessuno	4	
	Totale	8	1,2%
Affido Eterofamiliare diurno/part-time*	Comunità Mamma Bambino	1	
	Nessuno	3	
	Totale	4	0,6%
Affido Intrafamiliare**	Affido Intrafamiliare	1	
	Comunità Mamma Bambino	2	
	Comunità Residenziale	1	
	Nessuno	28	
	Totale	32	4,7%
Comunità Mamma Bambino	Comunità Mamma Bambino	1	
	Comunità Residenziale	1	
	Nessuno	7	
	Totale	9	1,3%
Comunità Residenziale	Affido Intrafamiliare	1	
	Nessuno	6	
	Totale	7	1,0%
Comunità Residenziale part-time***	Nessuno	1	
	Totale	1	0,1%
Nessuno	Affido Eterofamiliare diurno part-time	1	
	Affido Intrafamiliare	5	
	Comunità Mamma Bambino	11	
	Comunità Mamma Bambino; Affidato Eterofamiliare	1	
	Comunità Residenziale	2	
	Nessuno	599	
	Totale	619	91,0%

A destra la percentuale di bambini per collocamento a T0.

* Tre bambini vivono solo con un genitore (nucleo monogenitoriale); un bambino vive con entrambi i genitori (famiglia d'origine).

** Presso l'abitazione dei parenti vivono insieme al bambino: in un caso entrambi i genitori; in 5 casi un solo genitore.

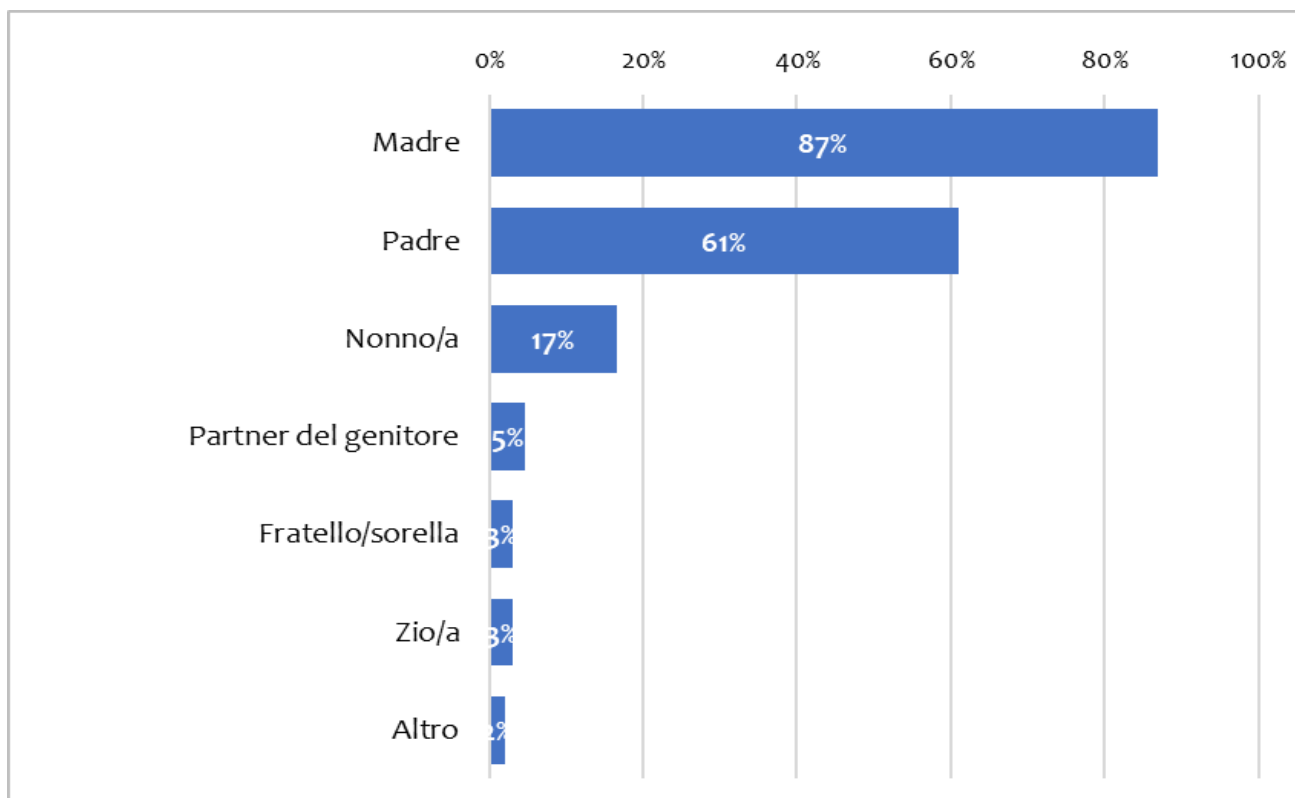
*** Il bambino risiede presso la struttura residenziale dal lunedì al venerdì; nel fine settimana vive con la mamma (nucleo monogenitoriale).

Nota: la tendenza degli operatori è di registrare i soli collocamenti in corso.

Tabella 1.9 Caratteristiche anagrafiche dei genitori naturali

	Padre			Madre		
	Num.	Val. %		Num.	Val. %	
		totale	dati disp.		totale	dati disp.
Cittadinanza						
Dato mancante	223	32,8	-	142	20,9	-
Italiano	361	53,1	79,0	397	58,4	73,8
Straniero	96	14,1	21,0	141	20,7	26,2
Titolo di studio						
Dato mancante	243	35,7	-	161	23,7	-
Dato non conosciuto	157	23,1	-	124	18,2	-
Fino a elementare	45	6,6	16,1	48	7,1	12,2
Licenza media	172	25,3	61,4	235	34,6	59,5
Diploma prof. o sup.	57	8,4	20,4	98	14,4	24,8
Laurea	6	0,9	2,1	14	2,1	3,5
Condizione professionale						
Dato mancante	342	50,3	-	200	29,4	-
Dato non conosciuto	13	1,9	-	7	1,0	-
Cond. non professionale /casalinga	3	0,4	0,9	142	20,9	30,0
Disoccupato	73	10,7	22,5	135	19,9	28,5
Attività in proprio	38	5,6	11,7	6	0,9	1,3
Occupato in regola stabile	121	17,8	37,2	74	10,9	15,6
Occupato in regola part-time	7	1,0	2,2	24	3,5	5,1
Occupato in regola non stabilmente	46	6,8	14,2	56	8,2	11,8
- precario	26	3,8	8,0	29	4,3	6,1
- saltuario/stagionale	16	2,4	4,9	22	3,2	4,7
- con borsa lavoro	4	0,6	1,2	5	0,7	1,1
Lavora non in regola	13	1,9	4,0	25	3,7	5,3
Altro	24	3,5	7,4	11	1,6	2,3
Totale	680	100		680	100	

Grafico 1.5 Persone che si occupano del bambino (%* di bambini) – persone considerate singolarmente



*Percentuali calcolate sul totale dei bambini con dato disponibile.
Per lo stesso bambino possono essere state indicate più persone che si prendono cura di lui.

Tabella 1.10 Persone che si occupano del bambino (% di bambini) – persone considerate congiuntamente

	Num.	Val. %
Padre e madre o madre/padre con partner	321	56,6
- da soli	273	48,1
- con altri	48	8,5
Una figura genitoriale	227	40,0
- singolarmente	181	31,9
- con altri	46	8,1
Solo parenti	15	2,6
Altro	4	0,7
Totale bambini con dato disponibile	567	100

Tabella 1.11 Operatori iscritti in Moodle per Regione

Regione	Numero iscritti	Val. %
Abruzzo	10	3
Basilicata	3	1
Calabria	3	1
Campania	7	2
Emilia-Romagna	21	5
Friuli-Venezia Giulia	20	5
Lazio	34	9
Liguria	12	3
Lombardia	97	25
Marche	21	5
Molise	3	1
Piemonte	20	5
Puglia	5	1
Sardegna	8	2
Sicilia	27	7
Toscana	49	13
Umbria	10	3
Val d'Aosta	9	2
Veneto	26	7
Totale	385	100

Tabella 1.12 Compilazioni della sezione Composizione EM di RPMonline per regione

Regione	Totale bambini	Bambini con info. su EM	% di compilazione	Num. operatori registrati	Stima num. operatori*
Abruzzo	23	2	8,7	6	69
Calabria	6	0	0,0	0	3**
Campania	96	81	84,4	110	130
Emilia-Romagna	60	33	55,0	69	125
Friuli-Venezia Giulia	8	8	100,0	23	23
Lazio	59	40	67,8	88	130
Liguria	28	18	64,3	54	84
Lombardia	117	97	82,9	234	282
Marche	22	18	81,8	58	71
Molise	8	8	100,0	4	4
Piemonte	27	26	96,3	85	88
Puglia	39	32	82,1	58	71
Sardegna	27	25	92,6	63	68
Sicilia	20	20	100,0	42	42
Toscana	42	29	69,0	78	113
Umbria	11	6	54,5	30	55
Valle d'Aosta	6	3	50,0	13	26
Veneto	81	51	63,0	164	260
Totale	680	497	73,1	1.179	1.645

* Si stima il numero di operatori a partire dalla percentuale di bambini con dato compilato.

** Per la regione Calabria, senza alcuna compilazione, la stima è data dal numero di operatori iscritti in Moodle (cfr. Tabella 1.11).

Tabella 1.13 Composizione EM in RPMonline: bambini per ruolo professionale dei componenti

Ruolo	Freq.	Val. %
Assistente sociale	438	88,1
Educatore	403	81,1
Psicologo	293	59,0
Insegnante	114	22,9
Altro	103	20,7
Neuropsichiatra infantile	43	8,7
Pedagogista	35	7,0
Famiglia d'appoggio	15	3,0
Ruoli di coordinamento nel privato sociale	14	2,8
Informazione non disponibile	11	2,2
Psichiatra	6	1,2
Pediatra	5	1,0
Operatore Socio Sanitario	5	1,0
Logopedista	5	1,0
Famiglia affidataria	3	0,6
Totale	497	100

Per ciascuna figura professionale si riporta la percentuale di bambini per cui il professionista è presente nell'EM.

La percentuale è calcolata sul totale dei bambini con dato disponibile sulla composizione dell'EM.

Tabella 1.14 Composizione EM in RPMonline: bambini per numero di componenti dell'EM

Componenti	Num.	Val. %
1	46	9,3
2	90	18,1
3	153	30,8
4	92	18,5
5	46	9,3
più di 5	70	14,1
Totale	497	100

Percentuali calcolate sul totale dei bambini con dato disponibile sulla composizione dell'EM.

Tabella 1.15 Gruppo Scientifico

Nome	Appartenenza
Paola Milani	Università di Padova
Luca Agostinetto	Università di Padova
Armando Bello	Università di Padova
Natascia Bobbo	Università di Padova
Katia Bolelli	Università di Padova
Sara Colombini	Università di Modena e Reggio Emilia
Diego Di Masi	Università di Torino
Marco Ius	Università di Padova
Andrea Petrella	Università di Padova
Francesca Santello	Università di Padova
Sara Serbati	Università di Padova
Chiara Sità	Università di Verona
Marco Tuggia	Libero professionista
Ombretta Zanon	Università di Padova

Tabella 1.16 | Referenti Regionali

REGIONE	RG
Abruzzo	Neva Allibardi, Raimondo Pascale
Basilicata	Antonio Di Gennaro
Calabria	Stefania Greco, Rosalba Barone
Campania	Rosaria Quinterno, Maria Somma, Cecilia Sannino
Emilia-Romagna	Mariateresa Paladino
Friuli-Venezia Giulia	Giuliana Fabro
Lazio	Federica Borelli, Valeria Valeri, Antonio Mazzarotto, Patrizia Cassia
Liguria	Maria Luisa Gallinotti, Federica Scimone
Lombardia	Clara Sabatini, Daniela La Genga, Francesca Gentile
Marche	Beatrice Carletti, Silvia Cioccolanti
Molise	Alessandro Cappuccio, Rosanna Cornacchione
Piemonte	Barbara Bisset, Antonella Caprioglio
Prov. Aut. di Trento	Flavia Chilovi, Rita Gelmini
Puglia	Giulia Sannolla, Francesca Zampano
Sardegna	Stefania Manca, Maria Antonina Sias
Sicilia	Ugo Arioti, Francesca Patti, Maria Letizia Di Liberti, Patrizia Riotta
Toscana	Silvia Brunori, Alessandro Salvi, Lorella Baggiani, Irene Candeago
Umbria	Susanna Schippa
Valle d'Aosta	Maria Grazia Fois, Laura Mencarelli, Patrizia Scaglia
Veneto	Kusuma Cappellazzo, Daniela Rocca, Lorenzo Rampazzo

Tabella 1.17 I referenti di Ambito Territoriale

REGIONE	AMBITO	RT
Abruzzo	Val Vibrata	Domenico Di Emilio
	Vastese	Maria Di Camillo
Calabria	Taurianova	Francesco Minnniti
Campania	Ariano Irpino	Rossella Schiavo
	Atripalda	Carmine de Blasio, Filomena Pagano
	Cava dei Tirreni	Sara Iervolino, Massimo La Torre
	Ischia	Irene Orsino, Concetta De Crescezo
	S. Maria Capua Vetere	Francesca Palma, Fausta Petrella
	Valle d. Irno - Baronissi	Carmine De Blasio, Gianfranco Valiante
Emilia-Romagna	Correggio - Guastalla	Anna Avanzi, Angela Campari
	Ferrara Ovest	Roberta Fini
	Ferrara S/E	Pietro Massimo Bortolotti
	Parma e Fidenza	Davide Caravaggi, Giuseppina Caberti
	Val d'Enza	Antonella Tesauri
Friuli-Venezia Giulia	UTI Carso Isonzo Adriatico	Nicoletta Stradi
Lazio	Alatri	Donatella Girgenti
	Frosinone distretto - consorzio AIPES	Federica De Santis
	Frosinone FR B	Enrica Gazzaneo
	Nepi	Natascia Chiacchiera
	Pomezia	Katia Matteo
Liguria	Bormide	Giampaolo Vettorato
	Genova Conf. Sindaci + Chiavari	Alessia Torrielli
Lombardia	Bormio	Miriam Caspani
	Casalmaggiore	Cristina Panzini
	Certosa	Francesca De Stefani
	Legnano	Ilaria Zaffaroni
	Menaggio	Daniela Riva
	Milano	Tiziana Cipolla, Fabio Andreoni
	Oglio Ovest	Rosa Simoni
	S. Giuliano Milanese	Anna Forenza, Francesca Maci
	Seriate	Stefano Rinaldi
	Sondrio	Luca Verri
	Valle Imagna e Villa d'Almè	Giovanna Locatelli
	Visconteo	Mariarosa D'Amico
Marche	Ancona	Sabrina Burini
	Pesaro	Valter Chiani
Molise	Termoli	Antonio Russo
Piemonte	Alessandria - Casale Monf.to	Loredana Imarisio
	Biella	Chiara Steila

	Novara	Davide Buccolini
Puglia	Bari	Anna Campioto
	Francavilla Fontana	Gianluca Budano
	Galatina	Maria Teresa Bianco
Sardegna	Ghilarza - Bosa	Rosina Fenu
	Sassari	Battistina Oliva
Sicilia	Caltanissetta	Giuseppe Intilla
	S. Agata di Militello	Giovanni Amantea
Toscana	Fiorentina Nord Ovest	Lara Guasti
	Livornese	Serenella Lenzi
	Lunigiana	Angela Simonelli
	Senese	Simona Viani
	Valdarno Superiore	Lia Vasarri
Umbria	Città di Castello - Norcia	Brunella Bologni
Valle d'Aosta	Valle d'Aosta	Laura Mencarelli
Veneto	Bussolengo	Paolo Giavoni
	Marca Trevigiana - Dist. Asolo	Maristella Bacchion, Barbara Cavarzan
	Pedemontana Azienda 7 - Bassano d. G.	Salvatore Me
	Venezia Conferenza dei Sindaci	Vania Comelato, Paola Sartori, Michele Testolina
	Vicenza ULSS6	Claudio Vencato

Tabella 1.18 | coach

REGIONE	AMBITO	COACH
Abruzzo	Val Vibrata	Domenica Moreschini, Mara Di Mattia
	Vastese	Giulia Paolini, Danila Iacobitti
Calabria	Taurianova	Andrea Canale
Campania	Ariano Irpino	Rosalba Coppola, Deborah Del Sorbo, Manuela Abbazia
	Atripalda	Carmine De Blasio, Filomena Pagano
	Cava dei Tirreni	Stefania Angrisani, Laura Sabatino, Antonietta Pirone
	Ischia	Adriana Cocciardo, Maria Palmieri
	S. Maria Capua Vetere	Anna Merola, Mariangela Ruggiero, Michela Balzarano
	Valle d. Irno - Baronissi	Raffaella D'Amico, Rossella Ciardi
Emilia-Romagna	Correggio - Guastalla	Stefania Pizzetti, Serena Borciani
	Ferrara Ovest	Elena Gebbia, Alessandra Parpinello
	Ferrara S/E	Erica Capponcelli, Elena Geminiani
	Parma e Fidenza	Monica Melegari, Silvia Cella
	Val d'Enza	Cecilia Monasterolo, Barbara Sebastiani
Friuli-Venezia Giulia	UTI Carso Isonzo Adriatico	Laura Bertozzi, Elisabetta Varini
Lazio	Alatri	Lorenza Castagnacci, Donatella Girgenti
	Frosinone distretto - consorzio AIPES	Maria D'Arpino, Lucia Scappaticci
	Frosinone FR B	Maria Elena Mendola, Maria Teresa De Simone
	Nepi	Giulia Palmieri, Valentina Rinaldi
	Pomezia	Vincenza Renella, Pamela Iantaffi
Liguria	Bormide	Francesca Garino, Elena Ceridono
	Genova Conf. Sindaci + Chiavari	Annalisa Firenze, Clara Baratti, Alessia Torrielli
Lombardia	Bormio	Marina Mosconi, Simona Bedognè
	Casalmaggiore	Federica Scaglioni, Manuela Marini
	Certosa	Francesca Di Curzio, Cosimo Parisi
	Legnano	Paola Bottazzi, Giulia Grandi, Francesca Rosso, Serena Granato
	Menaggio	Alessandra Albini, Teresa Bevacqua, Monica Lanfranconi
	Milano	Manuela Agnello, Maria Paganini, Loredana Carli, Laura Fincato, Filippa Di Caro, Francesca Belmonte
	Oglio Ovest	Federica Libretti, Daniela Antonini
	S. Giuliano Milanese	Silvia Piva, Francesca Maci
	Seriate	Simonetta Roncalli, Giuseppina Occhiuto
	Sondrio	Barbara Negri, Katuscia Patalano
	Valle Imagna e Villa d'Almè	Federica Personeni, Sara Ghezzi

	Visconteo	Anna Guarnerio, Lia Giaveri
Marche	Ancona	Caterina Sabbatini, Federica Lodolini
	Pesaro	Cristina Sabatucci, Federica Drago
Molise	Termoli	Michela Marinelli, Teresa Albanese
Piemonte	Alessandria - Casale Monf.to	Alessia Mantovani, Marina Pozzi, Laura Marchegiani, Sonia Casson, Maria Antonietta Tucciarone
	Biella	Ilaria Pizzato, Simona Salani
	Novara	Sabrina Toffanin, Gaetano Bello, Claudia Cortello
Puglia	Bari	Adriana Saragaglia, Nicola Scardicchio
	Francavilla Fontana	Giovanna Denuzzo, Romina Cassano
	Galatina	Barbara De Simone, Cinzia Riccardi
Sardegna	Ghilarza - Bosa	Susanna Carta, Anna Morittu
	Sassari	Angela Tocco, Elena Parelo
Sicilia	Caltanissetta	Carmela Mancuso, Michelina Blandino
	S. Agata di Militello	Patrizia Bifronte, Anna Sorrentino
Toscana	Fiorentina Nord Ovest	Filena Maglione, Daniela Dainelli
	Livornese	Giulia Nista, Roberta Bragaglia
	Lunigiana	Eugenia Bastoni, Federica Giannotta
	Senese	Gerardo Lo Russo, Lavinia Claudione
	Valdarno Superiore	Stefania Nepi, Silvia Corsi
Umbria	Città di Castello - Norcia	Brunella Bologni, Tiziana Balzana
Valle d'Aosta	Valle d'Aosta	Amelia Torreano
Veneto	Bussolengo	Bruna Zocca, Anna Zanotti, Silvia Bonedomane
	Marca Trevigiana - Dist. Asolo	Barbara Cavarzan, Loredana Maccari
	Pedemontana Azienda 7 - Bassano d. G.	Annamaria Gobbo, Paola Begatin, Claudia Bellò
	Venezia Conferenza dei Sindaci	Elena Pelosin, Marta Girardi, Lucia Trivellato
	Vicenza ULSS6	Stefano De Carli, Nadia Bellin, Elena Costa, Riccardo Barsotti

2. GLI ESITI FINALI E INTERMEDI



Programma
di Intervento
Per la Prevenzione
dell'Istituzionalizzazione



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Si offre una sintesi complessiva dei risultati raggiunti con il Programma P.I.P.P.I. sul benessere complessivo delle famiglie e dei bambini. Per i risultati relativi agli esiti prossimali, che sostanziano i processi realizzati con le famiglie per il raggiungimento degli esiti finali e intermedi, si rimanda al capitolo successivo.

Il confronto degli esiti pre e post-intervento è ristretto ai bambini e alle famiglie con dati completi in entrambi i tempi di rilevazione: 630 bambini in 616 famiglie nell'analisi del questionario de "Il Mondo del Bambino" (MdB); 666 bambini in 650 famiglie nell'analisi del questionario di Pre-postassessment.

Gli ambiti a cui appartengono le 14 famiglie senza informazione su Preassessment e/o Postassessment sono Genova Conf. Sindaci - Chiavari (8 famiglie), Oglio Ovest (2 famiglie) e Bari, Ischia, Livornese e Sondrio (una famiglia in ciascun AT).

I 50 bambini esclusi dall'analisi degli esiti del MdB appartengono, invece, ai seguenti Ambiti: Senese (8 bambini); Genova Conf. Sindaci - Chiavari (7 bambini); Città di Castello - Norcia (6 bambini); Bari (4 bambini); Correggio - Guastalla, Frosinone distretto - consorzio AIPES e Sondrio (3 bambini in ogni AT); Certosa, Ferrara Ovest, Ferrara S/E, Frosinone FR B e Ischia (2 bambini per AT); Alessandria - Casale Monf.to, Biella, Livornese, Marca Trevigiana - Asolo, Novara e S. Maria Capua Vetere (un bambino per ognuno di questi AT).

Come variabili di esito si considerano i punteggi assegnati alle sottodimensioni de Il Mondo del Bambino e i punteggi attribuiti con i questionari di Pre-postassessment ai fattori di rischio e di protezione, alla qualità della relazione fra i servizi e la famiglia e alla valutazione complessiva del rischio. Tutti questi punteggi sono definiti su scala Likert 1-6, dove:

- "grave problema", ..., 6 "evidente punto di forza" per i livelli attuali del MdB;
- "poco numerosi", ..., 6 "molto numerosi" per i fattori di rischio e di protezione associati a ciascuna dimensione del MdB;
- "difficile", ..., 6 "ottimale" per la qualità della relazione;
- "famiglia non a rischio", ..., 6 "famiglia a rischio alto" per la valutazione complessiva.

Per tutte le variabili oggetto di rilevazione i cambiamenti che si registrano tra l'inizio e la fine dell'implementazione, nell'intero gruppo dei bambini partecipanti, indicano un miglioramento positivo e statisticamente significativo delle condizioni di partenza. Si osserva tuttavia una rilevante variabilità degli esiti per sottodimensione valutata e gruppo di bambini/famiglie di riferimento.

Si confrontano le variabili del MdB per età, cittadinanza e Bisogni Educativi Speciali del bambino e per tipologia familiare. Per ciascuna sottodimensione del Triangolo si confrontano anche i bambini per cui si è progettato su quella sottodimensione con i bambini per cui non è stata formulata alcuna micro-progettazione, allo scopo di valutare sia l'effetto della micro-progettazione sugli esiti sia la relazione fra le condizioni di partenza e il lavoro di micro-progettazione dell'EM con la famiglia.

Sempre con riferimento al MdB, si considera infine il raggiungimento dei risultati che l'EM si era prefissata al momento della costruzione della micro-progettazione, per ciascuna sottodimensione del Triangolo (risultato pienamente raggiunto, raggiunto in parte, non raggiunto).

Per i punteggi di Pre-postassessment il confronto fra gruppi è rispetto alla presenza/assenza di una certa condizione di vulnerabilità segnalata in fase di Preassessment: assenza di uno o entrambi i genitori, disabilità del bambino, deprivazione sociale e povertà. Si confrontano inoltre le famiglie in cui sono presenti o meno bambini piccoli, nella fascia di età 0-5 anni.

A partire dalle informazioni rilevate nel Pre-postassessment, si offre un approfondimento sul cambiamento della qualità della relazione con i servizi da parte della mamma e del papà separatamente. Analogamente si esamina la variazione intervenuta nella distribuzione dei bambini per valutazione del rischio complessivo da T0 a T2.

Altra variabile di esito, rilevata con il Postassessment, è la situazione della famiglia al termine del Programma. Si considera infine la risposta degli operatori alla domanda se fosse prevista la prosecuzione del progetto P.I.P.P.I. al di là dei termini ufficiali del Programma, dopo il T2.

Chiudono la parte sugli esiti finali e intermedi alcune tabelle relative ai questionari facoltativi SDQ. Il questionario è stato compilato sia dai genitori (madre e padre separatamente), sia da insegnanti ed educatori, per valutare i bambini di età compresa fra 3 e 16 anni. Inoltre, la versione per ragazzi è stata proposta ai bambini/ragazzi da 9 anni in su. Il questionario SDQ è un test standardizzato che riguarda la valutazione dei punti di forza e delle difficoltà dei bambini. Come nelle analisi precedenti, si confrontano i punteggi medi a T0 e a T2 di ciascun fattore oggetto di valutazione per ciascun punto di vista, sottoponendo a test statistico le variazioni temporali per verificarne la significatività. Si noti che ogni tabella si riferisce a uno specifico gruppo di bambini: quelli per cui sono disponibili entrambe le valutazioni nei due tempi da parte del compilatore. Dunque, le differenze che si osservano fra i diversi punti di vista potrebbero essere in parte dovute al fatto di non considerare il medesimo gruppo di bambini.

Tabella 2.1 Confronto T0 vs T2 Mondo del Bambino (medie per singole sottodimensioni e per lato)

		Media T0	Media T2	T2-T0	Var. %
BAMBINO	Salute e crescita	3,1	3,4	0,31	10,3%
	Emozioni, pensieri, comunicazione...	2,6	3,0	0,38	14,5%
	Identità e autostima	2,8	3,2	0,34	11,8%
	Autonomia	3,1	3,4	0,30	9,5%
	Relazioni familiari e sociali	3,0	3,3	0,29	9,7%
	Apprendimento	2,8	3,1	0,25	8,9%
	Gioco e tempo libero	3,2	3,5	0,27	8,6%
	TOTALE BAMBINO	3,0	3,3	0,31	10,4%
FAMIGLIA	Cura di base, sicurezza	3,1	3,3	0,19	6,2%
	Calore, affetto e stabilità	3,0	3,3	0,30	10,2%
	Guida, regole e valori	2,6	3,0	0,37	14,0%
	Divertimento, stimoli	3,0	3,3	0,32	11,0%
	Autorealizzazione genitori	2,5	2,9	0,33	12,9%
	TOTALE FAMIGLIA	2,8	3,1	0,30	10,7%
AMBIENTE	Relazioni e sostegno sociale	3,0	3,3	0,26	8,7%
	Partecipazione ed inclusione	2,9	3,1	0,25	8,7%
	Lavoro e condizione economica	2,8	3,1	0,28	9,9%
	Abitazione	3,1	3,4	0,33	10,6%
	Rapporto con la scuola	3,3	3,5	0,27	8,3%
	TOTALE AMBIENTE	3,0	3,3	0,28	9,2%

Dati che si riferiscono ai 630 bambini con dati completi a T0 e a T2 (93% del totale).

Grafico 2.1 Confronto T0 vs T2 Mondo del Bambino

(sottodimensioni e sintesi per lato: valori medi a T0 e T2 - tondo su asse di destra; variazioni % - istogramma su asse di sinistra)

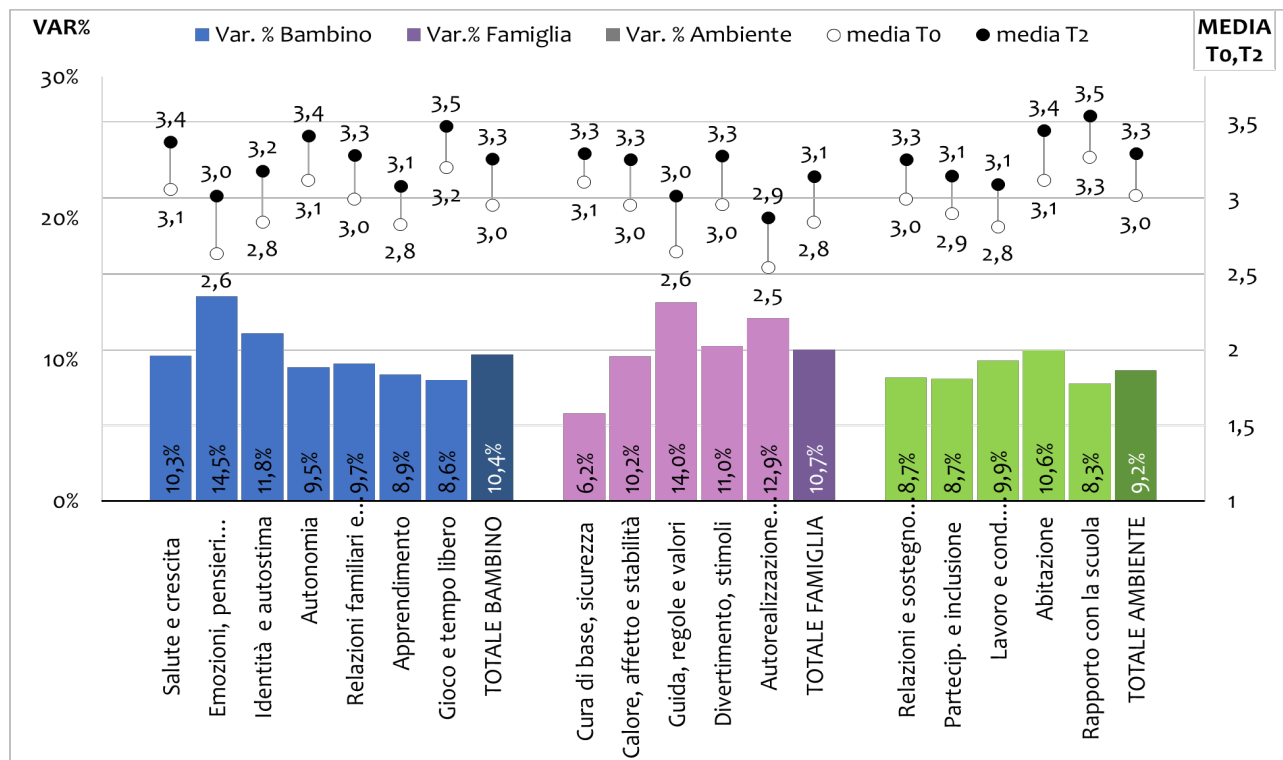


Grafico 2.2 Confronto T0 vs T2 Mondo del Bambino per classe di età

(sottodimensioni e sintesi per lato: valori medi a T0 e T2 - tondo su asse di destra; variazioni % - istogramma su asse di sinistra)

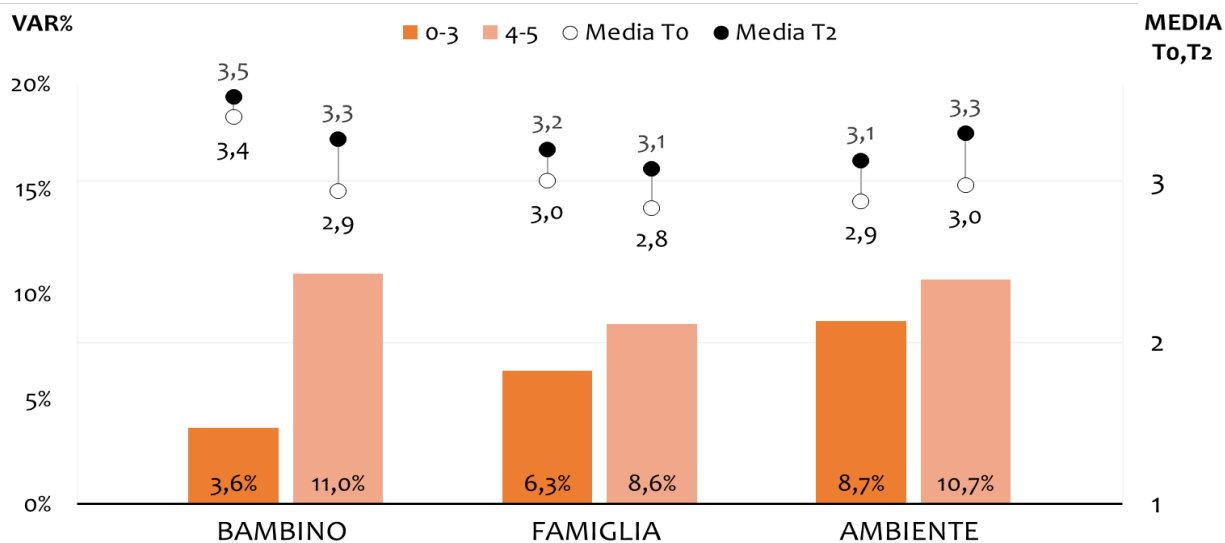
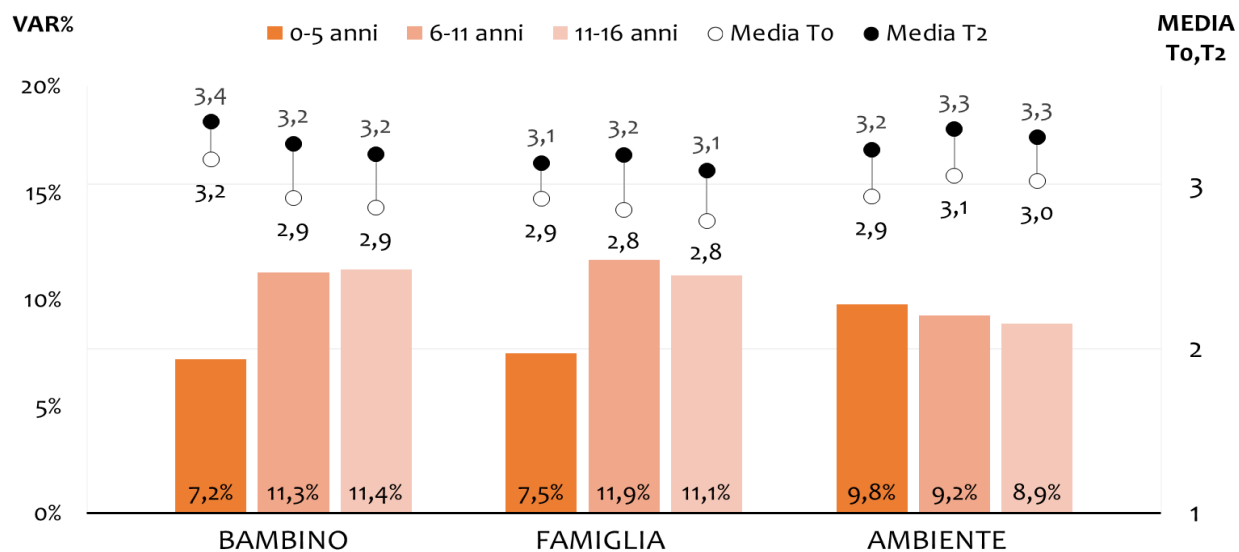


Grafico 2.3 Confronto T0 vs T2 Mondo del Bambino per cittadinanza, Bisogni Educativi Speciali e tipologia familiare
(sottodimensioni e sintesi per lato: valori medi a T0 e T2 - tondo su asse di destra; variazioni % - istogramma su asse di sinistra)

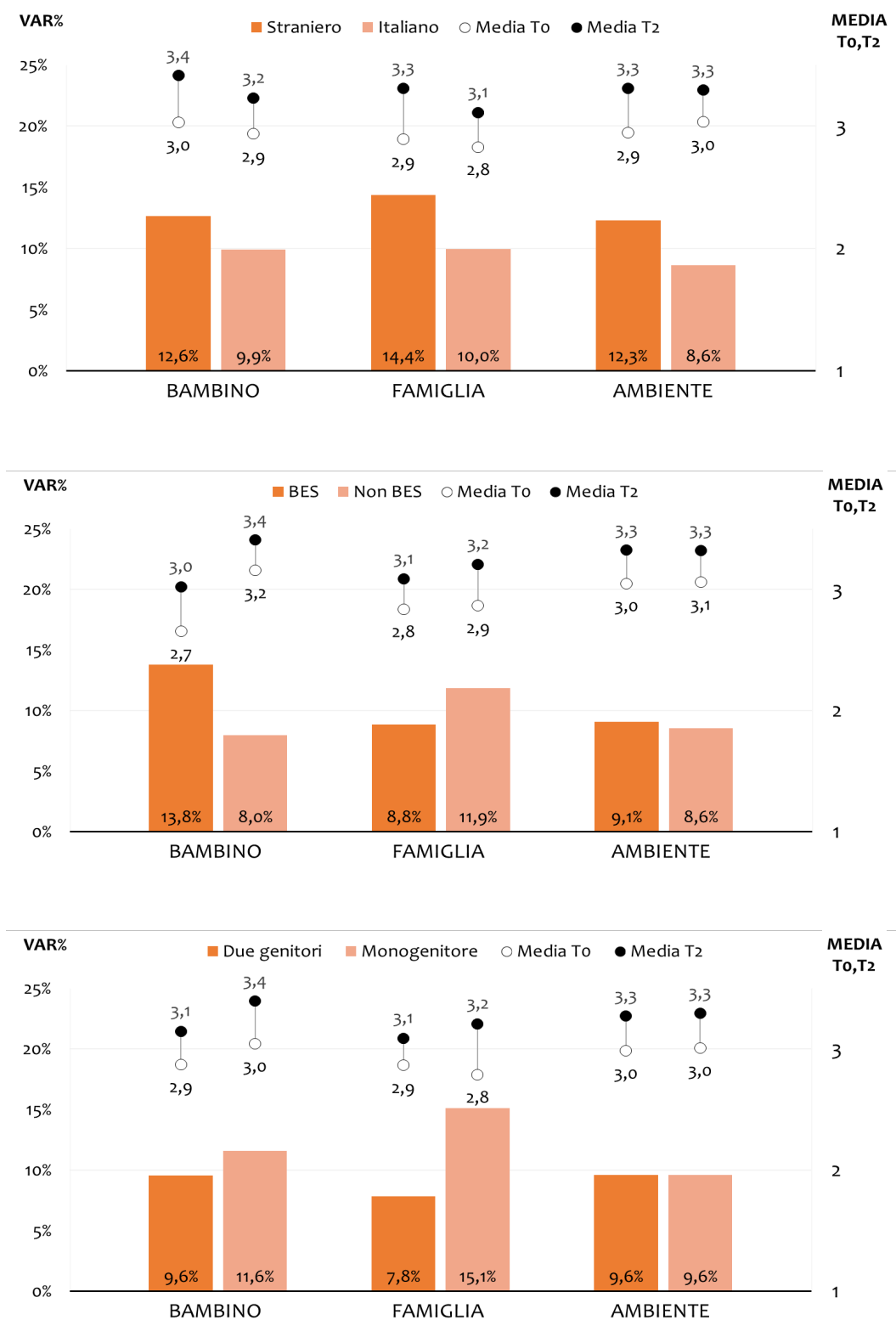


Tabella 2.2 Livelli medi a T0 per gruppo e sottodimensione del MdB

	Età		Cittadinanza		BES		Tipologia familiare	
	0-5	≥ 6	straniero	italiano	con certificazione	senza certificazione	due genitori	monogenitore
Salute e crescita	3,0	3,1	3,2	3,0	2,8	3,2	3,0	3,1
Emozioni, pensieri, comunicazione...	3,0	2,5	2,8	2,6	2,3	2,9	2,6	2,7
Identità e autostima	3,2	2,8	3,0	2,8	2,6	3,0	2,8	2,9
Autonomia	3,1	3,1	3,2	3,1	2,7	3,4	3,0	3,3
Relazioni familiari e sociali	3,2	2,9	3,0	3,0	2,8	3,2	3,0	3,0
Apprendimento	3,2	2,7	2,9	2,8	2,4	3,1	2,7	3,0
Gioco e tempo libero	3,4	3,1	3,2	3,2	3,0	3,3	3,1	3,3
TOTALE BAMBINO	3,2	2,9	3,0	2,9	2,7	3,2	2,9	3,0
Cura di base, sicurezza	3,1	3,1	3,2	3,1	3,2	3,1	3,2	3,0
Calore, affetto e stabilità	3,1	2,9	3,0	2,9	3,0	2,9	3,1	2,8
Guida, regole e valori	2,7	2,6	2,9	2,6	2,4	2,8	2,6	2,7
Divertimento, stimoli	3,1	2,9	2,8	3,0	2,9	3,0	2,9	2,9
Autorealizzazione genitori	2,6	2,5	2,5	2,6	2,6	2,5	2,5	2,5
TOTALE FAMIGLIA	2,9	2,8	2,9	2,8	2,8	2,9	2,9	2,8
Relazioni e sostegno sociale	3,0	3,0	3,2	3,0	2,9	3,1	3,0	3,0
Partecipazione ed inclusione	2,8	2,9	2,9	2,9	2,8	3,0	2,8	3,0
Lavoro e condizione economica	2,6	2,9	2,5	2,9	3,0	2,7	2,8	2,7
Abitazione	2,9	3,2	2,9	3,2	3,3	3,1	3,1	3,1
Rapporto con la scuola	3,4	3,2	3,4	3,3	3,2	3,4	3,2	3,3
TOTALE AMBIENTE	2,9	3,0	2,9	3,0	3,0	3,1	3,0	3,0

Si evidenziano i valori medi che risultano essere significativamente maggiori, da test statistico, a quelli relativi al gruppo di confronto.

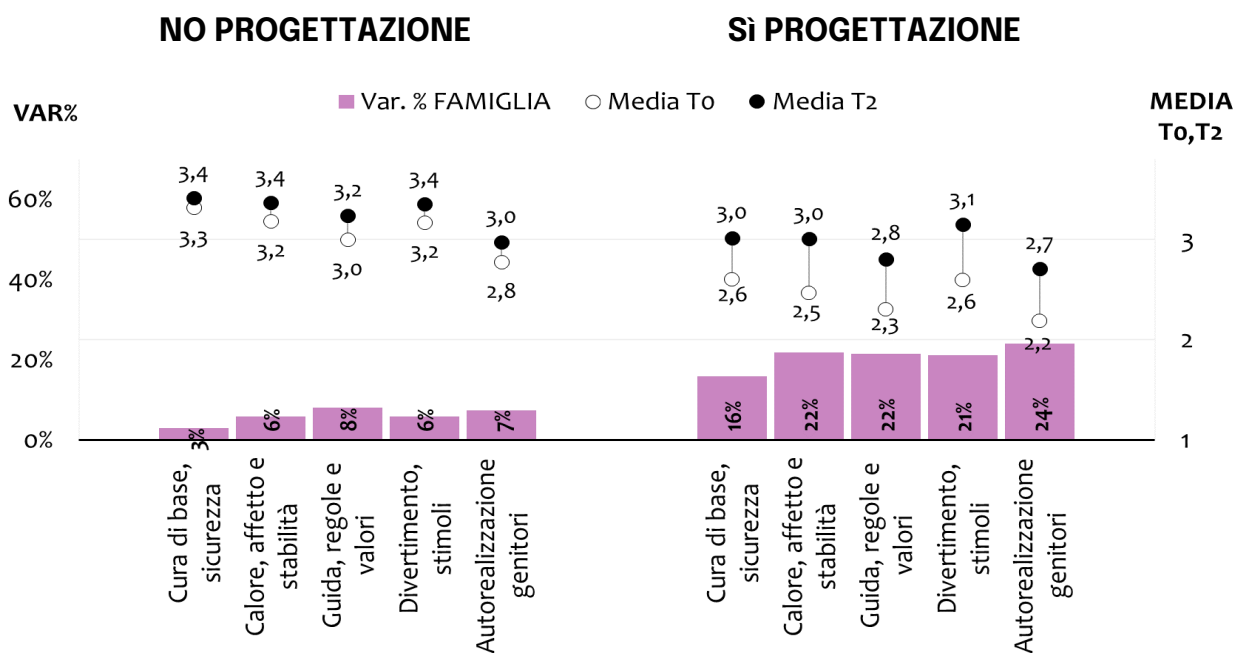
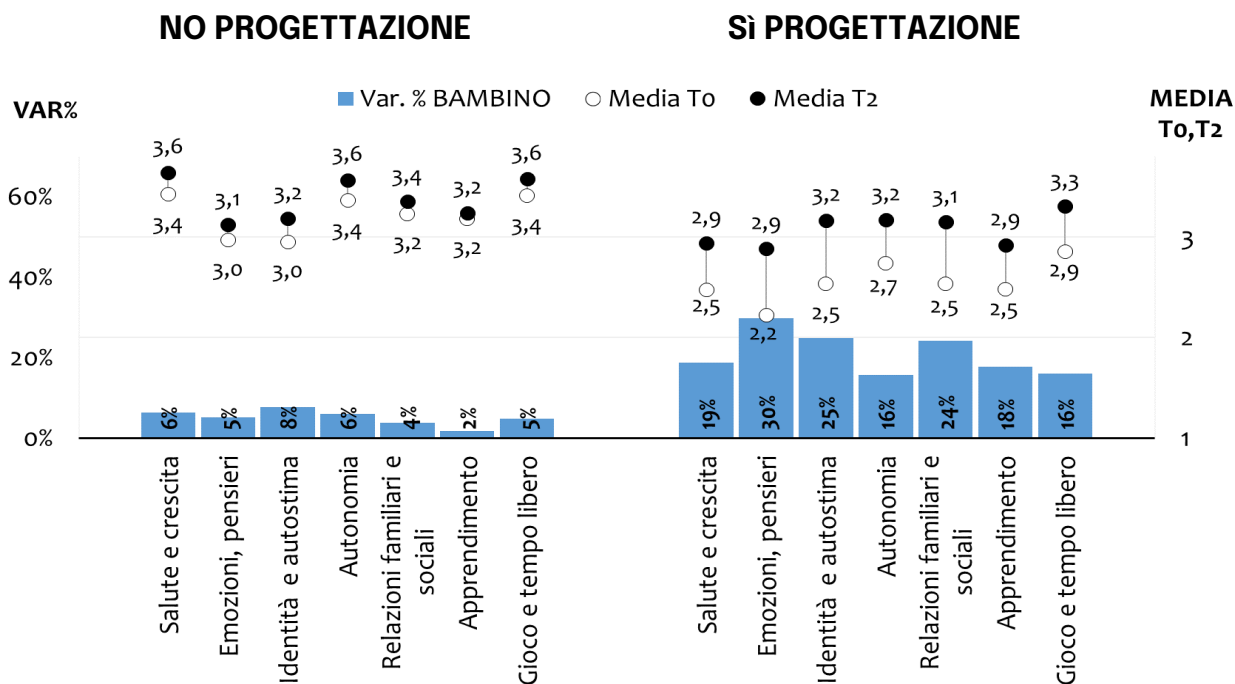
Ad esempio, il punteggio medio della sottodimensione "Apprendimento" è significativamente più elevato nella classe di età 0-5 rispetto al punteggio medio relativo ai bambini più grandi per la stessa sottodimensione.

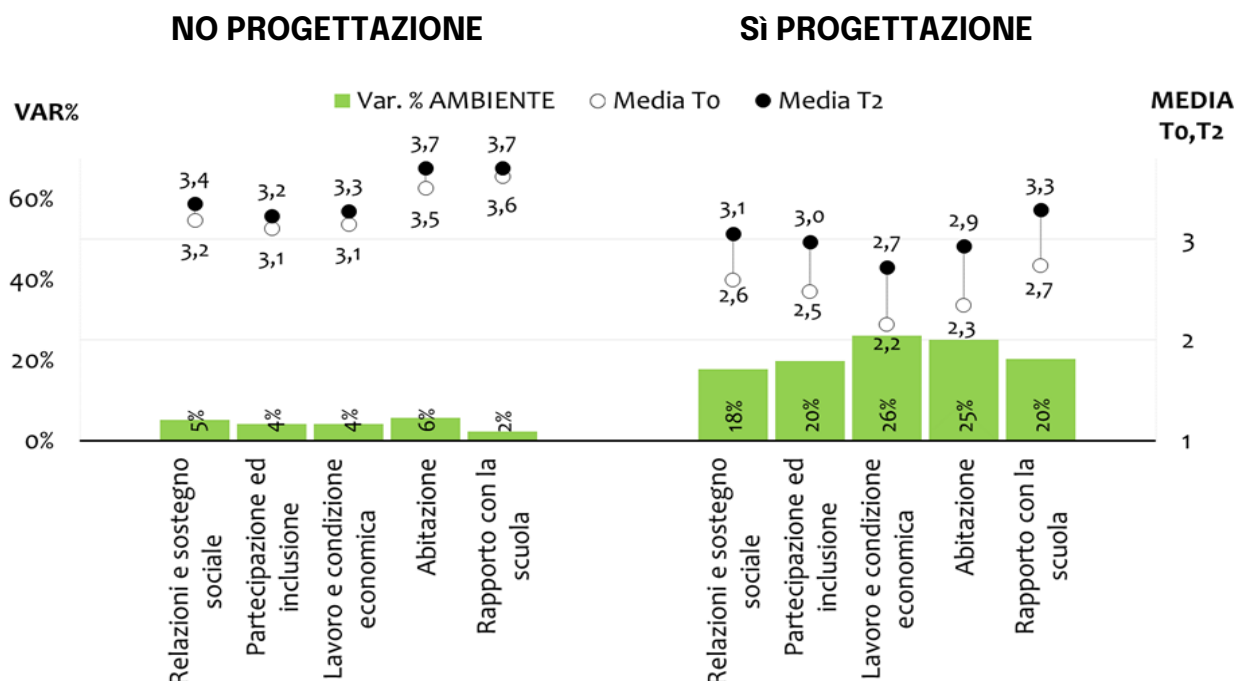
Tabella 2.3 Valori medi delle differenze T2-T0 per gruppo e sottodimensione del MdB

	Età		Cittadinanza		BES		Tipologia familiare	
	0-5	≥ 6	straniero	italiano	con certificazione	senza certificazione	due genitori	monogenitore
Salute e crescita	0,40	0,29	0,36	0,31	0,41	0,22	0,26	0,41
Emozioni, pensieri, comunicazione...	0,21	0,43	0,36	0,38	0,46	0,30	0,36	0,43
Identità e autostima	0,18	0,38	0,35	0,33	0,35	0,28	0,27	0,41
Autonomia	0,27	0,30	0,46	0,26	0,34	0,27	0,28	0,31
Relazioni familiari e sociali	0,24	0,30	0,50	0,25	0,25	0,30	0,18	0,43
Apprendimento	0,16	0,28	0,34	0,24	0,45	0,14	0,30	0,20
Gioco e tempo libero	0,13	0,32	0,31	0,27	0,31	0,25	0,28	0,29
TOTALE BAMBINO	0,23	0,33	0,38	0,29	0,37	0,25	0,27	0,35
Cura di base, sicurezza	0,22	0,18	0,27	0,18	0,11	0,27	0,08	0,34
Calore, affetto e stabilità	0,23	0,32	0,35	0,29	0,16	0,41	0,15	0,50
Guida, regole e valori	0,24	0,41	0,48	0,35	0,41	0,34	0,33	0,46
Divertimento, stimoli	0,17	0,37	0,47	0,29	0,33	0,29	0,25	0,45
Autorealizzazione genitori	0,22	0,36	0,51	0,29	0,25	0,39	0,31	0,36
TOTALE FAMIGLIA	0,22	0,33	0,42	0,28	0,25	0,34	0,22	0,42
Relazioni e sostegno sociale	0,21	0,28	0,21	0,27	0,29	0,25	0,20	0,35
Partecipazione ed inclusione	0,33	0,23	0,27	0,25	0,24	0,22	0,23	0,27
Lavoro e condizione economica	0,41	0,24	0,43	0,25	0,16	0,37	0,29	0,30
Abitazione	0,36	0,32	0,60	0,28	0,34	0,27	0,37	0,32
Rapporto con la scuola	0,12	0,31	0,30	0,26	0,36	0,21	0,36	0,20
TOTALE AMBIENTE	0,29	0,28	0,36	0,26	0,28	0,26	0,29	0,29

Si evidenziano i valori medi che risultano essere significativamente maggiori, da test statistico, a quelli relativi al gruppo di confronto.
Ad esempio, la differenza T2-T0 del punteggio relativo alla sottodimensione "Salute e crescita" è in media significativamente maggiore per i bambini con BES.

Grafico 2.4 Variazione T2-T0 di MdB per sottodimensione e presenza/assenza di micro-progettazione

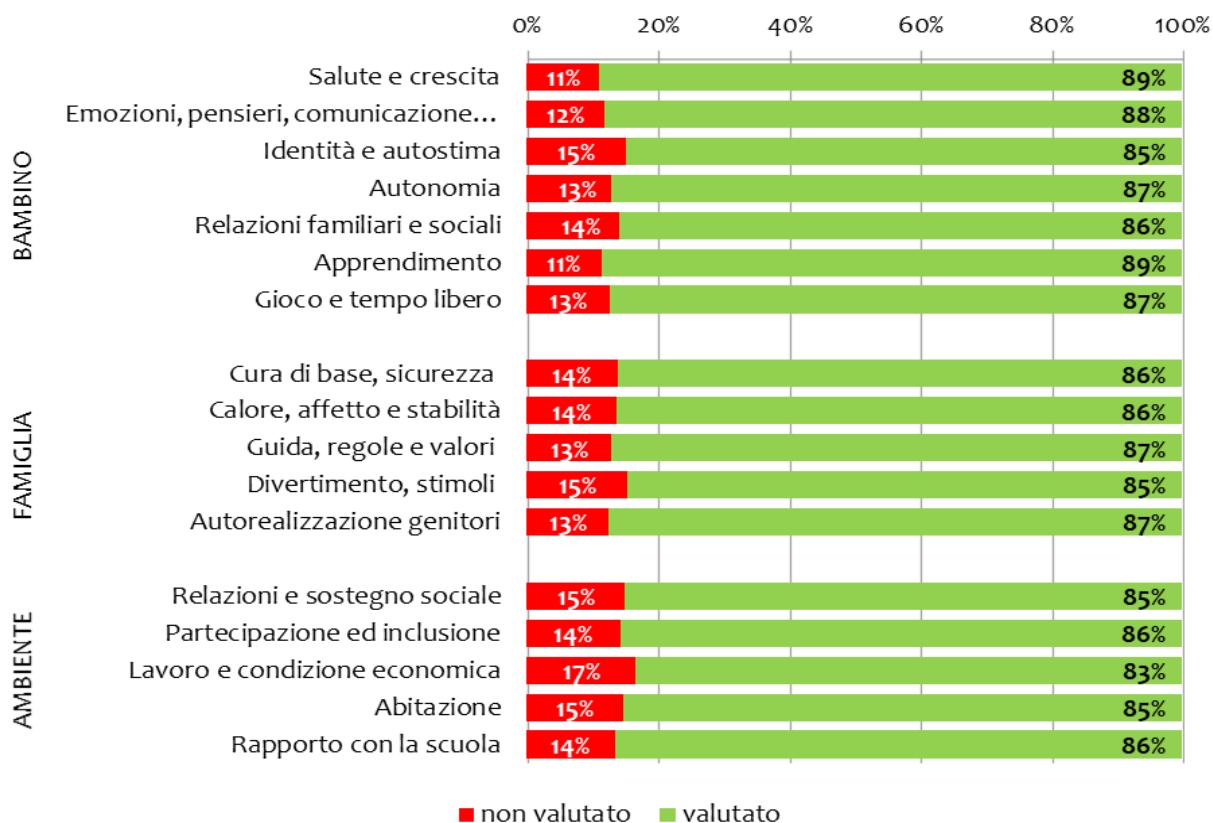




Si riportano i livelli medi a T0 e a T2 (asse di destra) e la relativa variazione percentuale (asse di sinistra) distinguendo i casi in cui nella sottodimensione non è stata prevista una micro-progettazione dai casi in cui, invece, lo è stata.

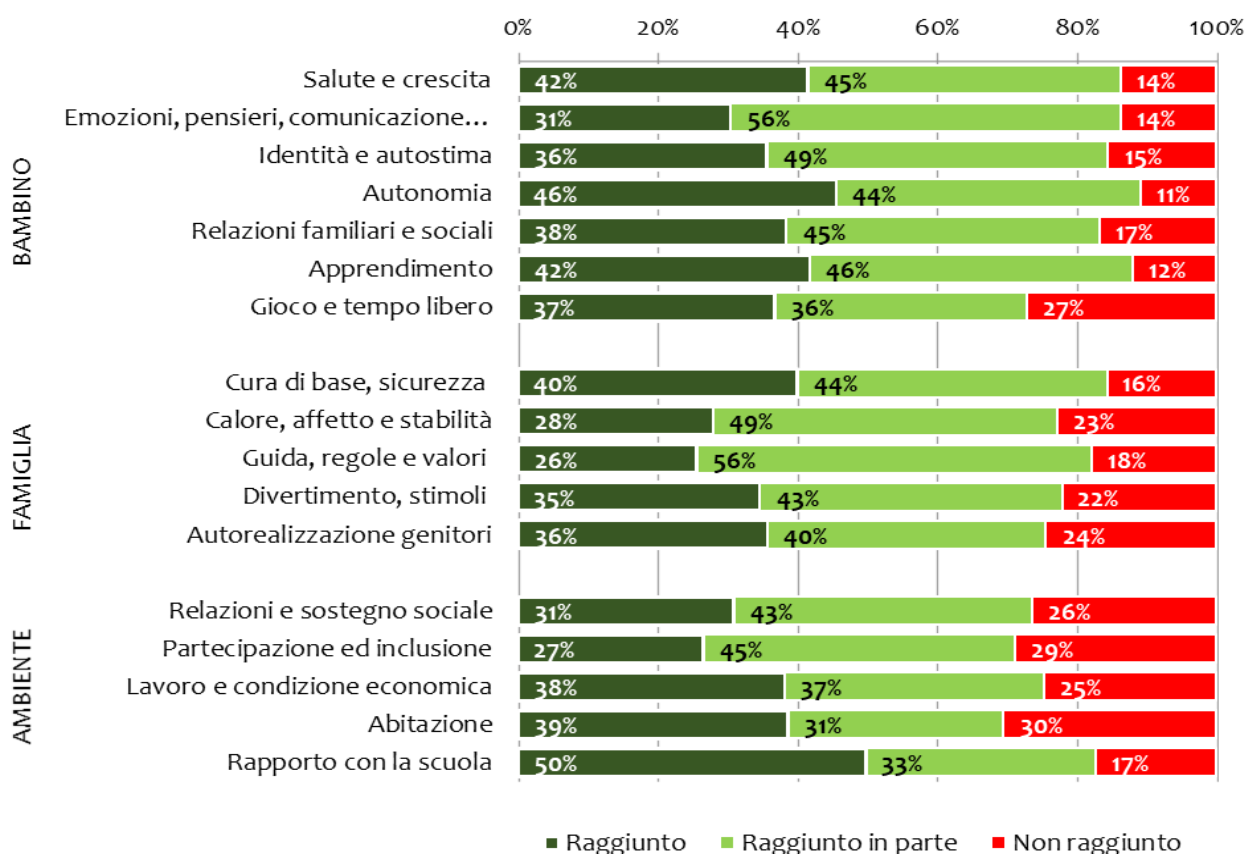
Qualunque sia la sottodimensione considerata, si registra un miglioramento molto più elevato qualora sia stata formulata una micro-progettazione. Si osserva inoltre come i livelli medi di partenza sono sempre significativamente peggiori nei casi di micro-progettazione.

Grafico 2.5 Percentuale di micro-proiezioni con raggiungimento dei risultati attesi valutato



Barre verdi: percentuale di micro-proiezioni sulla specifica sottodimensione considerata per cui è stato valutato il raggiungimento dei risultati; barra rossa: percentuale di micro-proiezioni per cui l'esito non è stato valutato.

Grafico 2.6 Percentuale di risultati attesi raggiunti durante l'implementazione



Percentuali calcolate sul totale delle micro-progettazioni con raggiungimento degli esiti valutato.

Tabella 2.4 Confronto T0 vs T2 Pre-postassessment

		Media T0	Media T2	T2-T0	Var. %
Fattori di rischio	Bambino	3,5	2,8	-0,71	-20,2%
	Famiglia	3,8	3,1	-0,78	-20,2%
	Ambiente	3,2	2,7	-0,51	-16,1%
	Totale	3,5	2,9	-0,67	-19,0%
Fattori di protezione	Bambino	3,2	3,7	0,55	17,3%
	Famiglia	3,0	3,5	0,49	16,0%
	Ambiente	3,3	3,7	0,38	11,5%
	Totale	3,2	3,6	0,47	14,9%
Qualità della relazione		4,0	4,4	0,38	9,5%
Valutazione complessiva		3,8	3,1	-0,66	-17,4%

Dati che si riferiscono alle 650 famiglie per cui è stato compilato sia il Preassessment che il Postassessment.

Grafico 2.7 Confronto T0 vs T2 Pre-postassessment

(sottodimensioni e sintesi per lato: valori medi a T0 e T2 - tondo su asse di destra; variazioni % - istogramma su asse di sinistra)

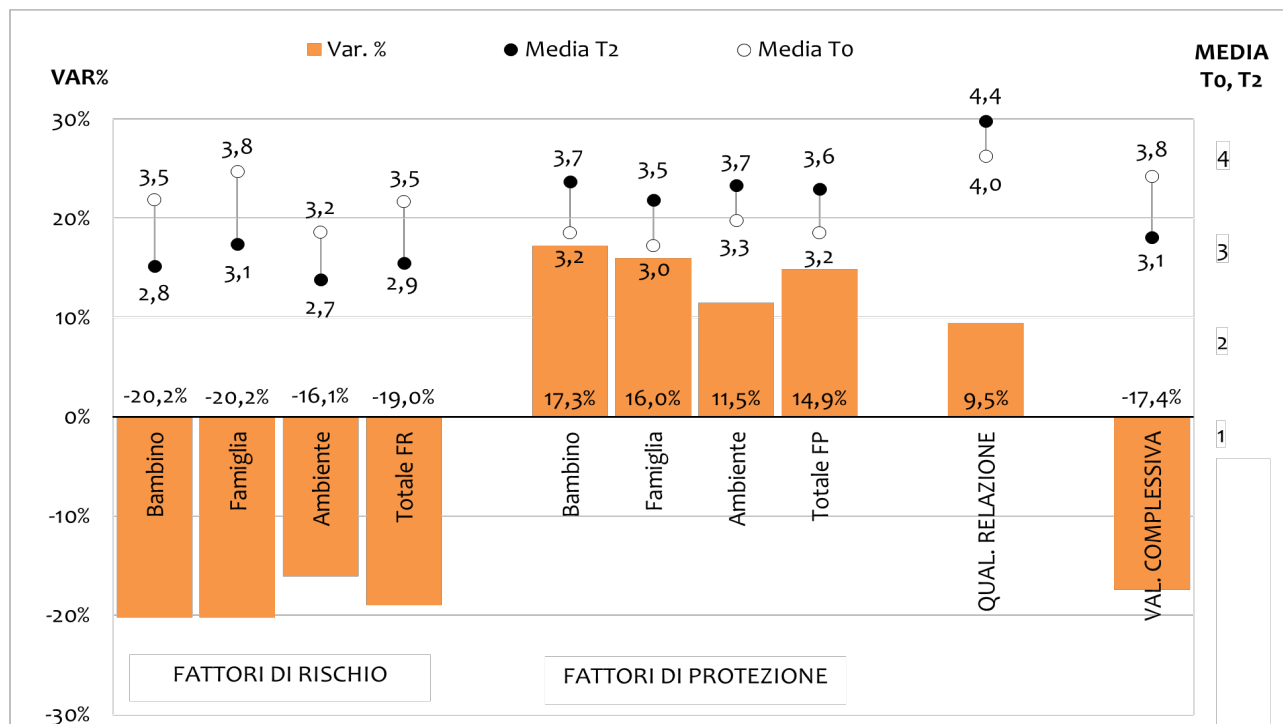
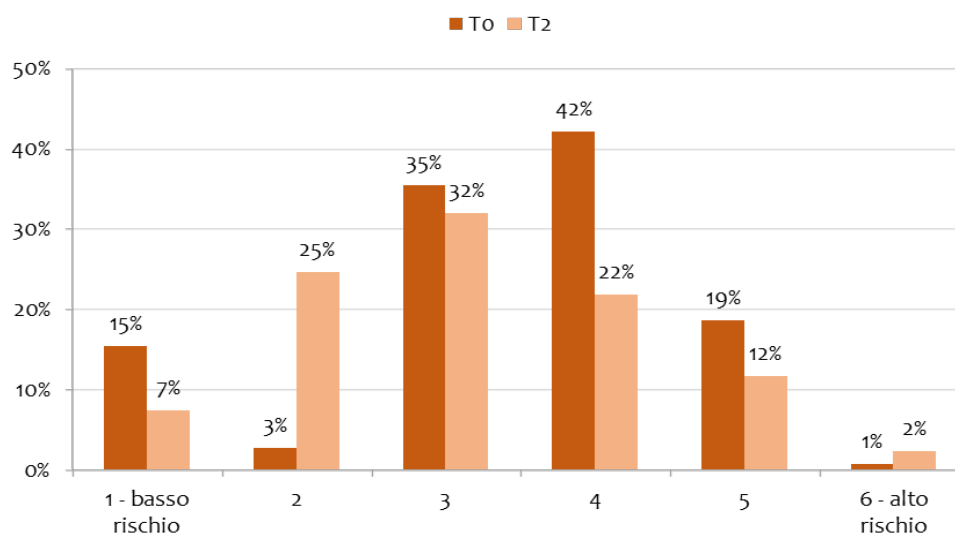


Tabella 2.5 Confronto T0 vs T2 Qualità della relazione con i servizi per mamma e papà (valori %)

	Mamma		Papà	
	T0	T2	T0	T2
Coinvolgente	2,1	3,8	0,9	2,4
Collaborativa	51,7	59,2	37,4	38,2
Compiacente	19,4	12,3	11,9	11,2
Richiedente	12,5	8,3	8,7	4,8
Delegante	7,6	9,1	14,1	12,9
Conflittuale	3,2	2,9	3,6	4,4
Assente	3,6	4,3	23,5	26,1

Percentuali calcolate sul totale dei genitori presenti nel nucleo familiare.

Grafico 2.8 Confronto T0 vs T2 Valutazione complessiva del rischio di allontanamento del bambino



Percentuale di bambini per punteggio assegnato, distintamente a T0 e a T2.

Tabella 2.6 Preassessment – confronto fra gruppi dei punteggi medi a T0

PUNTEGGI A T0	Bambini P.I.P.P.I. 0-5		Assenza dei genitori		Disabilità del bambino		Deprivazione sociale		Povertà	
	presenti	assenti	presente	assente	presente	assente	presente	assente	presente	assente
FR Bambino	3,4	3,6	3,5	3,5	3,9	3,4	3,7	3,5	3,6	3,5
FR Famiglia	4,0	3,8	3,7	3,9	3,7	3,9	3,9	3,8	3,9	3,8
FR Ambiente	3,3	3,2	3,2	3,2	3,2	3,2	3,5	3,0	3,6	3,1
Totale Fattori di Rischio	3,6	3,5	3,5	3,5	3,6	3,5	3,7	3,5	3,7	3,5
FP Bambino	3,3	3,2	3,3	3,1	3,0	3,2	3,1	3,2	3,1	3,2
FP Famiglia	3,0	3,0	3,1	3	3,3	3,0	2,9	3,1	2,9	3,1
FP Ambiente	3,3	3,3	3,3	3,3	3,4	3,3	3,0	3,4	3,0	3,4
Totale Fattori di Protezione	3,2	3,2	3,2	3,1	3,2	3,2	3,0	3,3	3,0	3,2
Qualità della relazione	4,0	4,0	4,1	4,0	4,1	4,0	3,9	4,0	4,0	4,0
VALUTAZIONE COMPLESSIVA	3,8	3,8	3,8	3,8	3,8	3,8	3,9	3,7	4,0	3,7

Si evidenziano i valori medi che da test statistico risultano essere significativamente diversi da quelli relativi al gruppo di confronto: più elevati per rischio e valutazione complessiva; più bassi per protezione e qualità della relazione.

Per esempio, nel confronto per età, il punteggio medio relativo ai Fattori di Rischio del Bambino è significativamente inferiore nel gruppo delle famiglie in cui sono presenti bambini piccoli; viceversa è significativamente maggiore la media dei Fattori di Rischio della Famiglia.

Tabella 2.7 Pre-postassessment – confronto fra gruppi delle differenze T2-T0 medie

VARIAZIONI T2-T0	Bambini P.I.P.P.I. 0-5		Assenza dei genitori		Disabilità del bambino		Deprivazione sociale		Povertà	
	presente	assente	presente	assente	presente	assente	presente	assente	presente	assente
FR Bambino	-0,71	-0,71	-0,67	-0,74	-0,91	-0,65	-0,69	-0,72	-0,68	-0,72
FR Famiglia	-0,84	-0,74	-0,79	-0,77	-0,67	-0,81	-0,59	-0,85	-0,68	-0,81
FR Ambiente	-0,61	-0,48	-0,50	-0,52	-0,45	-0,53	-0,51	-0,51	-0,60	-0,49
Totale Fattori di Rischio	-0,72	-0,64	-0,65	-0,67	-0,68	-0,66	-0,59	-0,70	-0,65	-0,67
FP Bambino	0,71	0,50	0,42	0,61	0,66	0,51	0,61	0,52	0,71	0,50
FP Famiglia	0,59	0,46	0,42	0,52	0,39	0,52	0,52	0,48	0,61	0,45
FP Ambiente	0,55	0,33	0,39	0,37	0,32	0,40	0,40	0,37	0,61	0,31
Totale Fattori di Protezione	0,62	0,43	0,41	0,50	0,46	0,48	0,51	0,46	0,64	0,42
Qualità della relazione	0,44	0,36	0,40	0,37	0,39	0,38	0,25	0,43	0,42	0,37
VALUTAZIONE COMPLESSIVA	-0,76	-0,62	-0,62	-0,68	-0,69	-0,65	-0,63	-0,67	-0,73	-0,64

Si evidenziano i valori medi che da test statistico risultano essere significativamente maggiori, in valore assoluto, a quelli relativi al gruppo di confronto.

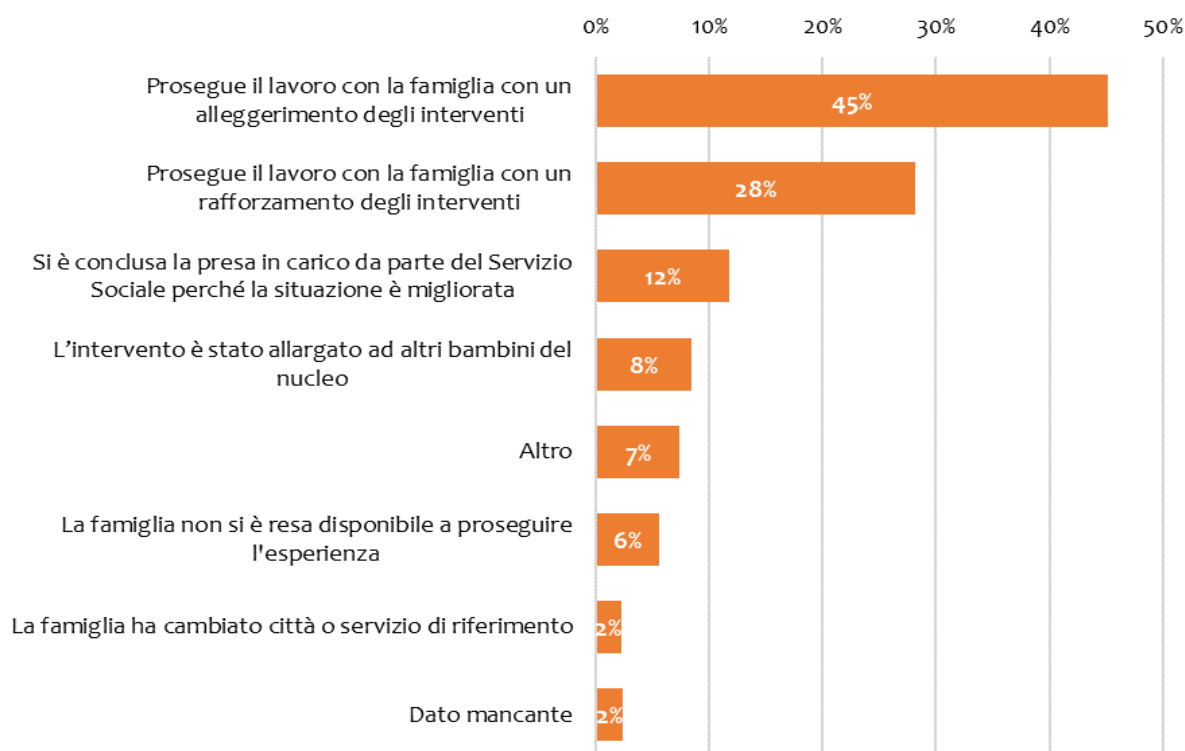
Ad esempio, nel confronto per vulnerabilità rispetto alla povertà, la variazione da T0 a T2 dei Fattori di Protezione dell'Ambiente è in media significativamente maggiore nel gruppo delle famiglie per cui è stata segnalata tale condizione di vulnerabilità.

Tabella 2.8 Famiglie per proseguimento del Programma P.I.P.P.I. dopo la conclusione

	Num.	%
Prosegue	296	44,6
Non prosegue	356	53,6
Dato mancante	12	1,8
Totale famiglie	664	100

Si considerano le famiglie che hanno portato a termine il Programma.

Grafico 2.9 Descrizione delle famiglie a conclusione



Percentuali calcolate sulle 664 famiglie che hanno portato a termine il Programma.

Tabella 2.9. I risultati relativi a SDQ per compilatore e distinti fattori - valori medi a T0/T2 e variazione %

	Madre (n. 292)			Padre (n. 149)			Educatore (n. 286)			Insegnante (n. 135)			Ragazzo (n. 159)		
	T0	T2	var. %	T0	T2	var. %	T0	T2	var. %	T0	T2	var. %	T0	T2	var. %
Sintomi emozionali	3,3	3,0	-10,3%	2,6	2,6	-1,1%	3,2	3,0	-3,9%	3,3	3,0	-8,4%	3,6	3,2	-11,7%
Problemi comportamentali	3,5	3,4	-3,2%	3,2	3,3	1,7%	3,6	3,3	-6,8%	3,5	3,4	-4,2%	3,1	2,6	-15,7%
Iperattività	4,9	4,3	-11,8%	4,6	4,2	-6,8%	4,9	4,6	-6,5%	5,4	5,1	-6,9%	5,1	4,4	-13,4%
Rapporto con i pari	2,7	2,4	-11,7%	2,7	2,4	-9,9%	3,2	2,7	-13,4%	3,2	2,7	-13,9%	2,5	2,2	-9,7%
Totale difficoltà	14,4	13,0	-9,4%	13,0	12,5	-4,2%	14,8	13,7	-7,5%	15,4	14,2	-8,1%	14,3	12,4	-12,8%
Comportamenti prosociali	7,7	8,0	3,2%	7,8	7,9	1,3%	6,2	7,0	13,1%	6,0	6,3	5,5%	7,7	8,0	2,8%

Per ciascun compilatore tra parentesi il numero di bambini con questionario compilato in entrambi i tempi di rilevazione.

Si evidenziano le variazioni percentuali per cui il miglioramento è statisticamente significativo. Per le percentuali non evidenziate il punteggio medio è da considerarsi stabile da T0 a T2.

Tabella 2.10 Confronto fra i diversi punti di vista – soggetto con percezione più pessimista per fattore di valutazione

	Totale difficoltà	Comportamenti prosociali
Madre vs padre (n. 233)	madre	=
Educatore vs madre (n. 380)	=	educatore*
Educatore vs insegnante (n. 233)	=	=
Educatore vs bambino/ragazzo (n. 247)	educatore	educatore*

Tra parentesi il numero di bambini per cui è disponibile la valutazione di entrambi i soggetti posto a confronto.

* Differenza statisticamente rilevante a un elevato livello di significatività.

3. GLI ESITI PROSSIMALI



Programma
di Intervento
Per la Prevenzione
dell'Istituzionalizzazione



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

3.1 I processi di intervento

Le tabelle e i grafici che seguono sintetizzano i dati raccolti circa gli esiti prossimali, ossia i processi messi in campo dalle EEMM con le famiglie. Si considerano dunque i dati di RPMonline su compilazioni, piani di intervento e sezione qualitativa del MdB, l'utilizzo dei questionari facoltativi e l'attivazione dei dispositivi.

Nella prima parte si approfondisce il lavoro di assessment e progettazione, allo scopo di individuare le aree del Mondo del Bambino dove si è maggiormente concentrata l'attenzione da parte degli operatori nell'analisi della situazione delle famiglie e, in un secondo momento, il focus progettuale nei diversi tempi di implementazione del Programma. Si considera inoltre l'"entità" del lavoro con la famiglia valutando il numero di micro-progettazioni e non solo quali, ma quante sottodimensioni sono state oggetto di intervento.

Segue un'analisi finalizzata a mettere in relazione le progettazioni inserite nelle diverse sottodimensioni con le condizioni di partenza a T0, con l'obiettivo di riflettere su quando e dove gli operatori hanno progettato: solo sulle dimensioni che evidenziano criticità o anche su quelle in cui sono presenti risorse? Chiude la prima parte un confronto dell'attività di progettazione per fascia di età del bambino.

Nella seconda parte si riportano le informazioni relative alla compilazione degli strumenti, sia i questionari previsti nel piano di valutazione sia i questionari facoltativi.

Si procede con la descrizione degli incontri in EM, considerandone durata, luogo, membri della famiglia e operatori presenti, contenuti e strumenti utilizzati. Ciascuna EM è stata infatti invitata a tenere traccia in RPMonline, come in una sorta di diario, degli incontri avvenuti tra operatori e famiglia o solo tra operatori, a seconda della situazione specifica di ciascuna famiglia e degli obiettivi dell'incontro. Lo strumento ha permesso inoltre di documentare e rilevare gli interventi messi in campo verso il bambino e la sua famiglia (in particolare visite di educativa domiciliare e colloqui con un singolo professionista).

La compilazione di RPMonline ha dato la possibilità di raccogliere informazioni concernenti lo stato di attivazione dei dispositivi di intervento di P.I.P.P.I. nei tempi T0 e T2. Oltre ai quattro dispositivi previsti dal Programma – Educativa domiciliare, Vicinanza solidale (o Famiglia d'appoggio), Gruppi con genitori e bambini e Partenariato con i servizi educativi e la scuola (più semplicemente chiamato "Collaborazione con la scuola"), si considera il dispositivo facoltativo di sostegno economico, non finanziato dal Programma.

Si riporta lo stato di attivazione dei dispositivi per tempo di rilevazione, valutandone la continuità nell'utilizzo, per l'intera durata del Programma, da T0 a T2. Si esamina inoltre lo stato di attivazione dei dispositivi considerati congiuntamente, così da individuare le combinazioni di utilizzo più frequenti, in particolare la compresenza dei quattro dispositivi previsti dal Programma.

Seguono una serie di analisi comparative: per macroambito territoriale e regione, con l'implementazione precedente e per età del bambino.

Chiude la parte sui dispositivi un focus sul sostegno economico, e nello specifico sul Reddito di Cittadinanza. Si tratta di un'analisi preliminare volta a descrivere famiglie e bambini percettori del RdC, con particolare interesse alla fascia di età 0-3. Dopo aver tracciato un identikit delle famiglie beneficiarie in termini di caratteristiche socio-demografiche e vulnerabilità, si confrontano le condizioni di partenza e la variazione degli esiti in presenza e assenza del sostegno economico. Per un'analisi più approfondita e rigorosa di valutazione d'impatto, si rimanda a una pubblicazione in corso d'opera.

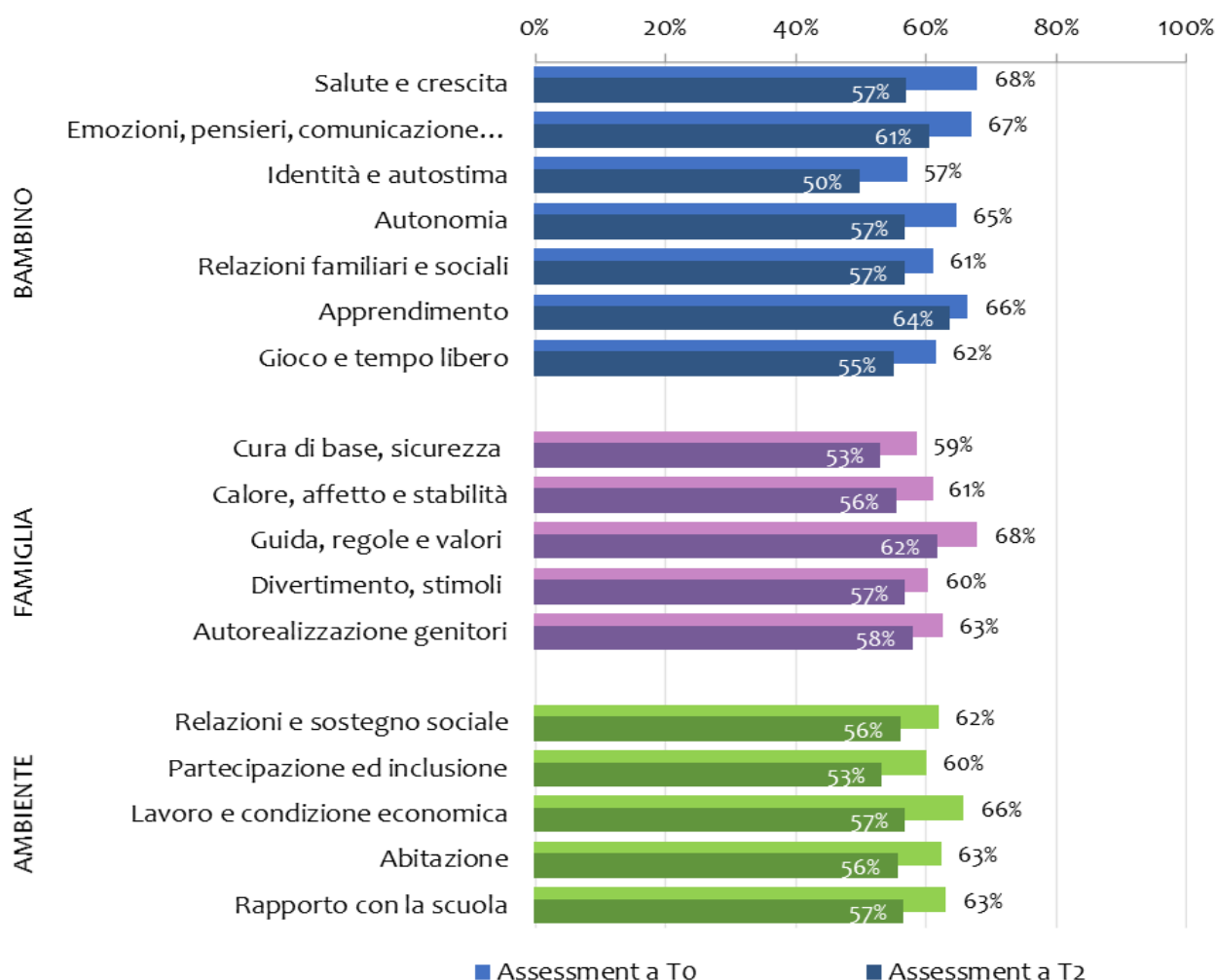
Come nelle precedenti implementazioni, anche in P.I.P.P.I.8 le EEMM hanno ritenuto opportuno utilizzare, in qualche caso, lo specifico dispositivo di protezione dell'infanzia comunemente definito "allontanamento". Qualora si ravvisasse la necessità di procedere con tale intervento, esso è stato progettato e realizzato come dispositivo di azione per assicurare la prosecuzione di un progetto volto alla promozione dello sviluppo del bambino e al rinforzo delle competenze genitoriali e non solo alla protezione del bambino, all'interno di un percorso di co-costruzione con la famiglia, alla stregua degli altri dispositivi normalmente utilizzati nel Programma.

Sul fronte opposto, per altri bambini si è verificato il rientro in famiglia da situazioni di collocamento esterno al nucleo, in struttura residenziale o famiglia affidataria. In generale, in tutti i casi di utilizzo del dispositivo di protezione dell'infanzia contestualmente all'avvio del Programma, l'intervento in P.I.P.P.I. è stato utilizzato con il fine specifico di realizzare un progetto di riunificazione familiare.

E' stato dunque condotto un confronto fra la situazione iniziale e la situazione in chiusura dell'intervento al fine di identificare i casi di riunificazione familiare e collocamento esterno, considerando anche eventuali ingressi e uscite da comunità mamma-bambino, nonché forme di affidamento a tempo parziale. Rientri in famiglia e allontanamenti vengono analizzati dettagliatamente, indicandone anche l'ambito territoriale e l'eventuale prosecuzione con P.I.P.P.I. oltre i termini previsti dal Programma.

Conclude la parte sui processi di intervento la descrizione degli esiti prossimali realizzati nei Laboratori Territoriali. Dopo aver presentato i temi su cui sono stati costruiti i Progetti di Innovazione realizzati nel livello avanzato, si dà informazione sugli incontri di approfondimento organizzati per accompagnare i territori alla prima esperienza nel livello avanzato nell'esplorazione di nuovi possibili approfondimenti conoscitivi e per alimentare il confronto interno tra servizi, componenti dei LabT e tutor del Gruppo Scientifico.

Grafico 3.1 Percentuale di assessment qualitativi compilati nelle diverse sottodimensioni a T0 e a T2



Per ciascuna sottodimensione del Triangolo si confrontano le percentuali a T0 e a T2 di bambini con Assessment compilato.

Grafico 3.2 Percentuale di bambini con progettazione a T0 e/o a T1 per sottodimensione del MdB

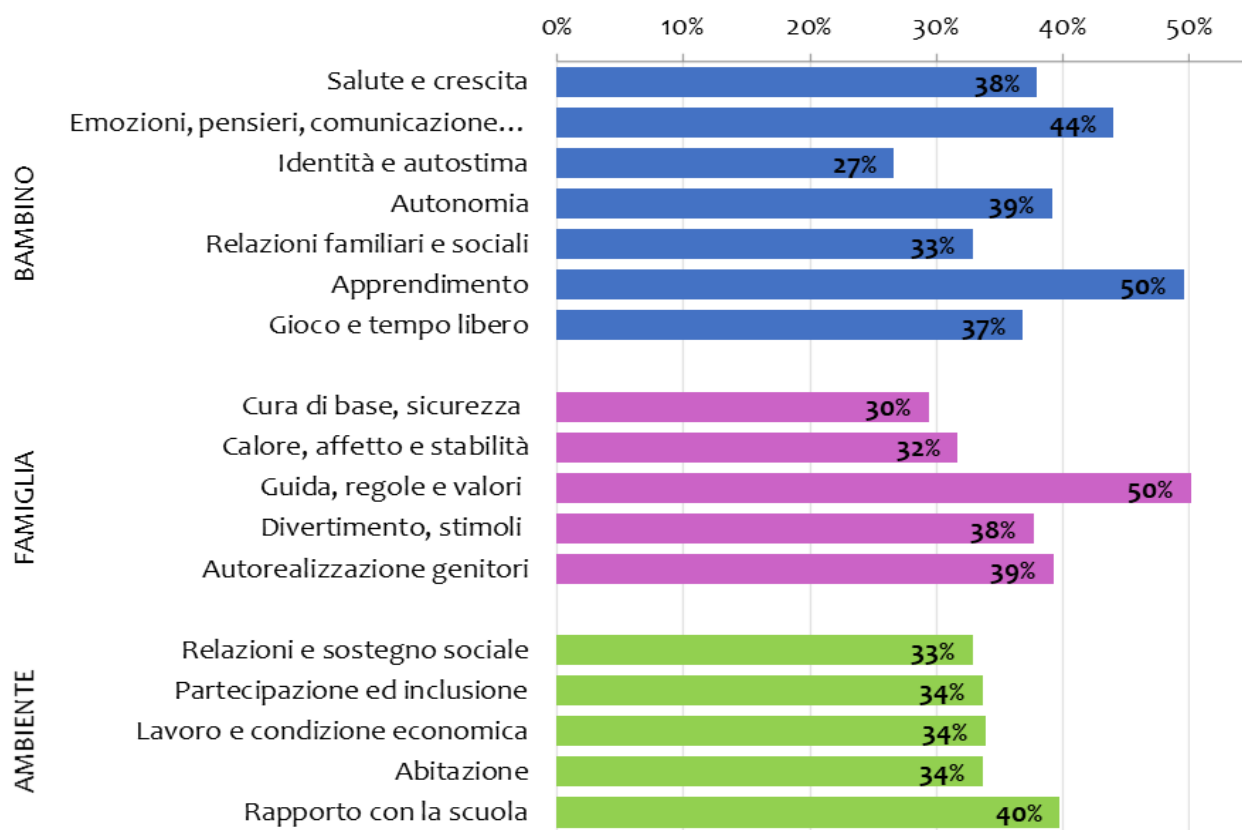


Tabella 3.1 Micro-progettazioni e sottodimensioni progettate

	Micro-progettazioni	Sottodimensioni progettate
Bambino	4,4	2,7
Famiglia	3,0	1,9
Ambiente	2,8	1,7
Totale	10,1	6,3

Valori medi per dimensione del MdB.

Grafico 3.3 Percentuale di bambini per numero di sottodimensioni con attività di progettazione

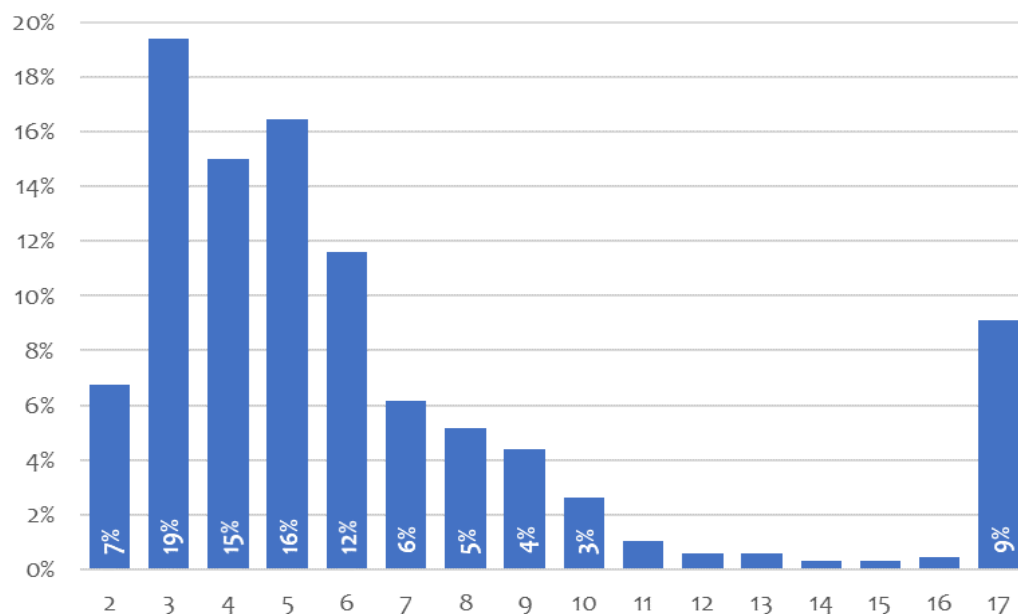


Grafico 3.4 Percentuale di bambini per numero di sottodimensioni progettate in ciascun lato del Triangolo

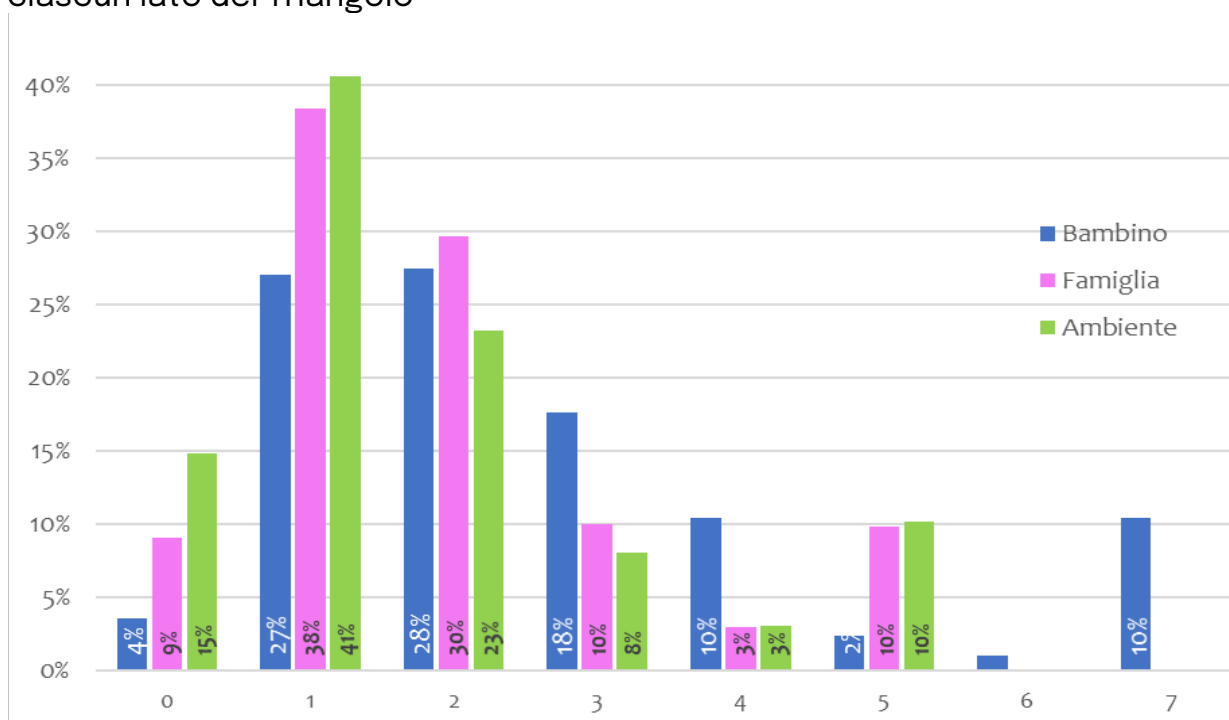
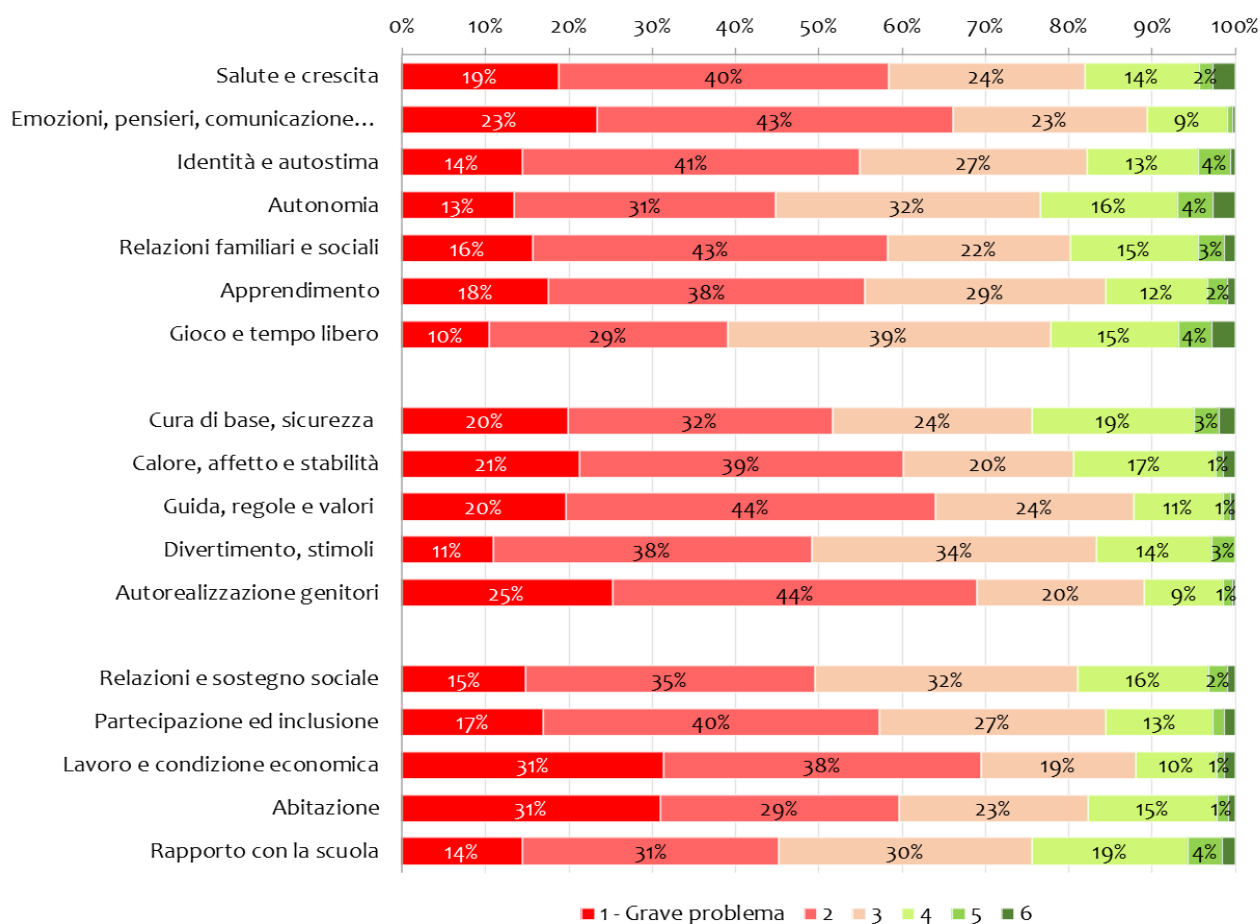


Grafico 3.5 Livelli attuali a T0 delle sottodimensioni progettate



Con riferimento a ciascuna sottodimensione del Triangolo, si riporta la distribuzione percentuale dei livelli attuali a T0 nel gruppo di bambini con almeno una micro-progettazione sulla specifica sottodimensione considerata.

Grafico 3.6 Percentuale di sottodimensioni valutate come grave/moderato problema a T0 per progettazione

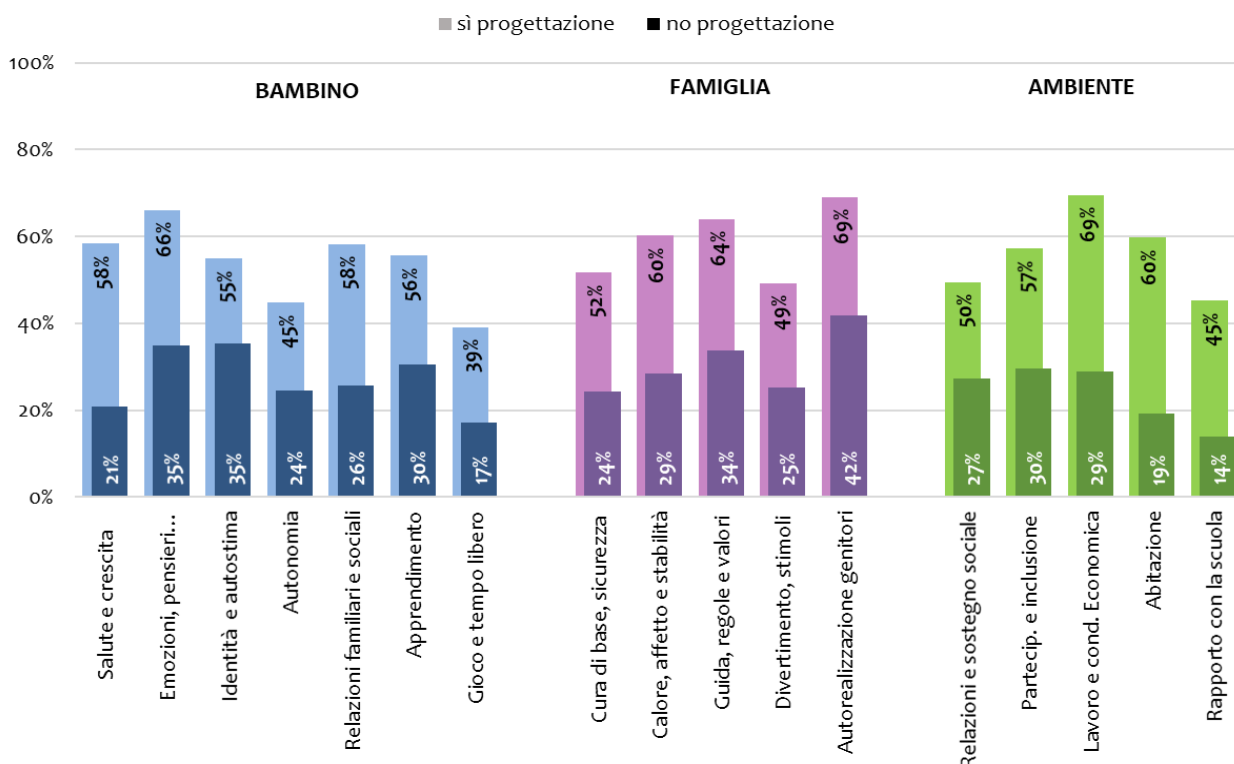
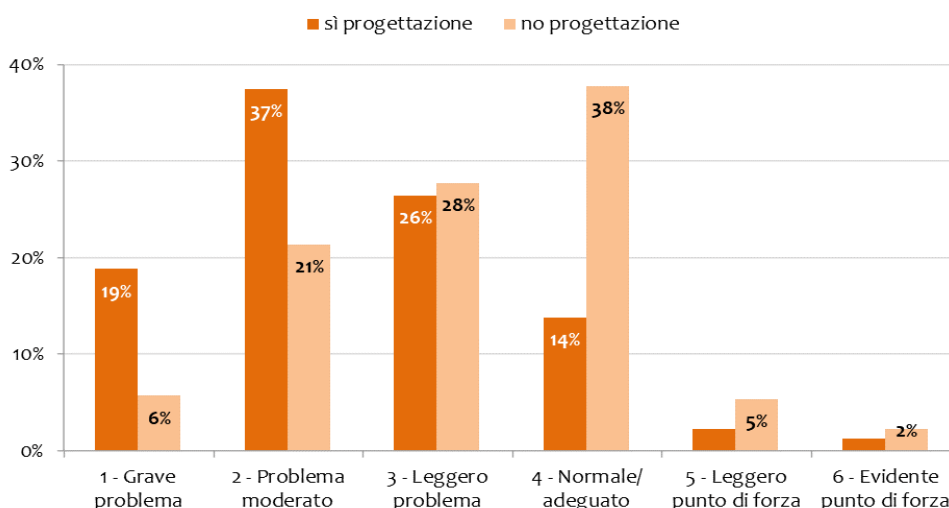


Grafico con barre sovrapposte. La barra di colore scuro indica la percentuale di casi con sottodimensione considerata come un grave/moderato problema in assenza di progettazione; la barra chiara mostra invece la medesima percentuale qualora sia stata formulata una progettazione.

Grafico 3.7 Percentuale di sottodimensioni per valore del livello attuale a T0 e progettazione



Di ogni bambino si considerano tutte le 17 sottodimensioni del Triangolo. Dunque, si confrontano le sottodimensioni su cui è stato progettato con le sottodimensioni senza progettazione. Per ciascuno dei due gruppi si riporta la distribuzione percentuale dei livelli attuali a T0.

Tabella 3.2 Percentuale di bambini con progettazione per classe di età e sottodimensione del MdB

	0-3	4-5	6-10	11-16
BAMBINO	92,8	93,2	97,0	98,0
Salute e crescita	53,6	51,4	33,9	34,8
Emozioni, pensieri, comunicazione...	23,2	48,6	44,6	48,8
Identità e autostima	15,9	25,7	23,8	35,8
Autonomia	49,3	44,6	36,6	38,3
Relazioni familiari e sociali	23,2	39,2	31,0	37,3
Apprendimento	37,7	41,9	54,2	49,3
Gioco e tempo libero	26,1	43,2	36,6	38,8
FAMIGLIA	94,2	93,2	89,6	91,0
Cura di base, sicurezza	37,7	35,1	26,5	29,9
Calore, affetto e stabilità	36,2	31,1	30,1	33,3
Guida, regole e valori	46,4	60,8	49,1	49,8
Divertimento, stimoli	42,0	45,9	37,2	34,3
Autorealizzazione genitori	63,8	50,0	35,1	34,3
AMBIENTE	94,2	89,2	82,7	84,6
Relazioni e sostegno sociale	40,6	37,8	30,7	32,3
Partecipazione ed inclusione	42,0	41,9	31,3	32,3
Lavoro e condizione economica	50,7	47,3	31,3	27,9
Abitazione	49,3	43,2	31,8	28,4
Rapporto con la scuola	31,9	40,5	40,8	40,8

Si evidenziano le classi di età dove la percentuale di bambini con micro-progettazioni sulla specifica sottodimensione considerata è significativamente maggiore.

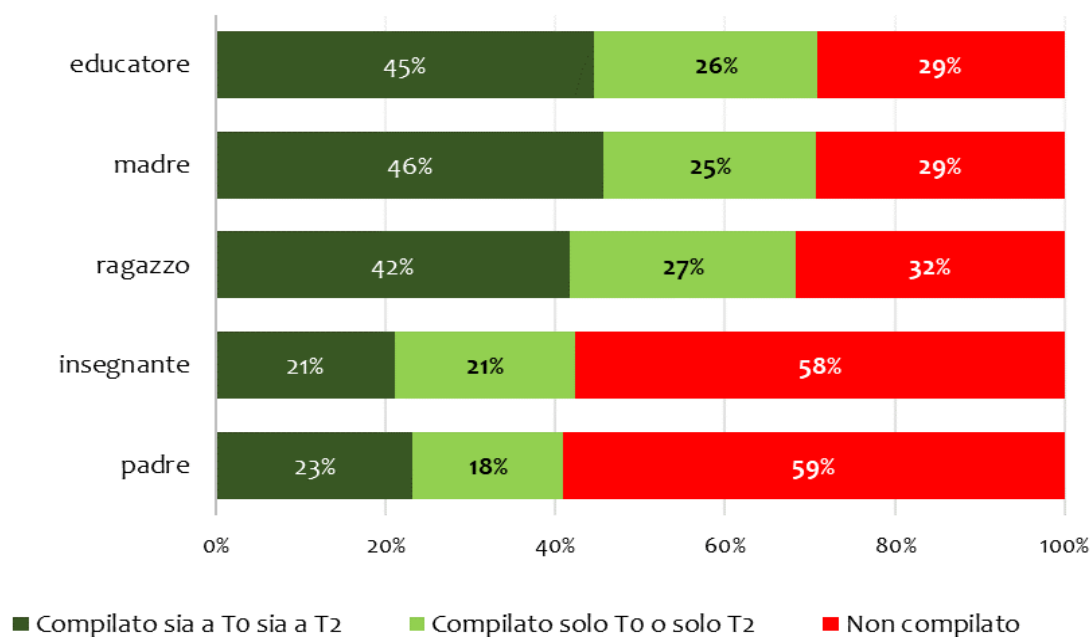
Ad esempio, la percentuale di bambini per cui l'EM ha progettato sulla sottodimensione "Autorealizzazione dei genitori" è significativamente maggiore nella fascia di età 0-3.

Tabella 3.3 I questionari raccolti

	T0	T2	T0&T2	Var. T0-T2
MdB	680	664	664	-2%
completo	673	635		
incompleto	7	29		
Pre-postassessment	677	668	666	-1%
completo	673	655		
incompleto	4	13		
SDQ madre	398	353	292	-11%
padre	237	181	149	-24%
educatore	347	400	286	15%
insegnante	234	168	135	-29%
bambino	215	227	159	6%

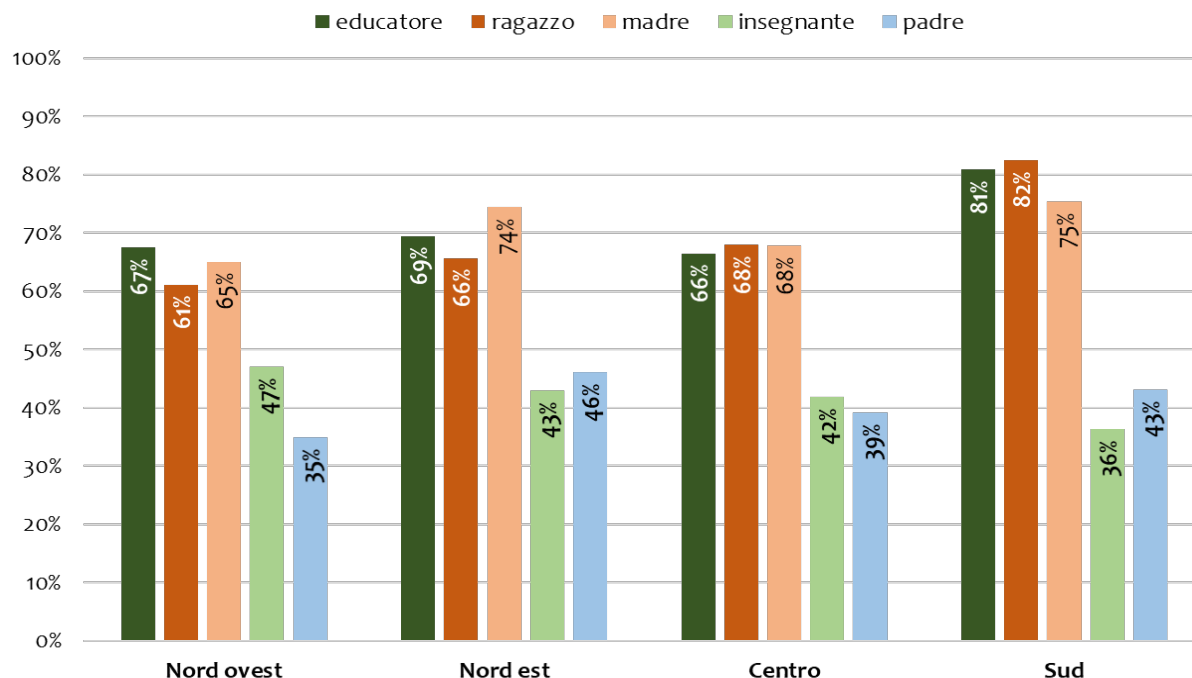
Per MdB e SDQ l'informazione a T0 è stata integrata con l'informazione a T1 qualora mancante.

Grafico 3.8 I questionari SDQ raccolti in percentuale sul totale



Percentuali di compilazione sul totale dei bambini per i quali è ammesso l'utilizzo dello specifico questionario.

Grafico 3.9 Percentuali di compilazione dei questionari SDQ per macroambito



Percentuali di compilazione sul totale dei bambini per i quali è ammesso l'utilizzo dello specifico questionario.

Tabella 3.4 I questionari facoltativi raccolti per tipo

	T0	T2	T0&T2	Var. T0-T2
MSPSS madre	46	30	13	-35%
MSPSS padre	19	15	9	-21%
PFS madre	54	46	19	-15%
PFS padre	19	21	10	11%
TMA bambino/ragazzo	33	28	9	-15%
HRI madre	53	34	12	-36%
HRI padre	14	10	8	-29%
HRI assistente sociale	93	72	37	-23%

Tabella 3.5 Numero di incontri in EM registrati per ogni bambino

	Freq.	Val. %
1-5	182	39,1
6-10	87	18,7
11-20	70	15,0
21-50	75	16,1
Più di 50	52	11,2
Totale	466*	100

* Numero di bambini per cui è stata compilata la sezione di RPMonline relativa agli incontri (il 68,5% del totale).

Tabella 3.6 Membri della famiglia partecipanti agli incontri in EM: frequenza di partecipazione marginale

	Freq.	Val. %
Padre	2.134	24,1
Madre	5.208	58,9
Bambino	3.847	43,5
Fratelli	1.617	18,3
Nonni, zii	685	7,7
Nessuno	1.221	13,8
Dato mancante	609	6,9

Percentuale calcolata sul totale degli 8.849 incontri.

Tabella 3.7 Membri della famiglia partecipanti agli incontri in EM: possibili combinazioni dei presenti

Madre	Padre	Bambino	Nessuno	Num. incontri	
				Val. assoluto	Percentuale
				1.939	23,5%
				1.910	23,2%
				1.221	14,8%
				880	10,7%
				730	8,9%
				629	7,6%
				477	5,8%
				298	3,6%
Solo altri membri della famiglia				156	1,9%
Totale incontri				8.240	100%

Percentuale calcolata sul totale degli incontri con informazione disponibile sui componenti della famiglia presenti.

Tabella 3.8 Operatori partecipanti agli incontri in EM: frequenza di partecipazione marginale

	Freq.	Val. %
Educatore	6.610	74,7
Assistente sociale	3.415	38,6
Psicologo	1.745	19,7
Altro	1.073	12,1
Insegnante	610	6,9
Dato mancante	254	2,9
Neuropsichiatra infantile	196	2,2
Conduttore gruppi	171	1,9
Famiglia d'appoggio	115	1,3
Pediatra	25	0,3
M.M.G.	2	0,0

Percentuale calcolata sul totale degli 8.849 incontri.

Tabella 3.9 Operatori partecipanti agli incontri in EM: possibili combinazioni dei presenti

Educatore domiciliare o comunale	Assistent e sociale	Psicologo o neuro-psichiatra infantile	Conduttore gruppi, pediatra, famiglia d'appoggio, altro	Insegnante	Numero incontri	
					Val. assoluto	Percentuale
					3999	46,5%
					865	10,1%
					689	8,0%
					444	5,2%
					386	4,5%
					274	3,2%
					252	2,9%
					216	2,5%
					178	2,1%
					176	2,0%
					173	2,0%
					138	1,6%
					137	1,6%
					91	1,1%
					91	1,1%
					90	1,0%
					80	0,9%
					76	0,9%
					54	0,6%
					41	0,5%
					28	0,3%
					25	0,3%
					22	0,3%
					21	0,2%
					17	0,2%
					17	0,2%
					5	0,1%
					3	0,03%
					3	0,03%
					2	0,02%
					2	0,02%
Totale incontri					8.595	100%

Percentuale calcolata sul totale degli incontri con informazione disponibile sugli operatori presenti.

Tabella 3.10 Partecipanti agli incontri in EM: famiglia e numero di operatori presenti

	Freq.	Val. %
Famiglia + 1 operatore	4.742	53,6
Famiglia + almeno 2 operatori con/senza FA	2.135	24,1
Solo operatori con/senza FA	1.217	13,8
Dato famiglia/operatori mancante	741	8,4
Famiglia + 1 operatore + FA	12	0,1
Famiglia + FA	1	0,0
Solo FA*	1	0,0

Percentuale calcolata sul totale degli 8.849 incontri.

*FA: Famiglia d'Appoggio.

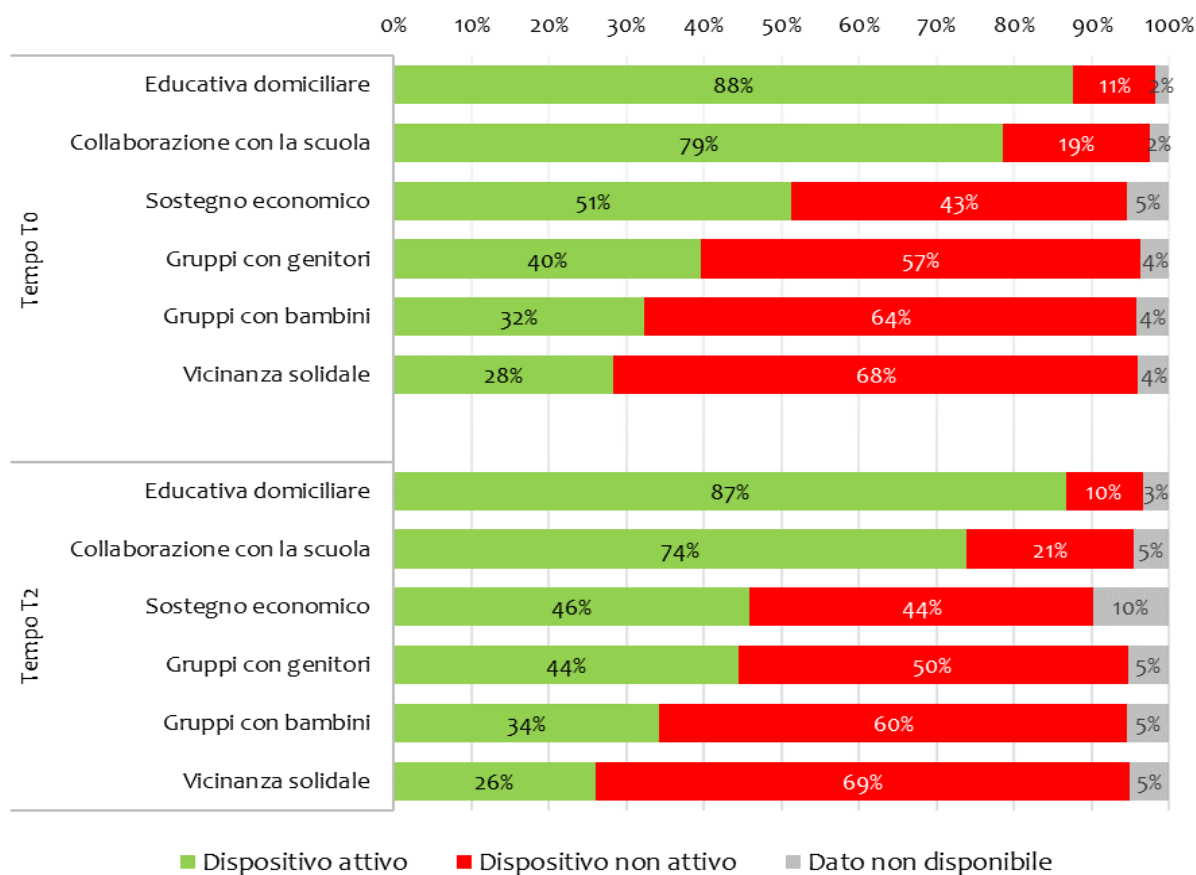
Tabella 3.11 Informazioni sugli incontri in EM

	Freq.	Val. %
Luogo		
Ufficio servizi	2.391	27,0
Abitazione famiglia	2.371	26,8
Telefono	1.949	22,0
Video-chiamata/conferenza	1.460	16,5
Altro	591	6,7
Dato mancante	572	6,5
Scuola	272	3,1
Abitazione famiglia affidataria	55	0,6
Abitazione famiglia d'appoggio	30	0,3
Comunità residenziale	29	0,3
Centro diurno	14	0,2
Durata		
Dato mancante	476	5,4
Fino a 30 min	1.157	13,1
1 ora	3.126	35,3
1 ora e 30'	1.588	17,9
2 ore	1.659	18,7
2 ore e 30'	477	5,4
3 ore	250	2,8
Più di 3 ore	116	1,3
Contenuti		
Intervento	2.963	33,5
Progettazione	1.886	21,3
Valutazione	1.508	17,0
Assessment	1.281	14,5
Dato mancante	1.216	13,7
Altro	1.002	11,3
Strumenti		
Dato mancante	4.806	54,3
Altro	2.232	25,2
Triangolo MdB	1.152	13,0
Questionari	461	5,2
Microplanning	330	3,7
Kit Sostenere la Genitorialità	118	1,3
Ecomappa	100	1,1

Percentuale calcolata sul totale degli incontri.

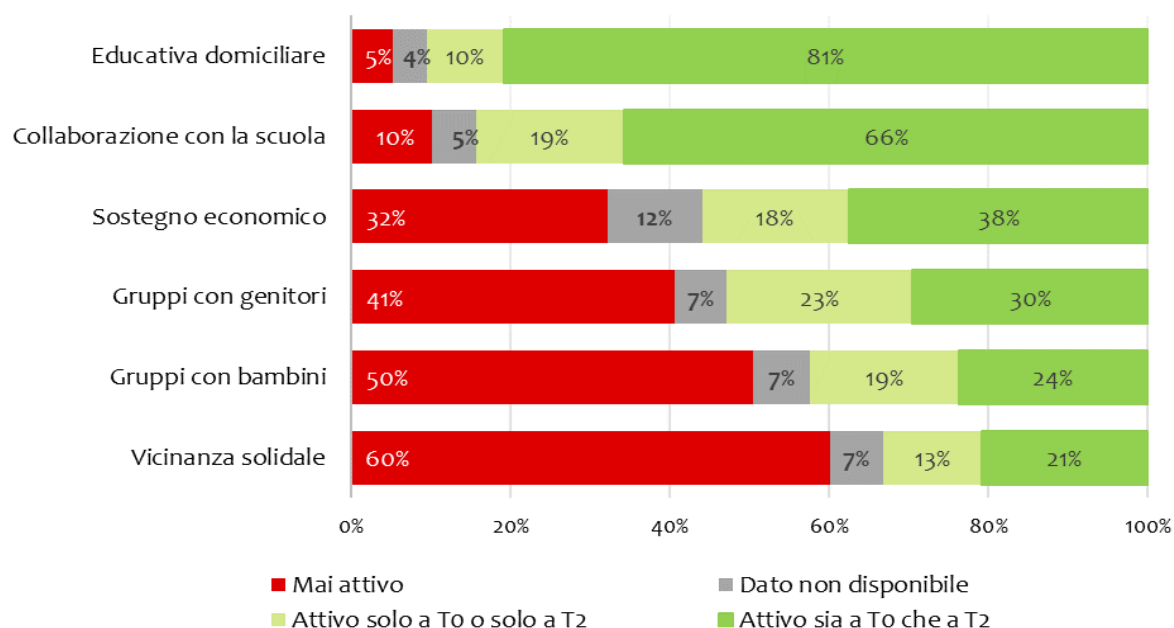
Ci sono incontri per cui sono stati registrati più luoghi, contenuti e strumenti; dunque, il totale dei valori differisce dal numero complessivo degli incontri.

Grafico 3.10 Utilizzo dei dispositivi di intervento: percentuali di attivazione a T0 e a T2 separatamente



Si riporta la percentuale di bambini per stato di attivazione del dispositivo, separatamente a T0 e a T2.

Grafico 3.11 Utilizzo dei dispositivi di intervento: percentuali di attivazione a T0 e a T2 considerati congiuntamente



Si riporta la percentuale di bambini per stato di attivazione del dispositivo, distinguendo i casi in cui il dispositivo è attivo in entrambi i tempi dai casi in cui è attivo solo a T0 o solo a T2.

Grafico 3.12 Utilizzo dei dispositivi di intervento: confronto P.I.P.P.I.8 - P.I.P.P.I.7

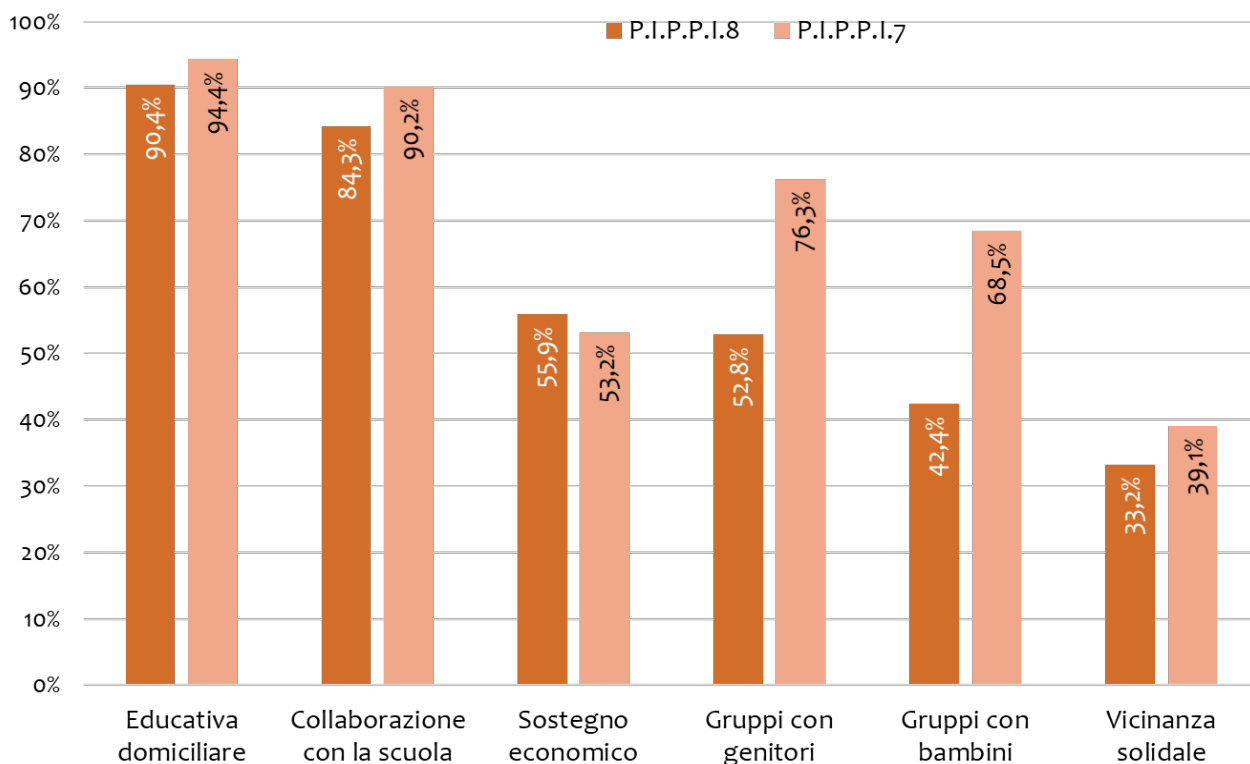


Tabella 3.12 Dispositivi di intervento: combinazioni di utilizzo con relativa percentuale di attivazione a T0 o a T2

Educativa domiciliare	Collaborazione con la scuola	Gruppi con genitori e/o bambini	Vicinanza solidale	Numero di bambini	
				Val. assoluto	Val. percentuale
				188	29,7%
				149	23,5%
				143	22,6%
				54	8,5%
				28	4,4%
				22	3,5%
				14	2,2%
				9	1,4%
				7	1,1%
				7	1,1%
				6	0,9%
				2	0,3%
				2	0,3%
				2	0,3%
				1	0,2%
Totale				634	100%

Si considera l'attivazione del dispositivo in almeno uno dei due tempi.

Sono stati esclusi i 46 bambini per cui non è disponibile l'informazione su tutti i dispositivi. Per due bambini è stato attivato il solo dispositivo economico.

Grafico 3.13 Utilizzo dei dispositivi di intervento: percentuali di attivazione per macroambito

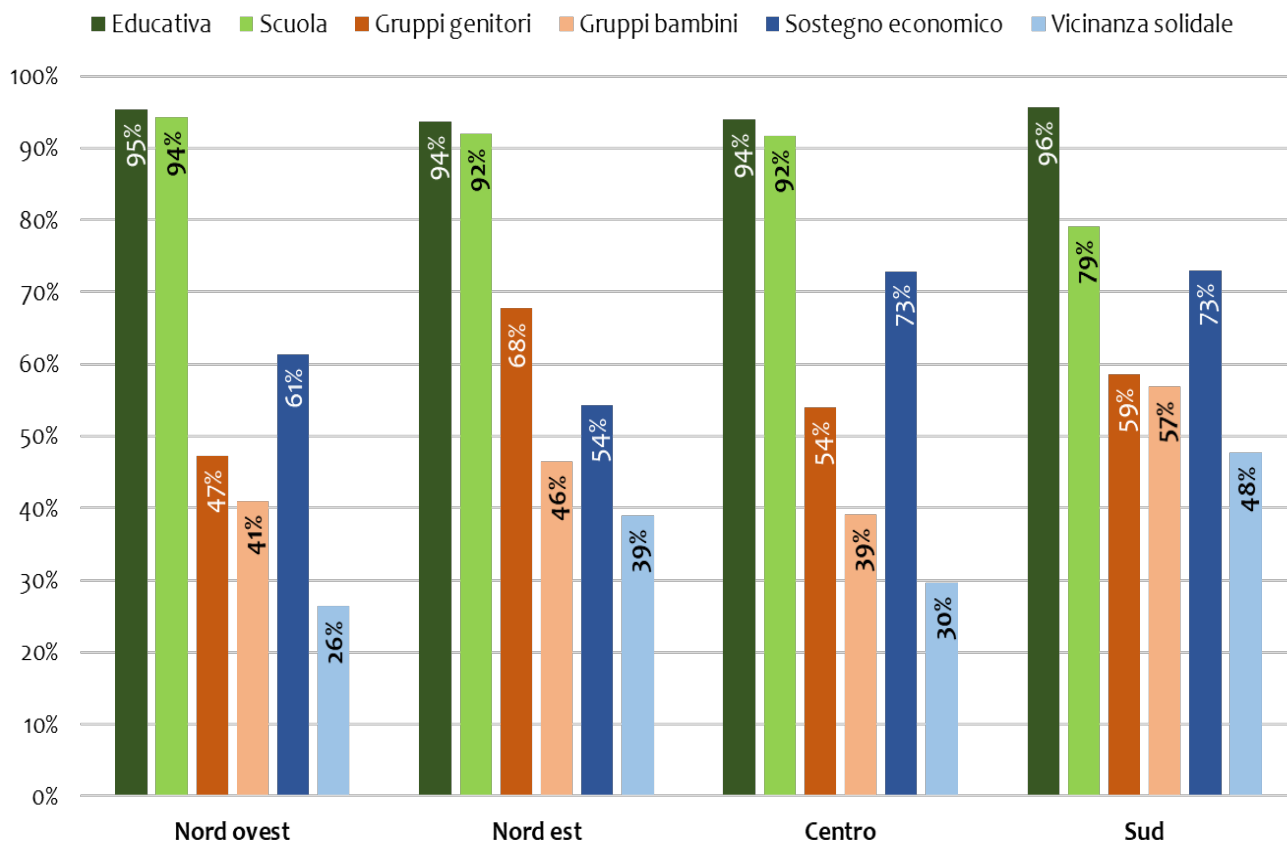


Tabella 3.13 Attivazione dei dispositivi a livello regionale (valori %)

Regione	Educativa domiciliare		Partenariato con i servizi educativi e la scuola		Gruppi con genitori		Gruppi con bambini		Vicinanza solidale		Sostegno economico	
	Dispositivo attivato	Dato mancante	Dispositivo attivato	Dato mancante	Dispositivo attivato	Dato mancante	Dispositivo attivato	Dato mancante	Dispositivo attivato	Dato mancante	Dispositivo attivato	Dato mancante
Abruzzo	100,0		82,6		4,3		65,2		4,3		65,2	
Calabria	100,0		50,0		33,3		66,7		66,7		83,3	
Campania	99,0		80,2		53,1		46,9	3,1	37,5	3,1	61,5	6,3
Emilia-Romagna	93,3		91,7		68,3	1,7	28,3	1,7	25,0	1,7	58,3	15,0
Friuli-Venezia Giulia	100,0		62,5		87,5		50,0		12,5		25,0	12,5
Lazio	98,3		89,8		62,7	8,5	33,9	18,6	28,8	15,3	71,2	8,5
Liguria	85,7	14,3	82,1	14,3	28,6	28,6	3,6	28,6	21,4	28,6	64,3	17,9
Lombardia	92,3	0,9	92,3	0,9	49,6	0,9	47,0	1,7	25,6	0,9	55,6	0,9
Marche	63,6		100,0		81,8				27,3		50,0	
Molise	100,0		100,0		100,0		100,0		62,5		87,5	
Piemonte	100,0		96,3		48,1		40,7		29,6		77,8	
Puglia	84,6		64,1	7,7	74,4	10,3	71,8	12,8	43,6	12,8	74,4	5,1
Sardegna	100,0		92,6		29,6		25,9		40,7		77,8	
Sicilia	100,0		100,0		50,0		50,0		80,0		90,0	5,0
Toscana	85,7	4,8	85,7	14,3	57,1	16,7	40,5	16,7	16,7	19,0	31,0	14,3
Umbria	100,0		54,5	45,5	27,3	54,5	18,2	54,5		54,5	54,5	45,5
Valle d'Aosta	100,0		100,0			33,3	16,7	33,3		33,3	16,7	16,7
Veneto	95,1		91,4		64,2		58,0		59,3		46,9	16,0

Tabella 3.14 Attivazione dei dispositivi per età del bambino (valori %)

	0-3	4-5	6-10	11-16
Educativa domiciliare	89,9	94,5	95,5	94,9
Collaborazione con la scuola	67,2	88,6	91,7	93,4
Gruppi con genitori	58,2	64,8	59,7	50,0
Gruppi con bambini	37,3	50,7	50,5	39,6
Vicinanza solidale	50,7	47,9	32,4	31,5
Sostegno economico	67,7	71,6	64,2	62,8

Percentuale calcolata sul totale dei bambini con informazione sullo stato di attivazione del dispositivo.

Si evidenziano le classi di età per cui la percentuale di attivazione del dispositivo è significativamente maggiore. Ad esempio, la vicinanza solidale è più frequentemente presente nelle fasce di età 0-3 e 4-5 anni: per quasi la metà dei bambini.

Tabella 3.15 Bambini per classe di età e sostegno economico alla famiglia

	Attivato		Non attivato	Dato non disponibile	Totale
	totale	di cui RdC			
0-3	45	28	20	4	69
4-5	51	30	18	5	74
6-10	232	123	88	16	336
11 e più	128	71	58	15	201
Totale	456	252	184	40	680

Tabella 3.16 Vulnerabilità delle famiglie: percentuali di presenza di una certa condizione per età del bambino e RdC

	Bambini 0-5 anni		Bambini 6-10 anni	
	con RdC	nessun sostegno	con RdC	nessun sostegno
Status economico	87,9	35,0	84,6	28,9
Condizione economica/lavorativa	77,6	30,0	77,2	24,7
Abitazione	55,2	20,0	36,6	10,1
Povertà	36,2	2,5	41,5	6,7
Vulnerabilità sociali	60,3	25,0	78,0	48,9
Bassa scolarizzazione dei genitori	46,6	10,0	61,8	38,2
Isolamento, emarginazione sociale	31,0	10,0	30,9	23,6
Presa in carico transgenerazionale	10,3	10,0	9,8	4,5
Migrazione	19,0	5,0	17,1	12,4
Quartiere degradato	8,6	0,0	13,0	2,2
Relazioni familiari	50,0	55,0	58,5	63,3
Conflittualità di coppia	27,6	35,0	31,7	42,7
Assenza di uno/entrambi i genitori	19,0	30,0	35,0	25,8
Vulnerabilità dei genitori	50,0	57,5	51,2	56,7
Vulnerabilità del bambino	29,3	35,0	52,0	70,0
Disagio psicologico o neuropsichiatrico	19,0	22,5	38,2	60,0
Disabilità	13,8	15,0	23,6	22,5
Dispersione scolastica	3,4	0,0	4,9	3,4
Incuria e negligenza	15,5	12,5	23,6	24,7
Straniero	15,5	5,0	21,1	12,2
Tipologia familiare				
Nucleo con due genitori	69,0	45,0	56,1	60,0
Nucleo monogenitore	27,6	40,0	38,2	33,3
Bambino fuori famiglia	3,4	15,0	5,7	6,7

Con riferimento a ciascuna classe di età, si evidenziano in rosso/verde le celle in cui la percentuale di presenza di una certa condizione di vulnerabilità è significativamente maggiore/inferiore nel gruppo di beneficiari del RdC rispetto alla controparte dei non beneficiari.

Ad esempio, la percentuale di famiglie vulnerabili rispetto alla condizione economica/lavorativa è significativamente più elevata nel gruppo dei beneficiari del RdC.

Si escludono le famiglie beneficiarie di qualsiasi forma di sostegno economico, non solo il RdC, dal gruppo di confronto.

Tabella 3.17 Preassessment e MdB a T0: valori medi dei punteggi per età del bambino e RdC

	Bambini 0-5 anni		Bambini 6-10 anni	
	con RdC	nessun sostegno	con RdC	nessun sostegno
Salute e crescita	3,0	3,1	3,1	3,3
Emozioni, pensieri, comunicazione...	3,0	2,9	2,6	2,4
Identità e autostima	3,3	3,2	2,8	2,7
Autonomia	3,3	3,0	3,1	3,2
Relazioni familiari e sociali	3,1	3,3	2,9	2,9
Apprendimento	3,2	3,3	2,8	2,8
Gioco e tempo libero	3,4	3,5	3,1	3,3
Media lato BAMBINO	3,2	3,2	2,9	3,0
Cura di base, sicurezza	3,2	3,3	3,0	3,4
Calore, affetto e stabilità	3,1	3,4	2,9	3,0
Guida, regole e valori	2,7	2,7	2,6	2,7
Divertimento, stimoli	3,1	3,1	2,9	3,0
Autorealizzazione genitori	2,4	2,9	2,5	2,8
Media lato FAMIGLIA	2,9	3,1	2,8	3,0
Relazioni e sostegno sociale	3,1	3,2	2,9	3,1
Partecipazione ed inclusione	2,8	2,9	2,9	3,0
Lavoro e condizione economica	2,2	3,1	2,3	3,7
Abitazione	2,6	3,5	2,9	3,8
Rapporto con la scuola	3,3	3,5	3,2	3,4
Media lato AMBIENTE	2,8	3,2	2,9	3,4
Fattori di rischio Bambino	3,0	3,6	3,6	3,6
Fattori di rischio Famiglia	3,8	4,1	3,9	3,9
Fattori di rischio Ambiente	3,4	3,2	3,3	3,0
Media fattori di RISCHIO	3,4	3,6	3,6	3,5
Fattori di protezione Bambino	3,4	3,2	3,0	3,0
Fattori di protezione Famiglia	2,9	3,0	2,9	3,1
Fattori di protezione Ambiente	2,9	3,5	3,1	3,4
Media fattori di PROTEZIONE	3,1	3,2	3,0	3,2
Qualità relazione famiglia-servizi	3,9	3,8	4,0	4,0
Valutazione complessiva	3,8	3,8	3,8	3,7

Con riferimento a ciascuna classe di età e al gruppo dei beneficiari del RdC, si evidenziano i valori medi significativamente diversi rispetto a quelli relativi alla controparte (in rosso quando peggiori, in verde quando migliori).

Ad esempio, il punteggio medio relativo alla sottodimensione "Lavoro e condizione economica" è significativamente inferiore nel gruppo dei beneficiari del RdC.

Si escludono le famiglie beneficiarie di qualsiasi forma di sostegno economico, non solo il RdC, dal gruppo di confronto.

Tabella 3.18 Dispositivi e micro-progettazioni: percentuali di bambini con dispositivo attivo e progettazione per età e RdC

	Bambini 0-5 anni		Bambini 6-10 anni	
	con RdC	nessun sostegno	con RdC	nessun sostegno
Attivazione dispositivi				
Vicinanza solidale	47,4	42,5	39,7	15,6
Educativa domiciliare	89,7	92,5	97,5	96,7
Collaborazione con la scuola	78,6	77,5	90,1	91,1
Gruppi con bambini	45,6	32,5	56,9	44,4
Gruppi con genitori	64,9	47,5	56,4	64,4
Progettazione lato BAMBINO	94,8	90,0	97,6	95,6
Salute e crescita	46,6	57,5	34,1	31,1
Emozioni, pensieri, comunicazione...	39,7	30,0	42,3	53,3
Identità e autostima	24,1	17,5	25,2	20,0
Autonomia	48,3	47,5	38,2	33,3
Relazioni familiari e sociali	32,8	30,0	31,7	36,7
Apprendimento	50,0	27,5	59,3	48,9
Gioco e tempo libero	36,2	30,0	39,8	30,0
Progettazione lato FAMIGLIA	96,6	90,0	86,2	92,2
Cura di base, sicurezza	43,1	30,0	26,8	24,4
Calore, affetto e stabilità	31,0	30,0	30,9	34,4
Guida, regole e valori	58,6	50,0	51,2	47,8
Divertimento, stimoli	46,6	37,5	37,4	31,1
Autorealizzazione genitori	51,7	60,0	39,0	32,2
Progettazione lato AMBIENTE	94,8	82,5	83,7	74,4
Relazioni e sostegno sociale	32,8	40,0	33,3	27,8
Partecipazione ed inclusione	39,7	40,0	30,9	28,9
Lavoro e condizione economica	58,6	35,0	43,1	13,3
Abitazione	62,1	25,0	38,2	22,2
Rapporto con la scuola	41,4	32,5	38,2	42,2

Con riferimento a ciascuna classe di età e al gruppo dei beneficiari del RdC, si evidenziano le percentuali significativamente diverse rispetto a quelle della controparte. Ad esempio, la percentuale di bambini con progettazione sulla dimensione "Ambiente" è significativamente maggiore nel gruppo dei beneficiari del RdC. Si escludono le famiglie beneficiarie di qualsiasi forma di sostegno economico, non solo il RdC, dal gruppo di confronto.

Tabella 3.19 Variazioni T2-T0 dei punteggi di MdB e Pre-postassessment: valori medi per età del bambino e RdC

	Bambini 0-5 anni		Bambini 6-10 anni	
	con RdC	nessun sostegno	con RdC	nessun sostegno
Salute e crescita	0,42	0,34	0,21	0,33
Emozioni, pensieri, comunicazione...	0,11*	0,42	0,29	0,74
Identità e autostima	0,09*	0,29	0,16	0,57
Autonomia	0,16*	0,68	0,21	0,38
Relazioni familiari e sociali	0,37	0,34*	0,32	0,56
Apprendimento	0,04*	0,29*	0,15*	0,41
Gioco e tempo libero	0,02*	0,34	0,26	0,40
Media lato BAMBINO	0,17	0,39	0,23	0,48
Cura di base, sicurezza	0,02*	0,50	0,25	0,11*
Calore, affetto e stabilità	0,14*	0,39	0,32	0,51
Guida, regole e valori	0,26	0,34	0,29	0,63
Divertimento, stimoli	0,02*	0,37	0,33	0,58
Autorealizzazione genitori	0,26	0,05*	0,23	0,47
Media lato FAMIGLIA	0,14*	0,33	0,28	0,46
Relazioni e sostegno sociale	0,04*	0,11*	0,20	0,47
Partecipazione ed inclusione	0,35	0,37	0,16*	0,35
Lavoro e condizione economica	0,47	0,37	0,30	0,20
Abitazione	0,58	-0,05*	0,29	0,23
Rapporto con la scuola	0,19*	0,32*	0,24	0,42
Media lato AMBIENTE	0,33	0,22	0,24	0,33
Fattori di rischio Bambino	-0,25*	-0,98	-0,73	-0,77
Fattori di rischio Famiglia	-0,51	-1,10	-0,79	-1,02
Fattori di rischio Ambiente	-0,39	-0,75	-0,54	-0,56
Media fattori di RISCHIO	-0,38	-0,94	-0,68	-0,79
Fattori di protezione Bambino	0,61	0,75	0,55	0,68
Fattori di protezione Famiglia	0,61	0,78	0,45	0,52
Fattori di protezione Ambiente	0,68	0,70	0,44	0,40
Media fattori di PROTEZIONE	0,64	0,74	0,48	0,53
Qualità relazione famiglia-servizi	0,60	0,18*	0,32	0,41
Valutazione complessiva	-0,49	-0,90	-0,45	-0,71

* Variazioni non significative (nulle da test statistico).

Si evidenziano le variazioni nel gruppo dei beneficiari del RdC significativamente diverse da quelle relative al gruppo di confronto.

Ad esempio, fra i bambini nella fascia di età 0-5 anni, il miglioramento della qualità della relazione famiglia-servizi è significativamente maggiore nel gruppo dei beneficiari del RdC.

Si escludono le famiglie beneficiarie di qualsiasi forma di sostegno economico, non solo il RdC, dal gruppo di confronto.

Tabella 3.20 Utilizzo dei dispositivi di protezione all'infanzia - confronto T0 vs T2

Rientro in famiglia da affido/struttura residenziale	10
Inserimento in struttura residenziale	7
Inserimento in comunità m/b	6
Uscita da comunità m/b	5
Avvio affido eterofamiliare	1
Inserimento in struttura residenziale seguito da rientro	1
Conclusione affido diurno eterofamiliare	1
Richiesta di collocamento in struttura residenziale	1
Nessuna variazione	648

Tabella 3.21 Dispositivi di protezione dell'infanzia conclusi durante l'implementazione di P.I.P.P.I. - riunificazioni familiari

Regione	AT	Collocamento a T0	P.I.P.P.I. prosegue
Campania	Ariano Irpino	Affido intrafamiliare	
Campania	Baronissi	Affido intrafamiliare	
Emilia-Romagna	Parma	Affido intrafamiliare	
Emilia-Romagna	Ferrara Ovest	Affido eterofamiliare	
Lazio	Alatri	Struttura residenziale	
Lazio	Frosinone FR B	Affido intrafamiliare	
Lazio	Nepi	Affido intrafamiliare	
Puglia	Galatina	Struttura residenziale	x
Sardegna	Sassari	Affido eterofamiliare	
Sicilia	Caltanissetta	Struttura residenziale	

Tabella 3.22 Dispositivi di protezione dell'infanzia avviati durante l'implementazione di P.I.P.P.I. – allontanamenti

Regione	AT	Affidamento familiare	Struttura residenziale	Allontanamento giudiziale	Allontanamento consensuale	P.I.P.P.I. prosegue
Lazio	Alatri		x	x		
Lazio	Frosinone FR B		x	x		
Marche	Ancona		x	x		x
Puglia	Galatina		x	x		x
Sicilia	Caltanissetta		x		x	
Veneto	Venezia		x	x		
Veneto	Venezia		x		x	
Veneto	Vicenza ULSS6	^x (eterofamiliare)		x		x

Tabella 3.23 Dispositivi di protezione dell'infanzia già attivi a T0 - situazione a T2

Collocamento a T0	Collocamento a T2	Numero bambini	
		totale	per cui P.I.P.P.I. prosegue
Affido eterofamiliare	Continua	6	0
	Riunificazione familiare	2	0
Affido eterofamiliare diurno/part-time	Continua	3	2
	Avvio autonomia	1	1
Affido intrafamiliare	Continua	27	11
	Riunificazione familiare	5	0
Comunità mamma/bambino	Continua	3	1
	Inserimento in struttura residenziale	1	1
	Avvio autonomia	5	0
Nessuno	Nessuno	604	281
	Avvio affido eterofamiliare	1	1
	Inserimento in struttura residenziale	6	1
	Inserimento in struttura res. seguito da rientro	1	0
	Inserimento in comunità m/b	6	2
	Richiesta di collocamento in struttura residenziale	1	0
Struttura residenziale	Continua	4	2
	Riunificazione familiare	3	1
Struttura residenziale part-time	Continua	1	0

Tabella 3.24 Bambini usciti anticipatamente dal Programma in seguito ad attivazione di un dispositivo di protezione dell'infanzia

Regione	AT	Collocamento del bambino all'uscita dal Programma		Collocamento del bambino all'avvio di P.I.P.P.I.
Piemonte	Alessandria - Casale Monf.to	Struttura residenziale	Consensuale	Affido eterofamiliare ^(a)
Toscana	Lunigiana	Struttura residenziale	Giudiziale	Nessuno
Veneto	Marca Trevigiana - Dist. Asolo	Struttura residenziale	Consensuale	Affido eterofamiliare
Calabria	Taurianova	Struttura residenziale	Giudiziale	Nessuno
Calabria	Taurianova	Comunità m/b ^(b)	-	Nessuno
Abruzzo	Vastese	Struttura residenziale	Consensuale	Affido intrafamiliare ^(c)
Lombardia	Visconteo	Struttura residenziale ^(d)	Giudiziale	Nessuno

(a) Chiusura anticipata del percorso di affido familiare su richiesta degli stessi affidatari a causa della malattia di uno dei genitori anziani.

(b) L'equipe segnala un miglioramento della situazione tale per cui la madre può procedere in autonomia.

(c) La nonna materna, a cui è affidato il minore, non può più occuparsi del bambino.

(d) Nella fase successiva al collocamento in struttura, l'EM ha mantenuto la metodologia P.I.P.P.I. (incontri di rete, focalizzazione su obiettivi specifici e concreti condivisi con la famiglia) e la famiglia ha raggiunto alcuni obiettivi concordati insieme.

Tabella 3.25 | Progetti di Innovazione

	Iniziative formative e di diffusione	Gruppi dei genitori/ bambini	Vicinanza solidale	Partenariati o scuola-famiglia-servizi	Raccordo inter-istituzionale e lavoro di rete	Partecipazione delle famiglie
Alatri						
Alessandria - Casale Monf.to						
Ariano Irpino						
Atripalda						
Bari						
Bussolengo						
Cava dei Tirreni						
Correggio-Guastalla						
Ferrara S/E						
Francavilla Fontana						
Frosinone distretto - consorzio AIPES						
Galatina						
Genova Conf. Sindaci + Chiavari						
Ischia						
Marca Trevigiana -Dist. Asolo						
Milano						
Parma e Fidenza						
Sassari						
Sondrio						
Torino						
Valle d. Irno - Baronissi						
Venezia Conferenza dei Sindaci						
	6	2	8	10	4	3

Tabella 3.26 Gli incontri di approfondimento realizzati online

	Incontri di approfondimento realizzati online	Componenti del LabT coinvolti
Alatri	1	3
Bari	2	3
Bussolengo	5	5
Cava dei Tirreni	1	5
Francavilla Fontana	1	9
Frosinone distretto - consorzio AIPES	1	3
Ischia	1	4
Parma e Fidenza	1	3
Valle d. Irno - Baronissi	1	3
Val Vibrata	0	0

14 incontri di approfondimento realizzati online per i 10 LabT (maggio-settembre 2020) che hanno implementato per la prima volta il livello avanzato di P.I.P.P.I.

3.2 I processi formativi che coinvolgono i professionisti

Come per ogni implementazione, anche per P.I.P.P.I. 8 sono state garantite le sessioni formative iniziali, rivolte a referenti regionali, referenti territoriali, coach, operatori delle equipe multidisciplinari, formatori e componenti dei LabT. Si tratta di percorsi formativi differenziati e caratterizzati dalla modalità *blended* (in parte *online* sulla piattaforma Moodle, in parte in forma residenziale), che complessivamente hanno visto la partecipazione di quasi 650 operatori.

La formazione continua, ovvero l'accompagnamento del GS nei confronti degli Ambiti territoriali sociali lungo tutta la durata della sperimentazione, si concretizza nei tutoraggi. I primi, svoltisi entro febbraio 2020, sono stati realizzati nelle sedi territoriali dei macro-ambiti. I seguenti tutoraggi, invece, sono stati convertiti online.

Tabella 3.27 Formazione iniziale dei referenti delle Regioni

Date e sede	N° giornate	Ore di formazione	N° giornate GS	Totale partecipanti
Roma, 02/04/2019	1	7	5	

Tabella 3.28 Formazione iniziale dei referenti degli Ambiti Territoriali

Date e sede	N° giornate	Ore di formazione	N° giornate GS	Totale partecipanti
Montegrotto T. (PD), 13/05/2019	1	7	5	47

Tabella 3.29 Sessioni di formazione iniziale dei coach

Date e sede	N° giornate	Ore di formazione	N° giornate GS	Totale partecipanti
Montegrotto T. (PD), 13-16/05/2019	3	24	12	80
Montegrotto T. (PD), 5-7/06/2019	2	16	8	78

Tabella 3.30 Sessioni di formazione delle EEMM organizzate in 3 Macroambiti Territoriali

Date e sede	Regioni	N° giornate	Ore di formazione	N° giornate GS	Totale partecipanti
Bagni di Tivoli (RM), 25-28/06/2019	Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Sicilia	3	24	12	85
Montegrotto T.(PD), 10-13/09/2019	Liguria, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Val d'Aosta	3	24	12	147
Montegrotto T.(PD), 24-27/09/2019	Emilia- Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Molise, Toscana, Umbria, Veneto	3	24	12	143

Tabella 3.31 Sessioni di formazione dei formatori

Date e sede	N° giornate	Ore di formazione	N° giornate GS	Totale partecipanti
Montegrotto T. (PD), 6-8/11/2019	2	16	8	58
Montegrotto T. (PD), 28-31/01/2020	3,5	28	14	58
online (Zoom), 31/05/2021	1	3	2	35

Tabella 3.32 Sessioni di formazione dei componenti dei LabT

Date e sede	N° giornate	Ore di formazione	N° giornate GS	Totale partecipanti
Montegrotto T. (PD), 30-31/01/2020	1,5	12	8	67
online (Zoom), Unconference, 14/05/2021	1	4	4	68

Tabella 3.33 Tutoraggi (livello base) GS-Coach e Referenti territoriali

MACRO AMBITO	1° TUTORAGGIO		
	Sede	Data	Partecipanti
Nordovest	Milano	01.10.2019	27
Nordest	Padova	03.10.2019	18
Centro	Roma	03.10.2019	18
Sud	Roma		9

MACRO AMBITO	2° TUTORAGGIO		
	Sede	Data	Partecipanti
Nordovest	Milano	15.01.2020	30
Nordest	Bologna	21.01.2020	22
Centro	Roma	23.01.2020	20
Sud	Roma	23.01.2020	11

MACRO AMBITO	3° TUTORAGGIO		
	Sede	Data	Partecipanti
Nordovest	Zoom	05.05.2020	46
Nordest	Zoom	12.05.2020	33
Centro	Zoom	08.05.2020	21
Sud	Zoom	08.05.2020	29

MACRO AMBITO	4° TUTORAGGIO		
	Sede	Data	Partecipanti
Nordovest	Zoom	06.10.2020	27
Nordest	Zoom	13.10.2020	28
Centro	Zoom	01.10.2020	23
Sud	Zoom	01.10.2020	25



Programma
di Intervento
Per la Prevenzione
dell'Istituzionalizzazione



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

MACRO AMBITO	5° TUTORAGGIO		
	Sede	Data	Partecipanti
Nordovest	Zoom	12.01.2021	25
Nordest	Zoom	19.01.2021	24
Centro	Zoom	13.01.2021	15
Sud	Zoom	13.01.2021	19

MACRO AMBITO	6° TUTORAGGIO		
	Sede	Data	Partecipanti
Nordovest	Zoom	08.04.2021	23
Nordest	Zoom	12.04.2021	28
Centro	Zoom	15.04.2021	18
Sud	Zoom	15.04.2021	16



Programma
di Intervento
Per la Prevenzione
dell'Istituzionalizzazione



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

MACRO AMBITO	7° TUTORAGGIO		
	Sede	Data	Partecipanti
Nordovest	Zoom	08.06.2021	20
Nordest	Zoom	09.06.2021	19
Centro	Zoom	23.06.2021	15
Sud	Zoom	23.06.2021	12

Tabella 3.34 Incontri di approfondimento online (“GAR”) tra GS e LabT

	N° incontri online	N° persone coinvolte
Parma-Fidenza	1	3
Bussolengo	5	5
Alatri	1	3
Frosinone-Aipes	1	3
Val Vibrata	0	0
Cava de' Tirreni	1	5
Ischia	1	4
Baronissi	1	3
Bari	2	3
Francavilla Fontana	1	9
Cantù	3	2

Tabella 3.35 Tutoraggi (livello avanzato) GS-LabT

MACRO AMBITO	1° TUTORAGGIO		
	Sede	Data	Partecipanti
Nordovest	Zoom	27.11.2020	15
Nordest	Zoom	17.03.2020	17
Centro	Zoom	09.03.2020	7
Sud	Zoom	07.04.2020	39

MACRO AMBITO	2° TUTORAGGIO		
	Sede	Data	Partecipanti
Nordovest			
Nordest	Zoom	28.04.2020	10
Centro			
Sud	Zoom	25.11.2020	25

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale